TORINO
Anno 73 Num. 1
Ogni numero 30 centesimi
(arretrato in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
1 Gennaio 1939
Anno XVII

UFFICIO DI ROMA VIA BERTOLA
CORRISPONDENZA DE «LA STAMPA»

PODESTÀ di Torino

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo dei [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Regionale la cronaca [illegible] - Giudiziarie: L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni [illegible] ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Tutti i numeri arretrati l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2/1360

Un punto fermo nella politica europea

La solidarietà di Hitler con l'Italia

La stampa tedesca illustra il messaggio del Führer: l'Asse affronta con infrangibile unità di vedute e di azione la prova mediterranea

Berlino, 31 dicembre.

[illegible] retrospettivi a cui [illegible] me il trapasso dell'anno [illegible] così nella stampa come [illegible] danificazione, ufficiali, [illegible] questanno per la Germania c'è appena bisogno di dirlo — [illegible] di gloria, purchè si sodd[illegible] desideri aspirazioni del popolo tedesco: bilanci di [illegible] «raccolto» — come i giornali si esprimono — quale forse mai nei cinque mesi della sua storia millenaria il popolo tedesco ha potuto fare in una sola annata: dieci mesi di ononzionali rinati al lavoro divenuto per essi la grande [illegible] dell'anno, e ciò con la [illegible] soluzione integrale del problema [illegible] europeo e sud europeo, per [illegible] germani l'uno e l'altro italiano, e senza compiere la pace, ma [illegible] fondando le basi della nuova [illegible] pace, e rendendo stabile a poca [illegible] estera della nazione, sono [illegible] stati capaci di riempire di sè [illegible] che decenni per qualunque altro [illegible] time, e ch per il nazionalsocialismo sono stati il fatto di un anno [illegible] soltanto conseguenza e il colto di cinque anni di azione [illegible] costruttrice.

Ottimismo severo

I bilanci tragono la fila di tutto [illegible] facendo attualmente risultare risultati [illegible] dell'opera ricostruttrice del Führer; e [illegible] elevando come [illegible] similmente [illegible] non sarebbe stato possibile se nel campo [illegible] della politica estera l'opera del reggitore non si fosse fissata nella [illegible] idea dell'asse Roma-Berlino. [illegible] corrispondenza con ciò, stacco [illegible] proprio di questi sguardi retrospettivi si accompagnano coi [illegible] rapidi sguardi complessivi [illegible] annunzio s'anno che s'inizia, [illegible] che questi primi sguardi all'anno nuovo sono nella stampa tedesca [illegible] improntati alla fiducia, e a [illegible] ottimismo che è, sì, un [illegible] di salute e sforza quando, [illegible] in questo caso, non è però [illegible] ciunto, anzi è spiritualmente accompagnato dalla severa consapevolezza [illegible] dei non facili eredità e compiti da isolvere che l'anno trapassato lascia a quello che [illegible] ce.

Questo duplice aspetto, di sguardo al passato e insieme all'avvenire, contiene a prima e più importante di queste manifestazioni, il messaggio del Führer, il [illegible] dei risultati raggiunti rende [illegible] alla Provvidenza e al popolo, e passa dinet a fissare [illegible] piti per l'anno nuovo. Questi me presupposto non [illegible] la [illegible] grande Germania, ma anche la [illegible] rinascita nazionalsocialista del popolo tedesco nessuno [illegible] della comunità [illegible] Ciò ha creato e ha già pienamente [illegible] a cui tutto deve: 2) la conformità un ordine nuovo in Europa [illegible] sione del riferimento a [illegible] va: vi sono due mondi l'uno di [illegible] fronto all'altro, il mondo delle democrazie e quello autoritario; un [illegible] conflitto non è necessario, ma è certo che di un mondo vecchio [illegible] si accenna a tramontare, e un mondo nuovo che è già nato. Il problema mediterraneo che l'anno [illegible] trascorso lascia in eredità al nuovo, ottiene rilievo speciale da tutta la stampa.

«Il lato italo-inglese di questo problema — così nota la *Boersen Zeitung* per limitarci soltanto a [illegible] esempio — mostra, dalla [illegible] in vigore del patto di Pasqua in qua, e dal riconoscimento dell'impero, tratti alquanto più schevoli, e può contare su ulteriori successi per l'imminente visita del primo ministro e del ministro degli esteri britannico a Roma. Dall'altro lato però un nuovo [illegible] stato davanti in Mediterraneo, che al annunzia con inizi [illegible] tra Italia e Francia, e che [illegible] dichiarazione di decadenza [illegible] accordi del '35 è già entrato [illegible] fase diplomatica. Se l'Italia come potenza mediterranea [illegible] avrà una migliore distribuzione [illegible] influenze nonchè dei possedimenti nel nord Africa, essa ha in [illegible] una parte il diritto naturale come il diritto storico».

La *Frankfurter Zeitung* anche [illegible] lungo articolo di bilancio [illegible] il quale così conclude:

«Qualunque cosa il nuovo anno [illegible] portare, certo è che tre elementi almeno esso renderà constatati: primo, che l'asse Roma-Berlino durante il nuovo anno sarà [illegible] più forte che mai; secondo, che noi tedeschi perfezioneremo [illegible] col nostro lavoro industre e pieno di [illegible] la grandiosa base territoriale che ci siamo creata [illegible] nostro; terzo, che nel Mediterraneo [illegible] una nuova questione gravida di [illegible] si presenterà agli europei, [illegible] questione se, non soltanto fra l'Italia e l'Inghilterra che si sono già [illegible] d'accordo, ma anche con l'Italia e la Francia, [illegible] per venire possibile un componimento. Sia necessaria una nuova [illegible] ova divisione e della discesa, oppure l'avvicinamento dei due [illegible] stessi — così si esprime giorna — sarà il risultato dell'anno [illegible] entra? Il nostro augurio rimane quello che è sempre stato».

Anche la *National Zeitung* di Essen, contiene nel resto tutta la stessa corda nel suo articolo [illegible] sulla solidità dell'asse Roma-Berlino, che proprio nell'anno nuovo, il quale ne rappresenterà un nuovo [illegible] affermerà nell'anno che ora tramonta, la parallela azione del Duce del Führer contro il giudaismo, anche del bolscevismo, ha costituito un fattore dell'asse, dimostrando così non si trattasse di un [illegible] tedesco, ma di un problema che [illegible] mondiale.

Giuseppe Piazza

"Netti e irriducibili,,

Le parole di Hitler in merito ai rapporti tra l'Italia e la Germania sono estremamente chiare ed esaurienti. La politica estera del Terzo Reich è imperniata sull'Asse. Tale direttiva fondamentale importa naturalmente degli obblighi reciproci che non possono non essere reciprocamente netti e irriducibili. La politica estera di due grandi Rivoluzioni non può rassomigliare alla politichetta democratica delle manovre e dei sotterfugi in cui si sbrigliano le grandi linee fino a perdersi in nebulosi disorientamenti; la politica estera del Fascismo e del Nazionalsocialismo si illumina e vibra delle idealità comuni e si realizza nello stile dei due Regimi. Come furono precise e inequivocabili le parole del Duce nelle adunate indimenticabili di Trieste e del Veneto, così altrettanto precise e inequivocabili sono le parole del Führer nel suo messaggio al popolo tedesco.

* *

Le frasi di Hitler sono giunte dirette al cuore degli italiani: ogni espressione di solidarietà del grande Capo della Nazione amica, ogni suo riferimento di gratitudine verso il nostro Duce approfondiscono nei nostri animi un solco di commozione e di fierezza. Ma il popolo italiano non aveva mai dubitato; esso non era stato nemmeno sfiorato dalle insinuazioni e dalle menzogne straniere. E' verso queste centrali della calunnia specializzate nel sempre vani tentativi di intaccare la granitica solidità dell'Asse, che le parole del Führer cadono come il sasso che fa tacere il gracidio dei ranocchi. E infatti la parola d'ordine di Parigi è quella del silenzio.

* *

Bisogna mettersi l'animo in pace: l'Asse ha funzionato, funziona e funzionerà, a oriente e ad occidente, a settentrione e a mezzogiorno, dovunque. La saggezza consiste nel prenderne atto una volta per sempre e nell'agire con logica conseguenziale.

* *

La molla che fa scattare i dirigenti degli Stati Uniti contro le Potenze totalitarie, gli ebrei. Ma è una molla che si ingegnerà presto malgrado le corruzioni nelle «élites» e la beata ingenuità delle masse. Già a Lima il suo funzionamento è stato difettoso...

L'incubo francese del viaggio di Chamberlain

Un colloquio tra Bonnet e Hore Belisha

Parigi, 31 dicembre.

Quest'ultima giornata dell'agonizzante 1938 appare caratteristica dai consueti intenti della stampa di opposizione nei riguardi dell'Italia. Dopo [illegible] manovrato per spingere il Ministro degli Esteri in un vicolo cieco, dopo avere messo in moto tutte le batterie di fuoco, medio e piccolo calibro, dalle false notizie agli incidenti parlamentari, dopo avere visto sfumare ad una ad una le sue speranze, fantasticamo appare ora come i pesci fuor d'acqua che si dibattono freneticamente e sono intanto vicini alla fine. Malgrado il passo fatto dal signor Cambon presso il Foreign Office, appare difatti sempre più probabile che Chamberlain andrà a Roma come mediatore, non perchè questo sia il desiderio dell'Italia, come certuni insinuano, ma perchè tale funzione è nella logica delle cose e rientra perfettamente nel quadro della politica da lui inaugurata e difesa.

Allarmismo isterico

Il socialista *Populaire* non si nasconde la cosa ed oggi lancia un grido di allarme scrivendo che «bisogna parare ai rischi dei colloqui Chamberlain-Mussolini» e chiedendosi se il Premier inglese «non si lascierà sedurre dalle prospettive allettanti di una Conferenza a Quattro».

Intanto il ministro della marina Campinchi, specializzato nei maneggi elettorali in Corsica, è partito stasera per Ajaccio, preceduto di 24 ore il ministro Presidente Daladier, allo scopo di [illegible] un po' l'ambiente e di organizzare [illegible] i soliti metodi una calda accoglienza al Presidente del Consiglio. Si assicura inoltre che il contingente delle truppe senegalesi partito stamane da Marsiglia per Gibuti sarà ben presto seguito da altri rinforzi, sopratutto di materiale di artiglieria che il governo francese si appresta a dislocare nella Somalia francese.

I giornali pongono in molto rilievo che il ministro degli affari esteri Bonnet ha incontrato oggi, durante una colazione intima all'Ambasciata d'Inghilterra, Hore Belisha, ministro della guerra della Gran Bretagna, il quale precedentemente aveva avuto un lungo colloquio con il Capo di Stato Maggiore generale Gamelin.

Nei settori della stampa non guerrafondaia per partito preso, bisogna distinguere gli scalmanati per partito preso i quali seguitano a spolmonarsi rendendosi perfettamente ridicoli, come fa, ad esempio, nella *Republique* il solito Pierre Dominique le cui diatribe fan pensare alle spacconate di Tartarino. Qua e là però la voce della ragione comincia a farsi sentire come lo prova un articolo odierno di Doriot nella *Liberté*.

«Ci sono fra la Francia e l'Italia — scrive il capo del partito popolare francese — delle possibilità di accordo. Marcello Nast, è del mio stesso parere. La frai chigia del porto di Gibuti per le navi italiane, lo sfruttamento in zeal della ferrovia Addis Abeba-Gibuti, un cambiamento adeguato a Suez, senza contare una benevola [illegible] ità ai coloni italiani in Tunisia: ecco le basi che propone Nast per una discussione. Tutte queste soluzioni, che sono pure le nostre, mi sembrano preferibili ad una guerra».

Spiragli di buon senso

Anche Maurras, sebbene per il [illegible] solito, sostiene nell'*Action Française* la necessità di «non rompere nulla di essenziale nei rapporti francesi con l'Italia» e persino l'*Intransigeant* esita nel lanciarsi in nuove offensive verbali, indotto in ciò dalle dichiarazioni di Hitler nel suo messaggio per il nuovo [illegible].

«Il Cancelliere tedesco — scrive l'organo della sera — nel suo messaggio dichiara: «Gli obblighi che ci impone l'amicizia dell'Italia fascista sono netti e irriducibili. La nostra comprensione della parte storica di Mussolini al servizio della pace ci obbliga alla più profonda gratitudine». Queste parole sono la conclusione di colloqui precisi che gli Ambasciatori di Roma e Berlino hanno avuto a Roma ed a Berlino? Non lo sappiamo. Esse sono tuttavia abbastanza formali perchè se ne tenga conto».

Questo è il solo commento al messaggio del Führer. La maggior parte dei giornali si limita a pubblicare il documento ed il perchè è facile da trovare. Parole come quelle di Hitler si prestano difficilmente ad equivoci. Ed allora come travisarle agli occhi del popolo francese. Come svuotarle di senso, senza passar per imbecilli o per gente in malafede? Fino ad ora la stampa si è sforzata di dare ad intendere all'opinione pubblica che in caso di conflitto l'Italia non avrebbe avuto assistenza dalla Germania. Il documento di Hitler smentisce tale fondonia e perciò si preferisce di fare attorno ad esso il silenzio.

Intanto, dal canto suo l'organo del Quai d'Orsay si rivela, per la occasione, più realista del re, prospettando tesi allarmistiche che non sono state nemmeno enunciate oltre Manica.

Il *Temps* sostiene che la colpa è degli inglesi stessi per non avere capito che l'armamento tedesco «non implica soltanto una minaccia di pace sul continente, ma costituisce un pericolo di ordine generale perchè mira tanto al dominio del mare quanto al dominio terrestre».

In questo articolo da un canto c'è il maligno piacere di dire agli inglesi «il vostro turno è venuto» e dall'altra la volontà ferma di stizzarli a riarmare ad oltranza. L'atteggiamento è significativo perchè, venendo all'indomani della nota dichiarazione franco-tedesca, dà la prova della scarsa portata politica di esse; e perchè dimostra quale timore si ha della potenza militare dell'asse Roma-Berlino.

Sul fronte catalano. Il nostro inviato speciale, Riccardo Forte, osserva le posizioni repubblicane dalla primissima linea nazionale

Anche Daladier pronuncia il suo «jamais»

Parigi, 31 dicembre.

Daladier ha parlato in questo pomeriggio dinanzi al gruppo radicale della Camera trattando anzitutto dei problemi di politica estera. Il Presidente del consiglio ha voluto rinnovare le dichiarazioni fatte recentemente dal ministro degli esteri alla Camera e riguardanti i «politici di territorio». Ha inoltre indicato ciò si proponeva, durante il viaggio, di affermare pubblicamente la politica di fermezza del Governo.

Bisogna dunque aspettare che Daladier si pronunci apertamente in uno dei discorsi annunciati.

Chamberlain e Halifax arriveranno a Roma nel pomeriggio dell'11 gennaio

Roma, 31 dicembre.

Il Primo Ministro britannico, signor Chamberlain, ed il Ministro degli Esteri, lord Halifax, giungeranno alla stazione di Termini alle 4 pomeridiane del giorno 11 gennaio.

Propagandisti cinesi, nella Cina del Nord, fanno l'elogio della buona amministrazione nipponica.

Il programma navale del Reich nelle reazioni britanniche

I diritti e le esigenze tedesche - Il colloquio Ciano-Perth - Misteriosi accenni al contenuto della nota italiana a Parigi

Londra, 31 dicembre.

Come facilmente prevedibile, i giornali si sono occupati facendo del loro meglio per non dimostrarsi preoccupati con particolare attenzione della comunicazione tedesca circa il proposito di rompere nulla di essenziale nei rapporti francesi con l'Italia» e persino l'*Intransigeant* esita nel lanciarsi in nuove offensive verbali, indotto in ciò dalle dichiarazioni di Hitler nel suo messaggio per il nuovo [illegible].

«Il Cancelliere tedesco — scrive l'organo della sera — nel suo messaggio dichiara: «Gli obblighi che ci impone l'amicizia dell'Italia fascista sono netti e irriducibili. La nostra comprensione della parte storica di Mussolini al servizio della pace ci obbliga alla più profonda gratitudine». Queste parole sono la conclusione di colloqui precisi che gli Ambasciatori di Roma e Berlino hanno avuto a Roma ed a Berlino? Non lo sappiamo. Esse sono tuttavia abbastanza formali perchè se ne tenga conto».

Questo è il solo commento al messaggio del Führer. La maggior parte dei giornali si limita a pubblicare il documento ed il perchè è facile da trovare. Parole come quelle di Hitler si prestano difficilmente ad equivoci. Ed allora come travisarle agli occhi del popolo francese. Come svuotarle di senso, senza passar per imbecilli o per gente in malafede? Fino ad ora la stampa si è sforzata di dare ad intendere all'opinione pubblica che in caso di conflitto l'Italia non avrebbe avuto assistenza dalla Germania. Il documento di Hitler smentisce tale fondonia e perciò si preferisce di fare attorno ad esso il silenzio.

Intanto, dal canto suo l'organo del Quai d'Orsay si rivela, per la occasione, più realista del re, prospettando tesi allarmistiche che non sono state nemmeno enunciate oltre Manica.

Il *Temps* sostiene che la colpa è degli inglesi stessi per non avere capito che l'armamento tedesco «non implica soltanto una minaccia di pace sul continente, ma costituisce un pericolo di ordine generale perchè mira tanto al dominio del mare quanto al dominio terrestre».

In questo articolo da un canto c'è il maligno piacere di dire agli inglesi «il vostro turno è venuto» e dall'altra la volontà ferma di stizzarli a riarmare ad oltranza. L'atteggiamento è significativo perchè, venendo all'indomani della nota dichiarazione franco-tedesca, dà la prova della scarsa portata politica di esse; e perchè dimostra quale timore si ha della potenza militare dell'asse Roma-Berlino.

Spiragli di buon senso

Anche Maurras, sebbene per il [illegible] solito, sostiene nell'*Action Française* la necessità di «non rompere nulla di essenziale nei rapporti francesi con l'Italia» e persino l'*Intransigeant* esita nel lanciarsi in nuove offensive verbali, indotto in ciò dalle dichiarazioni di Hitler nel suo messaggio per il nuovo [illegible].

«Il Cancelliere tedesco — scrive l'organo della sera — nel suo messaggio dichiara: «Gli obblighi che ci impone l'amicizia dell'Italia fascista sono netti e irriducibili. La nostra comprensione della parte storica di Mussolini al servizio della pace ci obbliga alla più profonda gratitudine». Queste parole sono la conclusione di colloqui precisi che gli Ambasciatori di Roma e Berlino hanno avuto a Roma ed a Berlino? Non lo sappiamo. Esse sono tuttavia abbastanza formali perchè se ne tenga conto».

Questo è il solo commento al messaggio del Führer. La maggior parte dei giornali si limita a pubblicare il documento ed il perchè è facile da trovare. Parole come quelle di Hitler si prestano difficilmente ad equivoci. Ed allora come travisarle agli occhi del popolo francese. Come svuotarle di senso, senza passar per imbecilli o per gente in malafede? Fino ad ora la stampa si è sforzata di dare ad intendere all'opinione pubblica che in caso di conflitto l'Italia non avrebbe avuto assistenza dalla Germania. Il documento di Hitler smentisce tale fondonia e perciò si preferisce di fare attorno ad esso il silenzio.

Intanto, dal canto suo l'organo del Quai d'Orsay si rivela, per la occasione, più realista del re, prospettando tesi allarmistiche che non sono state nemmeno enunciate oltre Manica.

Il *Temps* sostiene che la colpa è degli inglesi stessi per non avere capito che l'armamento tedesco «non implica soltanto una minaccia di pace sul continente, ma costituisce un pericolo di ordine generale perchè mira tanto al dominio del mare quanto al dominio terrestre».

In questo articolo da un canto c'è il maligno piacere di dire agli inglesi «il vostro turno è venuto» e dall'altra la volontà ferma di stizzarli a riarmare ad oltranza. L'atteggiamento è significativo perchè, venendo all'indomani della nota dichiarazione franco-tedesca, dà la prova della scarsa portata politica di esse; e perchè dimostra quale timore si ha della potenza militare dell'asse Roma-Berlino.

Alla ricerca dell'obiettivo

A questa linea di condotta si sono attenuti stamane tutti gli editoriali dei quotidiani; no citiamo solo uno tipicamente sintomatico. Il mangiatedeschi *Herald* scrive:

«La notizia non è di quelle che rallegrano il passaggio dal [illegible] rente al nascente anno, ma non è nemmeno una notizia tale da giustificare ondate di pessimismo e paure».

Più interessanti dei commenti sono le reazioni generali alla prima notizia ed è interessante riferire l'atteggiamento dei circoli londinesi e alcune previsioni e indiscrezioni correnti nelle colonne dei giornali ieri. Dai primi si apprende senz'altro che la Germania ha ragione di costruire i due incrociatori, perchè essi non danno fastidio alla Gran Bretagna ma sono destinati a bilanciare le costruzioni sovietiche. In quanto ai sottomarini, la cosa è differente e tale da creare preoccupazioni per questo paese o quanto meno di costringere la Gran Bretagna ad alterare notevolmente i suoi piani di costruzione navale.

«E' bensì vero — dice il collaboratore navale del *Daily News* — che la Russia ha costruito recentemente una grande flotta sottomarina, ma i sottomarini non si neutralizzano con sottomarini. L'arma contraria a queste navi è il grande e piccolo naviglio da superficie. Per la stessa ragione l'aumento delle navi da immersione progettato dai tedeschi non può essere giustificato sulla base che le flotte subacquee della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia rendono necessaria una maggior costruzione da parte della Germania. Allora — si chiede il giornalista — quale è l'obiettivo di queste costruzioni?».

A tale questione si risponde pensando al fatto che i sottomarini possono essere di tremendo [illegible] nelle mani di un nemico relativamente debole nelle grosse navi di superficie. Il giornale ricorda che le condizioni attuali del naviglio mercantile britannico rendono ancora più vulnerabile la posizione dell'Inghilterra per un triplice ordine di ragioni: primo, che oggi più che durante la guerra del 1914-18 l'Inghilterra ha bisogno di trasportare materie prime e commestibili da oltre mare; in secondo luogo, che oggi in confronto di allora la marina mercantile britannica conta circa mille unità in meno; in terzo luogo, che la mole media delle navi mercantili attuali inglesi è maggiore di quella di una volta, il che vuol dire che per una nave affondata il danno è maggiore. Questa in riassunto l'opinione tecnico-politica che questa vera ha corso.

In altri ambienti dove si guarda alle cose più con microscopi machiavellici che con cannocchiali nelsoniani, si dice che la mossa tedesca è dettata da motivi esclusivamente diplomatici; la richiesta della parità in tonnellaggio viene considerata una [illegible] carta nel gioco diplomatico generale. Altri — e sono quelli che capiscono meno — la giudicano come un'arma per avere facilitazioni di ordine economico. Ancora un'opinione: che la nuova flotta sottomarina tedesca sia destinata a infastidire gli Stati Uniti piuttosto che la Gran Bretagna; quelli che la pensano in tal modo si basano sul fatto che i sommergibili tedeschi sono quasi tutti di piccolo e medio tonnellaggio, mentre ora la Germania intenderebbe costruire navi da lunga crociera capaci di raggiungere le coste di oltre Atlantico.

La situazione mediterranea

L'ultima, ma la più interessante di tutte, è l'opinione espressa dal *Sunday Times*. Importantissimo è il punto di partenza del ragionamento che traspare dall'articolo di fondo che apparirà domattina su tale settimanale:

«Inevitabilmente la nuova richiesta tedesca — scrive il giornalista — solleverà il sospetto che il motivo sia quello di assistere le mire italiane nel Mediterraneo così come l'Italia ha assistito quelle della Germania in terra. Il sospetto, dice il giornale, può darsi sia ingiusto, ma la mossa tedesca è avvenuta in un momento tale da giustificare qualunque pregiudizio».

Non è affatto da escludere che lo scrittore del *Sunday Times* veda giusto circa l'intendimento tedesco: a noi sembra tutt'altro che innaturale che, dati i rapporti di amicizia italo-tedeschi, tale intendimento esista.

Ma che ha da lamentare contro di esso il *Sunday Times* se lo stesso articolista strombetta ed ha strombettato che le navi di Mussolini saranno le navi di Marianna, e gli aeroplani di Marianna saranno gli aeroplani di Albione?

E' rilevante che lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Roma, nel quale è detto che l'ambasciatore Perth, su istruzioni ricevute da Londra, ha chiesto ed ottenuto ieri a tarda ora un colloquio col conte Ciano per informare il Ministro degli Esteri italiano delle conversazioni navali che erano state appena concluse a Berlino fra esperti dell'ammiragliato britannico e dell'ammiragliato tedesco.

Messa nella luce prospettata dal *Sunday Times* ed il quella del colloquio Ciano-Perth, la mossa tedesca assume un peso, del quale non è possibile esagerare l'importanza, su tutti gli sviluppi diplomatici e si può assicurare con assoluta certezza che la richiesta tedesca per procedere a determinate costruzioni navali, secondo quanto è stabilito nel trattato, renderà noto che mai interessanti le conversazioni che i Ministri avranno fra pochi giorni a Roma.

Nonostante che la notizia della mossa navale tedesca tenga il cartellone nei discorsi dei giornali di oggi, la visita di Chamberlain e Lord Halifax a Roma continua ad essere seguita con molta attenzione ed in questi ambienti si attribuisce importanza al fatto che i due ministri saranno accompagnati a Roma da un seguito di funzionari e di esperti britannici. Compiacevolmente, al seguito di sir Neville Chamberlain e di lord Halifax (con i quali viaggeranno le rispettive consorti) saranno ventidue persone.

Il viaggio a Roma

A proposito della visita romana rileviamo che la finzione del «niente mediazione» sta cadendo e sgonfiandosi: sui giornali di oggi non si insiste più sulla bugietta della [illegible] ieri, ma si cerca piuttosto di giustificarla.

Per esempio: leggiamo sul *Sunday Times* che «il Primo Ministro britannico non intende, durante la sua visita a Roma, fare opera di *arbitrato* per alleviare la tensione italo-francese».

E chi aveva mai parlato di arbitrato?

Infine merita di essere segnalato in brevissimo, ma molto interessante paragrafo, pubblicato stasera nello *Star*, nel quale il collaboratore diplomatico dice che la vera base degli attacchi contro Bonnet va cercata nel testo della nota colla quale il Governo di Roma ha denunciato il non perfezionato e, da parte francese non rispettato, accordo del gennaio 1935.

«I critici di Bonnet, aggiunge il giornale, conoscono, in via confidenziale, tale testo: ma non ne parlano, come non ne ha parlato il Ministro degli esteri francese: «Se ne parlassero, conclude la notizia, salterebbe fuori un sensazionale colpo diplomatico».

L'informazione raccolta dallo *Star* ha della consistenza: è viene in un certo senso naturale porsi una domanda: quale capitale ricentirebbe il colpo sensazionale di cui parla?

E quale altra capitale il contraccolpo?

Basta procedere per eliminazione per arrivare presto ad una conclusione: non Roma e Berlino, perchè dalla prima capitale è venuta la nota; restano Parigi e Londra: e secondo ogni logica, è la prima che teme il contraccolpo.

Leo Rea

I delegati britannici sono già tornati a Londra

Berlino, 31 dicembre.

Circa le conversazioni che hanno avuto luogo a Berlino fra una rappresentanza dell'ammiragliato britannico e le autorità marinare del Reich, sull'argomento della notifica fatta dal Reich di voler fare uso di taluni diritti previsti dagli accordi navali del '35, si comunica oggi ufficialmente che queste conversazioni si sono svolte nelle ultime ventiquattro ore, in un'atmosfera assai cordiale. Sono stati illustrati i rispettivi punti di vista sugli argomenti in discussione. Una comunicazione conclusiva sarà notificata dal governo tedesco a quello britannico. I delegati britannici sono partiti oggi stesso per Londra.

La guerra in Cina

I denari anglo-americani servono pel rifornimento di armi

Hong Kong, 31 dicembre.

Secondo alcuni cinesi tornati di recente da Haiphong, con la conclusione dei recenti prestiti anglo-americani al governo di Ciang Kai Scek il trasporto di autocarri, armi e munizioni a favore della Cina rossa attraverso l'Indocina francese, si è intensificato. Si apprende infatti che una media di quaranta autocarri carichi di armi e munizioni partono giornalmente per l'interno della Cina, attraverso la provincia di Kuansi.

Ciano a Belgrado

Il programma della visita - Probabile miglioramento dei rapporti tra Jugoslavia e Ungheria

Belgrado, 31 dicembre.

L'approssimarsi della data della visita del Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano, suscita negli ambienti politici e giornalistici di Belgrado un sempre più largo e vivo interesse per l'avvenimento, del quale si valuta appieno tutta l'importanza. Si prevede qui che nei colloqui che si svolgeranno nella storica cantelo di Belje e a Belgrado, Stojadinovic e il conte Ciano passeranno in rassegna nei quali molteplici aspetti la nuova situazione danubiana e balcanica creatasi in conseguenza della crisi cecoslovacca, del convegno di Monaco e dell'arbitrato di Vienna.

E' probabile che dal prossimo incontro Ciano-Stojadinovic possa scaturire un miglioramento delle attuali relazioni fra Jugoslavia e Ungheria. Si ricorda a questo proposito che nei bridge scambiati a Budapest fra il conte Ciano e il Ministro degli Affari Esteri Csaky durante il recente viaggio in Ungheria, venne sottolineata la perfetta identità di vedute dell'Italia e dell'Ungheria nei riguardi dei problemi danubiano e balcanico. Da ciò risulta che nulla si può compiere di veramente duraturo nel Bacino danubiano e nei Balcani senza tener conto dell'amicizia italo-ungherese.

In sostanza, si osserva nei più autorevoli circoli politici di Belgrado, che il conte Ciano potrebbe compiere efficace opera di mediazione fra Budapest e Belgrado.

Secondo quanto si afferma in questi ambienti giornalistici, il conte Ciano partirebbe da Roma il 29 gennaio per Belje. Presso la frontiera jugoslavo-ungherese, nelle foreste della Baranglia, si svolgeranno nei giorni 21 e 22 le annunciate cacce. La zona ricchissima di selvaggina è adattissima per la piccola e per la grande caccia. Il castello di Belje, dove sarà ospite il conte Galeazzo Ciano, fu già proprietà del Principe Eugenio di Savoia.

Durante tutta la sua permanenza in Jugoslavia il conte Ciano sarà ospite di S. M. Stojadinovic, che anche nelle due giornate di Belje sarà accompagnato da alte personalità del Governo jugoslavo. Il 23 gennaio il conte Ciano, accompagnato da Stojadinovic, giungerà a Belgrado.

Non si conoscono ancora i dettagli del programma del soggiorno del Ministro degli Esteri italiano nella Capitale jugoslava, si sa però che il conte Ciano alloggerà a Belgrado in una suntuosa villa che il Governo riserba per gli ospiti di particolare riguardo. Il conte Ciano sarà ricevuto dal Reggente Principe Paolo che offrirà in suo onore un pranzo nel Palazzo reale. Durante la sua permanenza a Belje e a Belgrado il Ministro Ciano starà continuamente a contatto con il Capo del Governo jugoslavo in modo che la discussione dei numerosi e complessi argomenti che interessano i due Paesi e la situazione generale danubiana e balcanica, sarà completa e esauriente. Anche la popolazione attende con viva e cordiale simpatia l'arrivo del Ministro Ciano che nel 1937 fu con Stojadinovic l'artefice del Patto di Belgrado che riportò le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia sopra un piano di amicizia e di feconda collaborazione.

Csaky visiterà Roma nella seconda metà di gennaio

Budapest, 31 dicembre.

Si annuncia ufficiosamente che nel prossimo gennaio il Ministro degli Esteri dell'Ungheria, conte Csaky, si recherà a Roma a visitare il Conte Ciano. Secondo indicazioni attendibili la visita avrebbe luogo dal 16 al 19.

In questi circoli politici si segnala l'importanza del prossimo incontro anche come indice del sempre più intimi rapporti di cordialità che legano Roma a Budapest, e il valore che si attribuisce negli ambienti ungheresi all'amicizia italiana e al fattore italiano nella vita internazionale. Si pone anche in rilievo, senza particolarmente significativa, la circostanza che la visita del conte Csaky avviene alla vigilia della partenza del conte Ciano per Belgrado. Questo, non solo dimostra che l'Italia svolge una politica sempre più attiva e operante nell'oriente danubiano e balcanico, ma viene interpretato come una nuova manifestazione di quella nuova sistemazione che è in corso in quelle regioni per opera e sotto l'influenza dell'Asse Roma-Berlino.

I concreti progressi dell'economia italiana

messi in rilievo dall'«Economist»

Londra, 31 dicembre.

In una corrispondenza dedicata all'annata economica italiana in rassegna *The Economist* scrive che il 1938 è stato in Italia specialmente «l'anno degli agricoltori». Dopo aver ricordato che, contrariamente alle profezie fatte da varie parti, il raccolto del grano superò il totale degli anni precedenti, osserva che gli agricoltori italiani hanno motivo di essere ben soddisfatti dell'esito finanziario del proprio lavoro. Quanto alle industrie, i migliori ingegneri si adoperano strenuamente alla scoperta di nuovi metodi di produzione.

The Economist nota altresì che per la prima volta da molti anni il margine passivo della bilancia commerciale con l'estero si è ridotto nello scorso ottobre quasi a zero, dopo essere diminuito gradatamente durante i primi nove mesi del 1938.

Salari e costo della vita

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, tracciamo un parallelo tra l'andamento dei salari e l'indice del costo della vita, rispettivamente per quattro Regioni e per 4 quattro centri industriali più importanti di esse, allo scopo di prospettare la necessità che i salari vengano determinati in rapporto diretto e costante con la politica di controllo sui prezzi.

Mentre dal novembre 1937 all'agosto '38, il salario medio orario degli operai in Liguria è passato da 2.81 a 2.91 con un aumento cioè di 10 centesimi, a Genova, l'indice del costo della vita, è passato dal novembre '37 al settembre '38, da 93.10 a 94.52 con un aumento di 1.42.

Per il Piemonte i salari sono aumentati dal novembre '37 all'agosto '38 di 27 centesimi passando da 2.31 a 2.58 di media oraria, ed il costo della vita, a Torino, passando da 101.76 al novembre '37 a 103.24 al settembre '38, è aumentato di 1.48.

Il salario degli operai lombardi, fra le due date da noi sopra indicate, è passato da 2.69 a 2.80 con un aumento di 11 centesimi, mentre il costo della vita a Milano, sempre in rapporto alla data di cui sopra, è passato da 103.23 a 103.71 con un aumento di 0.48.

Nel Lazio invece il salario è rimasto stazionario (2.45), mentre il costo della vita a Roma è aumentato di 3,47, passando da 99.42 a 102.89.

Se si tien conto del fatto che dall'agosto al settembre non è stata attuata nessun ulteriore aumento di salari fi provvedimenti adottati per alcuni rami dell'industria tessile sono posteriori nella loro pratica attuazione) gli squilibri tra città e città e tra andamento dei prezzi e delle retribuzioni, sono evidenti anche ad occhio nudo.

Poichè ancora non siamo al sistema funzionante e l'attuale politica salariale tende soprattutto a rispondere al primo dei tre punti fissati dalla Carta del Lavoro — il costo della vita — riteniamo che molte lacune potrebbero fin d'ora colmarsi senza aspettare il gran giorno in cui i costi di produzione non saranno più un mistero per gli istituti responsabili.

Un accordo commerciale fra Italia e Danimarca firmato a Roma

Roma, 31 dicembre.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il Ministro di Danimarca in Roma, signor J. C. W. Kruse, hanno firmato ogni un accordo di carattere commerciale interessante i due Paesi.

L'Istituzione di un Consiglio delle Aziende patrimoniali del Demanio

Roma, 31 dicembre.

Presso il Ministero delle Finanze è costituito, sotto la presidenza del Ministro delle Finanze, il Consiglio delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato.

Il Consiglio è sentito: *a*) sui programmi di opere per l'assetto, per l'utilizzazione e per la valorizzazione dei beni demaniali, costituenti i cespiti delle aziende patrimoniali; *b*) sui progetti di opere di lavori, di forniture e di acquisto d'importo superiore a lire cinquantamila, e di ogni altra operazione recante incrementi e trasformazioni nella consistenza immobiliare dei compendi; *c*) sulle proposte di operazioni finanziarie patrimoniali che abbiano riflesso sul piano generale e su quello delle aziende; *d*) sulle controversie e sulle transazioni concernenti i beni e l'esercizio dei compendi; *e*) sulle questioni di carattere generale, interessanti le aziende e sulla organizzazione delle medesime nel campo corporativo e turistico; *f*) sugli argomenti e sui provvedimenti che potranno essergli deferiti dal Ministero delle Finanze.

Sono sottoposti all'approvazione del Consiglio: *a*) i progetti delle convenzioni per la concessione all'attività privata dell'esercizio delle aziende patrimoniali e delle relative modificazioni; *b*) i progetti per le norme gestionali concernenti la aziende patrimoniali in gestione governativa e dalla relative modificazioni; *c*) le proposte ed i casi che possono condurre alla revoca, alla decadenza, alla anticipata scadenza, alla cessazione ed interruzione delle convenzioni di concessione e delle gestioni governative.

Oltre seicento ditte commerciali trasferitesi in A.O.I.

Roma, 31 dicembre.

Fino ad ora si sono trasferite nell'A. O. I. oltre seicento Ditte esercenti commercio d'importazione e di esportazione. Esse hanno effettuato in quelle terre italiane d'oltremare impianti per circa quattrocento milioni di lire.

Le Ditte sono così distribuite nei vari Governi: duecento risiedono nell'Eritrea, ottanta nell'Amahara, trenta nel Galla e Sidamo, duecento nello Scioa e circa un centinaio operano nell'Harrar e nella Somalia.

La tassa per gli autotrasporti pagabile entro il 15 gennaio

Roma, 31 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre 1938-XVII ha pubblicato il R. Decreto Legge 24 novembre 1938 recante nuove norme in materia di tassa unica di circolazione per gli autocarri, motocarri, motofurgoncini e rimorchi. Allo scopo di facilitare la regolare applicazione delle norme innovative portate dal citato decreto, si consente che il pagamento delle tasse dovute a norma del decreto stesso possa essere effettuato entro il 15 gennaio 1939-XVII. Fino a tale giorno pertanto i detti veicoli potranno circolare ancorchè non abbiano soddisfatto al pagamento della tassa dovuta. Analogamente i possessori dei veicoli di cui sopra che abbiano diritto all'esenzione temporanea dalla tassa unica di circolazione avranno tempo fino al 15 gennaio 1939-XVII per munirsi presso la competente Intendenza di Finanza del disco «S. F.» (speciale esente) comprovante il diritto all'esenzione suddetta.

Il risparmio italiano

Oltre ottantadue miliardi al 31 agosto scorso

Roma, 31 dicembre.

L'ammontare dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza, nelle aziende di credito aventi ciascuna un massimo di deposito superiore ai cinque milioni di lire, risulta alla fine di agosto del 1938, secondo quanto riferisce l'Agenzia Economica Finanziaria, di 82 miliardi 454 milioni di lire. Alla medesima data l'ammontare dei depositi presso le Casse postali risultava di 27.315 milioni di lire. Complessivamente, quindi, al 31 agosto '38, il risparmio italiano depositato si elevava alla notevolissima cifra di 82.769 milioni di lire.

Al 31 agosto '37 l'ammontare dei depositi dei conti correnti di corrispondenza nelle suddette aziende di credito risultava di 53.314 milioni di lire e l'ammontare dei depositi presso le Casse postali di 23.765 milioni di lire; in totale quindi 77.079 milioni di lire.

Da questa cifra risulta che nel breve giro di dodici mesi il risparmio italiano è aumentato di 5.720 milioni di lire, cioè con una media mensile di oltre 476 milioni di lire.

L'elogio del Duce ai Carabinieri in A. O. I.

Addis Abeba, 31 dicembre.

Ricevuto dalle maggiori autorità militari, è giunto proveniente da Asmara, il generale Maizo, che è al seguito di S. E. Teruzzi, che raggiungerà a Mogadiscio. Il generale ha dichiarato di essere venuto nell'Impero, autorizzato dal Duce a porgere ai carabinieri il suo personale saluto ed elogio per l'opera svolta durante e dopo la campagna e per quella che svolgeranno in avvenire.

Il figlio del Prefetto Letta tra i più giovani piloti d'Italia

Novara, 31 dicembre.

Oggi il Federale, nella sua qualità di comandante federale, nei locali della G.I.L., alla presenza dei giovani pre-avieri, ha consegnato al Giovane Fascista Adolfo Letta, figlio di S. E. il Prefetto, le insegne di pilota aviatore civile. Il Letta, che ha conseguito il brevetto al campo di Cameri, è tra i più giovani piloti d'Italia.

Le nozze di Maria di Savoia

I preparativi per il sacro rito - Il corteo reale apparirà in una serra di fiori

Roma, 31 dicembre.

Alla Reggia del Quirinale fervono i preparativi per le prossime nozze della principessa Maria di Savoia con il principe Luigi di Borbone-Parma, fissate, come è stato annunciato, per il 15 gennaio.

Negli uffici del Prefetto di Palazzo si stanno preparando i biglietti di invito per la cerimonia. Gli invitati che nel fausto giorno converranno alla Reggia, troveranno il posto rispettivo al loro grado e preventivamente designato lungo la fuga delle sale attraverso cui si snoderà il corteo nuziale prima di giungere alla Cappella Paolina, fra doppieri, specchi e arazzi, corazzieri nelle scintillanti uniformi e valletti nelle sfarzose livree.

Come si intende, per ragioni di opportunità non meno che di spazio, nella Cappella avrà accesso soltanto un numero eletto e limitato di autorità: i Principi del sangue, il Duce, le Collaresse e i Collari dell'Annunziata, il Presidente del Senato del Regno Notaio della Corona, i Ministri, Dame di Corte e Dame di Palazzo, gli Ambasciatori e i rappresentanti diplomatici. Tutti gli altri ospiti, senza eccezione, si schiereranno nelle sale vicine, lungo le cui pareti sono già state alzate ampie tribune coperte di damasco, formanti settori nettamente suddivisi per il rispetto del protocollo severissimo.

Il Corteo apparirà dalla Sala dei Corazzieri, per procedere attraverso la Sala Rossa e la Sala degli Ambasciatori, nella quale appunto attenderanno gli invitati: in prima fila le signore in abito chiaro, dietro le uniformi e le marsine costellate di decorazioni. Il corteo sarà aperto dal Maestro delle Cerimonie. Seguiranno le Case civili e militari dei Reali e dei Principi italiani ed esteri: un barbaglio di uniformi, di decorazioni, di spalline, di sciabole, di elmi, di feluche; i cavalieri della Santissima Annunziata e il Prefetto di Palazzo, ai quale spetta di annunciare le Loro Maestà.

L'augusta Sposa avanzerà al braccio del proprio Padre, il Re Imperatore; il principe Luigi di Borbone-Parma darà il braccio alla nostra Sovrana. Il principe Umberto accompagnerà S. A. R. la Duchessa Madre Maria Antonia. Verranno quindi i Principi e le Principesse delle due storiche Dinastie; quindi il Duce e poi i Ministri, gli Accademici e gli altri personaggi.

Tra l'omaggio dei presenti assiepati nelle tribune laterali, il corteo attraverserà, come abbiamo detto, la Sala dei Corazzieri che fu edificata da Pio V ed è lunga cinquanta metri ed il cui soffitto è riccamente decorato. Lungo il fregio antico, e cioè sotto gli affreschi del Lanfranco e del Veneziano, si scorgono i sovrapposti stemmi delle cento città d'Italia. Due dipinti dell'Ariente si vedono ai lati dell'ingresso. Nella parete di fronte, un grande dipinto del Delfino rappresenta a cavallo Francesco di Valois e Maria Giovanna Battista Duchessa di Savoia, che fu reggente durante la minore età di Vittorio Amedeo II. Il portale che si apre sulla Cappella Paolina è sormontato dall'epigrafe che ricorda i restauri di Pio V e di Pio VII. Sotto l'epigrafe, una targa marmorea col motto augurale: PAX. All'arrivo del corteo i cantorini della cappella romana intoneranno l'inno sardo. L'altare sarà sormontato da un baldacchino di velluto rosso con frangia e fiocchi d'oro. Sulla sacra mensa, secondo il rito romano, sei candelieri d'argento massiccio posati in piano come negli altari papali; in mezzo, un crocefisso d'argento. Sulle due mensole dorate ai lati dell'altare, sono gli arredi sacri per la celebrazione della messa ed anche un vassoio d'oro per le due fedi matrimoniali.

Secondo le più recenti informazioni il rito sarà celebrato dal cappellano maggiore di Casa Reale, monsignor Beccaria. I fiori più belli saranno disposti a profusione, nella mattina stessa della cerimonia.

La morte dello scrittore Riccardo Balsamo Crivelli

Milano, 31 dicembre.

Una luttuosa notizia è giunta nel pomeriggio d'oggi da Bordighera: la morte colà avvenuta dello scrittore e poeta marchese Riccardo Balsamo Crivelli.

La fama di Riccardo Balsamo Crivelli si diffuse nel 1920 con la pubblicazione del *Boccaccino*. Il poeta aveva quarantasei anni (era nato nel 1874 a Settimo Milanese) e fu una cara impressione, festevole e cordiale, come fosse nato allora allora un libro giovanile e primaverile, qualcosa che sapeva di goliardia e di ispidezza fantasiosa e di appassionato, ma facile, ma agevole e scorrevole amor di poesia. V'era nell'impressione anche un certo stupore: dopo tanti anni di raffinatezze, di preziosismi ricercatissimi e un po' stenti, un poema in ottava, alla maniera larga e andante dei novellatori in versi, dei poeti popolareschi del '400 e del '500, un poema rifatto su antichi modelli davvero strapassati, tra il Pulci e il Berni, con un gusto, un piacere letterario aperto, vivido, che si lasciava prendere da quella vena incantava amabilmente... Cosa da far stupire, senza dubbio; ma era poi inevitabile che questa poesia di tradizione, che simulava o riecheggiava con sì arguto prestigio, con tanta fluidità un mondo poetico, una stile tanto lontani, fosse poi definita, passata la prima gioia della scoperta, esercitazione, mera esercitazione; e il giudizio è forse in parte vero: ma in parte, e purchè nell'idea di esercitazione non si voglia ritenere implicita un'idea di falsità rettorica, d'artificio tutto di testa. Chè se vi fu poeta, e letterato, ingenuo, che sentisse il suo mondo di poesia, e sia pure di seconda mano, riflesso, rifatto sulla tradizione, con trasporto ed entusiasmo autentici, quegli fu proprio l'autore del *Boccaccino*.

La poesia era per lui un sentir la vita nella sua bellezza e nella sua malinconia attraverso uno schema, un esempio letterario: ma ciò non intaccava la sua sincerità, voleva dire soltanto che la rivelazione poetica era in lui strettamente e dichiaratamente congiunta a una precisa frequentazione culturale, ecco tutto. Voleva dire che tutta la sua ispirazione si coloriva di quella assiduità e di quell'amor letterario, ma non era per ciò meno spontanea, meno viva di affetti. La passione della poesia, quella che a suo dire gli faceva tremare il cuore e gli inumidiva gli occhi, era anche e sopratutto candore di scolaro, freschezza di fanciullo che crede non solo ai sogni, ma a quei sogni che i libri ci hanno tramandato, e alle parole, ai suoni, alle immagini di quei sogni.

Sicchè si potè dire di lui che scrivere e leggere poesia fu tutto il suo conforto, e che il passare dall'una all'altra operazione era per lui tutt'uno; anzi era un soddisfare nella stessa misura e con la stessa intensità il suo scrivere e melodioso bisogno di belle favole e di amene invenzioni. E, naturalmente, questo cantore e romanzatore, alla maniera antica, di belle donne, di naturali lecite, di vivaci e carnali avventure che paion quelle stesse della nostra novellistica dei secoli aurei, questo quasi spensierato poeta aveva poi le sue tristezze e una sua saggezza, tra epicurea e sentimentale, che assai bene si è rivelata in un'opera recente: *Voci alte e fioche*. Qui il suo sentire, fra la gioia — quasi tutta riflessa e a suo modo estrinzecante — della natura, del viver lepido, dell'amore, e le cupezze del tempo che fugge, della giovinezza che non ritorna, delle cose che si sfanno e si perdono, trova accorati accenti su un tono moraleggiante, ditascalico, pieno di senso, e di umore e di carattere.

Molto ha scritto Balsamo Crivelli. Del '22 il *Rosario di Marmaia*, leggenda e poesia; del '26 la *Fiaba di Calugino*, che gli era particolarmente cara per certi suoi elementi autobiografici, e *Cammina, cammina...*, itinerari, un libro che dal Pellizzi le fece porre accanto ai Linati di *Sulle orme di Renzo*; del '27 con *Storielle grasse e magre* un altro libro dialogato in ottave, *Il poema di Geck*, ove passato ad argomento così alto e santo egli seppe prendere un fare scarno, arcaico, che ricorda con accortissima felicità le più antiche sacre rappresentazioni, e ove i sentimenti e le figure della Passione son tratteggiate con un primitivismo ricco di emozione e di grazie volutamente rozze e popolaresche. Scrisse anche romanzi: *La chiocciola*, che fu detta un piccolo capolavoro, che la fece classificare tra i narratori nati, *Il rudere*, *Un po' di baldoria*, romanzo matirico...

A concludere questa notizia dobbiamo dire che nel suo mondo folto, colorito, sensuale, arguto, avventuroso, egli seppe destreggiarsi maestrevolmente: il suo dono di scrittore fu abbondante e pieno, lo strumento letterario fu in lui agile, nitido, variato. Egli seppe trattare e piegare il discorso narrativo e poetico con una fortuna aninosa e schietta; talvolta il piacere e la preoccupazione della rima, del ritmo, della strofe, prendeva in lui il sopravvento sull'esigenze della vera e intima espressione poetica; ma la pittoresca prestanza delle sue sequenze il racconto e di fantasia, ci sorprende tuttora. Poeta burlesco, poeta gioconde, poeta avventuroso, sentimentale anche secondo il suo stile d'uomo curioso e aperto, egli seppe accordare tante voci antiche della nostra bella letteratura in poemi belli e nuovi, in libri che sono anche un esempio di fedeltà letteraria. E anche per questa fedeltà e per questo gusto, anche per questa ornatezza che sapeva divenire commozione del cuore, egli fu amato da quanti amano non solo la poesia ma il culto della poesia.

Operai italiani all'estero

Un Tribunale francese poco raccomandabile

Brescia, 31 dicembre.

Dieci anni or sono il muratore ventisettenne Giovanni Valotti mentre si trovava a lavorare in Francia precipitava da una impalcatura e moriva. Il poveretto lasciava a Palerno Brescia la madre Domenica Montini, vedova, con a carico sei nipoti nascitile da una figlia pure deceduta. La vecchietta, che godeva di una pensione per un altro figlio caduto in guerra, si rivolgeva a Podestà per ottenere aiuti. L'autorità si interessava del caso e accertava che effettivamente nessun indennizzo le era stato versato per il mortale infortunio avvenuto in Francia.

Iniziatesi le pratiche per provare le circostanze della sciagura si trovava un atto del Tribunale di Nizza secondo il quale, dinanzi a un agente della Compagnia di Assicurazione «La Providence», con sede a Parigi, l'operaio Valotti, morto il 3 agosto 1925, si sarebbe così presentato al Tribunale di Nizza sei mesi dopo.

Ora si è iniziata l'azione giudiziaria contro «La Providence», sostenendosi l'accusa dei reati di sostituzione di persona e di falso in atto pubblico. Si apprende che la Compagnia di Assicurazione ha ordinato una inchiesta. Intanto la procedura giudiziaria segue il suo corso e si spera che la madre ed i sei nipotini vengano risarciti, sia pure alla distanza di dieci anni, dei danni sofferti per il tragico infortunio.

Pochi giorni dopo le nozze abbandona la moglie e si dà a vivere di truffa

La Spezia, 31 dicembre.

È stato arrestato il sedicente ingegnere Bruno Fanni, da Venezia, residente a Milano, qui stabilitosi da qualche mese insieme alla propria amante Bruna Ferretti, di 22 anni, da Serravezza, che, attratta dalle lusinghe di lui, aveva disertato il tetto coniugale. Il Fanni era riuscito a farsi finanziare da un industriale per una sua nitrobalante invenzione circa il ricio-comando dei siluri, spillandogli circa 50 mila lire. Ha inoltre truffato due noleggiatori di auto a La Spezia e a Pistoia, facendosi consegnare in affitto lussuose macchine, con le quali, in questa fase di Natale, con la propria amante percorreva tutta l'Italia, impegnandole infine per poche migliaia di lire. Il sedicente ingegnere aveva abbandonato a Milano, pochi giorni dopo il matrimonio, la moglie, che, avendolo qui raggiunto, veniva respinta e minacciata.

Padre e figlio arrestati per feroce assassinio

Trieste, 31 dicembre.

La settimana scorsa, nei pressi di Villa Decani, vicino a Capodistria, il commerciante di bestiame Canziano Bertocchi rinveniva ultima di una mortale aggressione. I carabinieri sono ora riusciti ad individuare gli autori dell'assassinio: tali Giuseppe Boffi ed il figlio di questi, Mario. È stato accertato che la vittima è stata uccisa dal Giuseppe. Il quale, dopo averla colpita con un sasso alla testa ed averla depredata del portafogli, l'ha gettata nel fiume che scorre nelle vicinanze.

L'audace impresa di ladri mascherati

Trieste, 31 dicembre.

Quattro individui mascherati e armati di fucile e di rivoltella, sono penetrati nell'abitazione di Isola Giovanni Bembic, in località Topolo, nel comune di Maresege, e, sotto la minaccia delle armi, sono riusciti a farsi consegnare 3760 lire, frutto sudato delle fatiche dei componenti la famiglia. Le ricerche dei carabinieri hanno portato all'arresto di alcuni individui sospetti.

I macabri auguri di un innamorato respinto

Udine, 31 dicembre.

Una strana lettera di auguri ha ricevuto l'agricoltore Giuseppe Bertolini, al quale l'anonimo auspicava, tra l'altro, che la sua casa si trasformasse col 1.o gennaio in un cimitero, ed aggiungeva che il Bertolini altri non era che un pagliaccio. Della curiosa missiva fu facile scoprire l'autore; questo non poteva essere che l'ex-fidanzato della figlia del Bertolini. Anna, che più volte aveva respinto le offerte d'amore del giovane Erminio Bertussi, da Campoformido. Chiamato dai carabinieri, costui ha confessato di avere scritto la lettera in un momento di sconforto, ma è stato ugualmente denunciato.

Egli per diffamazione della fidanzata era già comparso dinanzi al Pretore, che l'aveva condannato a versare alla parte lesa quattrocento lire pel danni morali. Da allora il giovane non aveva più cessato di pensare alla ragazza ed alle 400 lire perdute.

La morte del cardinale Kakowski

Il dolore del Pontefice - Il Sacro Collegio è di 62 membri, 35 italiani e 27 stranieri

Roma, 31 dicembre.

L'annuncio della morte del cardinale Kakowski ha profondamente addolorato il Pontefice che ha ordinato venissero subito telegrafate le sue più vive condoglianze alla Curia di Varsavia.

Con la morte del Porporato, il Sacro Collegio si compone ormai di sessantadue membri, di cui 35 italiani e ventisette stranieri. Di essi, 26 son cardinali di Curia e 36 sono capi di diocesi. Si può aggiungere che i Cardinali di Curia sono tutti italiani.

La Polonia perde uno dei suoi due rappresentanti al Senato della Chiesa.

Durante il pontificato di Pio XI, sono morti settantatre Cardinali, dei quali ventiquattro creati dallo stesso Pontefice.

4500 vincite ad Alessandria

coi numeri della novena di Natale

Alessandria, 31 dicembre.

In questo ultimo trimestre i fedeli giocatori del lotto hanno realizzato ben cinque clamorose vittorie collettive; l'ultima, di questa settimana, ha fruttato 4410 ambi e 121 terni per un importo totale di oltre 200.000 lire. I numeri fortunati sono stati 1 (Bambino Gesù), 9 (novena), 80 (Madonna) e 1-9-32 (mamma) usciti sulla ruota di Napoli. Così migliaia di modestissimi giocatori hanno ricavato i mezzi per iniziare in letizia il nuovo anno.

Complessivamente sono state pagate nei vari botteghini del lotto di Alessandria oltre cinquecentomila lire.

Le «apparizioni» di Voltago hanno carattere soprannaturale

Roma, 31 dicembre.

L'Osservatore Romano pubblica un comunicato della Congregazione del Santo Uffizio, con il quale si rende noto che le asserite apparizioni della Vergine ad alcune fanciulle di Voltago, nella diocesi di Belluno, sulle quali è stata fatta accurata inchiesta, non presentano alcun carattere soprannaturale.

Mercati e fiere sospesi nell'Alessandrino

Alessandria, 31 dicembre.

Con decreto prefettizio sono stati sospesi fino a nuovo ordine tutti i mercati, fiere e riunioni di bestiame in seguito all'diffondersi dell'afta epizootica nelle provincie vicinori. Restano in vigore i mercati settimanali di Alessandria, Acqui, Casale, Novi e Tortona.

Misterioso rapimento di un infante a Firenze

Romanzesco apparato di un'abile simulatrice

Firenze, 31 dicembre.

Un grave stranissimo episodio ha suscitato una vivissima impressione nel popoloso rione di Rifredi. La signora Iride Corsani in Dragoni, di 28 anni, dimorante in viale Morgagni 60, che il giorno 5 corr. aveva dato alla luce il suo primo figlio, riceveva l'altra sera la visita di una giovane signora di aspetto distinto, dall'accento meridionale, che appariva di stato interessante, e che, fattasi annunziare come consorte dell'avv. Lazzi, direttore in viale Principe Umberto 11, diceva di far parte di un comitato di assistenza, incaricato di distribuire corredini ai neonati. Durante la visita la sconosciuta narrava che ad una sua amica milionaria era morto in quei giorni un bimbo, nato lo stesso giorno che la Dragoni aveva avuto il suo, e soggiungeva che la madre signora era disposta a elargire una cospicua somma in memoria dello scomparso.

Ieri la presunta signora Lazzi ritornava per portare il corredino e ripreso l'argomento della elargizione proponeva di accompagnare il piccolo dalla sua amica. La madre acconsentiva: il bimbo sarebbe stato accompagnato dalla nonna, signora Elisa Corsani. Così le due donne e il piccino prendevano posto su di un taxi, al cui conducente veniva dato un indirizzo di via Celso. Qui, davanti alla presunta abitazione della milionaria, la signora invitava la Corsani a proseguire fino all'abitazione dell'avv. Lazzi, che l'avrebbe aiutata per impiegare un di lei congiunto, a tornare poi a prenderla.

La povera vecchia accettava la proposta, ma, giunte in viale Principe Umberto 11, l'avv. Lazzi era sconosciuto, risalita in taxi si faceva condurre in via Celso, dove riceveva inutilmente. In casa, la signora e il neonato. Al colmo della disperazione, la Corsani telefonava al genero Renato Dragoni, di 33 anni, impiegato alle Officine del Pignone, per raccontargli l'accaduto; ed egli si recava subito a sporgere denuncia al Commissariato di Rifredi, che iniziava le più attive indagini.

Tutte le ipotesi sono state avanzate nei commenti del popolo: ma quella che sembra avere maggiore consistenza è che la misteriosa signora simulasse la gravidanza avanzatissima e che si sia procurato il bimbo per giustificare la propria apparente maternità.

Ucciso da una mucca

Aquila, 31 dicembre.

Mentre l'agricoltore Luigi Garofalo, di Cerchio, stava conducendo una mucca, veniva da questa improvvisamente assalito e ferito. Un medico prestava al malcapitato i soccorsi del caso, ma il poveretto decedeva poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Dicembre 1938-XVII

Località	Max.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	—2	—10	staz.	ser.	—
Genova	11,0	6,0	»	»	mosso
S. Remo	14,0	6,0	»	»	»
Stazione	—1	—3	var.	misto	»
Venezia	2,0	—3	stazz.	»	calmo
Trieste	4,0	—1	»	ser.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—0	—4	var.	misto	—
Firenze	8,0	—0	staz.	ser.	—
Ancona	4,0	2,0	stra.	misto	mosso
Rimini	5,0	—4	staz.	ser.	calmo
Roma	8,0	0,0	var.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	9,0	2,0	var.	cop.	mosso
Taranto	6,0	5,0	dim.	»	calmo
Catania	10,0	6,0	aum.	misto	agit.
Messina	10,0	8,0	var.	piov.	»
Cagliari	15,0	4,0	stat.	ser.	»
Trapani	15,0	6,0	dim.	misto	»
Palermo	16,0	—	aum.	»	»
Reggio	16,0	9,0	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: variabile con annuvolamenti temporanei e precipitazioni sparse ma con tendenza a miglioramento sulle regioni centrali, in peggioramento sulle regioni meridionali. Condizioni di mare sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente poco nuvoloso. Venti moderati occidentali. Nebbie al mattino in Val Padana. Temperatura in leggera aumento. Alto Tirreno calmo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 dicembre 1938)

TORINO	83	47	37	69	72
BARI	81	27	9	31	12
FIRENZE	42	54	73	29	66
MILANO	50	43	29	48	66
NAPOLI	57	45	59	27	63
PALERMO	85	57	16	30	5
ROMA	42	71	60	43	74
VENEZIA	82	43	31	4	22

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Anche nel periodo che esaminiamo l'andamento della borsa non ha mutato indirizzo. La ravvivazione degli scambi continua ad essere la nota dominante, tanto che in alcune riunioni il quantitativo di affari conclusi risulta così ingente da non aver riscontro che in un passato molto remoto. Bisogna per il momento ogni interessamento da parte dei privati e della speculazione con relativi riflessi di rialzi e d'incertezza. Detto tutto questo, non si può trascurare il rilievo per cui anche nelle condizioni in cui il mercato viene a trovarsi esiste un fondo di resistenza assai lusinghiero e dimostrato dai prezzi della totalità dei valori che non hanno perso nel confronto con l'ottava scorsa, ma registrano anzi delle lievi plusvalenze. Inoltre, nelle giornate più sostenute non sono mancati spunti di ripresa che hanno avuto per capofila quelle titolo di larga mercato come le Edison, Italgas ed anche qualche altro meno in vista e da tempo in letargo, come i Fondi Rustici, Nebiolo, Saffa e Natisio. Nel complesso dei tredici trattati sulla piazza di Milano si sono avuti altri elementi di risveglio specie sulle Cotonali, Olcese, Stampaggi, ecc. Non è quindi da escludere che, superata il senso di apatia contingente, la borsa possa estendere le disposizioni favorevoli circoscritte ad alcuni valori anche ad altri comparti, ripercorrendo così il ritmo degli affari e diffondendo quel senso di maggior fiducia indispensabile allo sviluppo di qualsiasi mercato. Le premesse per un ritorno a condizioni più normali ed attive non mancano; basta rilevare il capitale recentemente aumentato nel campo assicurativo, quello nel siderurgico a risparmio, il brillante e rapido successo della recente emissione del nuovo Prestito a premi Città di Roma ed il contenuto assai sostenuto ed in ripresa dei massimi titoli di Stato per servire la conferma. Quindi, anche il settore dei valori a reddito variabile, avvicinandosi la chiusura di un esercizio, che come risultato si può, sulla scorta dei dati di produzione ben conoscere, definire ottimo, non deve mancare di ricevere l'adeguato benefico influsso.

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Ritmiche incolore, con inattività assoluta. Prezzi nominali pressochè invariati per la quasi totalità dei titoli.

Titoli trattati: N. 8.000.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5% f.	71 40	Fiat	860 50
Id. 1. c.	74 80	Ilva	9 80
Rend. 5% f.	91 10	S. T. E. T.	502 —
Id. 1. c.	93 25	Marelli	104 25
Rend. 3,5% f.	70 75	Savigliano	785 —
Id. 1. c.	70 50	Nebiolo	207 —
Rend. 5% f.	96 95	Tedeschi	102 —
Id. 1. c.	95 20	Monzeniglio	201 50
B. T. N. 1940	100 75	Ires	211 25
Id. 1941	101 25	Amaldo	48 —
Id. 1942 I	90 80	Fiat	854 —
Id. 1942 II	90 80	Gilardini	385 —
Id. 1944	97 —	C. I. R.	103 —
Torino 6%	141 50	Schnapper	102 —
Id. 5% (*33)	107 —	Mira Lanza	95 50
Id. 5% (*37)	107 —	A. N. I. C.	51 87
Z. Pauto 4%	105 —	Eumiana	203 —
Id. 5%	109 50	Montecat.	361 —
Ac. Agr. 4%	105 —	Talco Graf.	203 —
Forzar. 3%	70 —	M. Amiata	148 75
Stet 4%	97 —	Montecatini	220 —
I. R. I. 4,5%	103 50	Acqua Pol.	77 —
Elettr. 4,5%	100 —	R. Zuccheri	82 —
Ed. Mare	102 —	Fiorio	81 50
Telefer. 4%	102 25	Veschi-Co.	1.040 —
Stirol	100 50	Lane Borz.	82 —
Mediterr.	101 —	Valli Lanzo	82 —
Meridion.	101 —	Viscosa	202 50
Lloyd Sab.	9 60	Cotoniere	72 50
Torino Nord	100 —	F. I. A. C.	198 —
Navig. A. I.	100 —	Beni Stabili	103 —
Italgas	124 25	Carbura It.	202 50
Sip	99 25	Ipigno	137 —
Terni	240 —	Fonz. Rim.	163 —
Valdarno	137 —	Paramatti	127 —
Meridi. El.	265 50	Prigs	178 —
P. C. E.	79 10	Silos	795 —
Esso	99 —	Riunam.	

CAMBI: Parigi 80; Belgio 320,50; Svizzia 457,45; Svizzera 499; Olanda 1015,50; Norvegia 443,40; Germania 760,45; Londra 88,46; Portogallo 80,27; Polonia 350,25; Canada 19; New York 19; Danimarca 394,85; Cecoslovacchia 66,24; Turchia 1805.

MILANO, 31. — In Centrale 1010; Assicurazioni Gen. 5685; Fer. Meridionali 482; id. Meridionali 800; Costruzioni Ferr. 310; Sebastino 47,50; Cot. Cantoni 2900; id. Förster 242; id. Val d'Olona 125; id. Val Tirino 127; id. Olcese 441,50; De Angeli 804; Cantoni Conta 406; Lanif. Gen. Naz. 464; Man. Rossari e Varzi 550; id. Reinodi 410; id. Toni 62,50; id. Colombare Meridionali 230; Unione Manif. 314; Lanificio Varedo 450; id. Rossi 3000; id. Tessuti 98; Cartiera Reia 216; Bernasconi Pirelli 8er. 74,50; Chatillon 76,50; Snia 362; Parchetti e C. Arsaldo 48; Alti Forni 211; Metallurgica It. 243,50; M. Amiata 336; Montecatini 147; Dalmine 144,50; Breda 282; Ast, Bianchi 91; id. Isotta Fraschini 16 e 3/8; id. Fiat 441; Off. M. Reggiane 80,50; Soc. Idroelettrica di Fi. 162; Cleti 282; Dinamo 280; Edison 292,50; id. posteriore 167; Ed. Bresciana 268; id. Valdarno 177; id. Piacentina 270; Emiliana Es. Elettr. 463; Gestione privil. 113,75; id. ord. 100; Esco 79,50; Sip 58; Terni 109,75; El. Lombarda 457; Meridionale di El. 285; Terni 240; Unione Es. Elettr. 9 e 5/8; Tecnomasio 103,75; Distillerie It. 202,50; Eridania 499; Raffineria L. L. 596; Agio 96,50; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 193; Pirelli d'Italia 10,40; Aedes 66,50; Fondi Rustici 96,75; Beni Stabili 194; Saturnia 54; Pastificio Barese 22; Gr. Alberghi 41; Italcementi 230,50; Pirelli It. 1874; Pirelli e C. 424; Riunione Adriatica di Fiume 454; Franco Tosi 306; Safta 63,50; Teti 640; Cartiera Burgo 285; Iniziativa Edilizia 23,50; Stet 682; Marelli 106; Milano Centrale 48,50.

ROMA, 31. — Tramways 48; Cotonificio Meridionali 252; Romana di Fi. 410; Romana Zuccheri 76; Pantanella 122; Fondi Rustici 96,75; Immobiliare 577,50; Beni Stabili 193; Immver Fondiario 45,50; Risanamento 795; Acqua Marcia 745; Condotte 285; Acquedotto Sereno 654; Id. Palermo 385.

GENOVA, 31. — Rubattino 47; Alta Italia 281; La Polare 310; Ilva 210,50; Ansaldo 48; Metallurgica It. 243; San Giorgio 315; Terni 240,50; Aedes 71; Safta 85; Fin. Ind. Agr. 334; Trans. El. Gen. 583; Lanif. Subalpine 5,25; Cotoni. Ligure 218; Off. M. Genov. 288; Mont. Meridionale 76,50; Semperit 298; Molini A. L. 990; Silos Genovesi 178; Metallurgica 500; Raffinerie ord. 591; Ind. Zuccheri 1250.

TRIESTE, 31. — Premuda 660; Assicurazioni Gen. 3650; Assicurato. It. 450; Infortuni 1350; Adr. Elettr. A 1480; id. id. B 1380; Cementizio 118; Marittimo 85; Tri

Salari e costo della vita

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, tracciamo un parallelo tra l'andamento dei salari e l'indice del costo della vita, rispettivamente per quattro Regioni e per i quattro centri industriali più importanti di esse, allo scopo di precisare le necessità che i salari vengano determinati in rapporto diretto e costante con la politica di controllo sui prezzi.

Mentre dal novembre 1927 all'agosto '38, il salario medio orario degli operai in Liguria è passato da 2,81 a 2,51 con un aumento cioè di 10 centesimi, a Genova, Pisa e Sestri, è passato dal novembre '27 al settembre '38, da 2,10 a 2,52 con un aumento di 1,42.

Per il Piemonte i salari sono aumentati dal novembre '27 all'agosto '38 di 27 centesimi passando da 2,31 a 2,58 di media oraria, ed il costo della vita, a Torino, passando da 101,76 al novembre '27 a 103,24 al settembre '38, è aumentato di 1,48.

Il salario degli operai lombardi, tra le due date da noi sopra indicate, è passato da 2,09 a 2,40 con un aumento di 31 centesimi, mentre il costo della vita a Milano, sempre in rapporto alla data di cui sopra, è passato da 103,21 a 103,71 con un aumento di 0,48.

Nel Lazio invece il salario è rimasto stazionario (2,45), mentre il costo della vita a Roma è aumentato di 3,47, passando da 96,42 a 102,89.

Se si fa conto del fatto che dall'agosto al settembre non è stato attuato alcuno aumento di salario di natura tale da subire i provvedimenti adottati per alcuni rami dell'industria testè sono posteriori nella loro pratica attuazione) gli squilibri tra città e città e tra andamento dei prezzi e delle retribuzioni, sono evidenti anche ad occhio nudo.

Poichè questo non siamo al sistema funzionante e l'attuale politica salariale tende soprattutto a rispondere al primo dei tre punti fissati dalla Carta del Lavoro — il costo della vita — ritenuto che molte forme potrebbero fin d'ora colmarsi senza aspettare il gran giorno in cui i costi di produzione non saranno più un mistero per gli istituti responsabili.

Un accordo commerciale fra Italia e Danimarca firmato a Roma

Roma, 31 dicembre.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il Ministro di Danimarca in Roma, signor J. C. W. Kruse, hanno firmato oggi un accordo di carattere commerciale interessante i due Paesi.

L'istituzione di un Consiglio delle Aziende patrimoniali del Demanio

Roma, 31 dicembre.

Presso il Ministero delle Finanze è costituito, sotto la presidenza del Ministro delle Finanze, il Consiglio delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato.

Il Consiglio è sentito: *a*) sui programmi di opere per l'assetto, per l'utilizzazione e per la valorizzazione dei beni demaniali, costituenti i complessi delle aziende patrimoniali; *b*) sui progetti di opere di lavori, di forniture e di acquisto d'importo superiore a lire cinquantamila, e di ogni altra operazione tecnale incrementi o trasformazioni nella consistenza immobiliare dei complessi; *c*) sulle proposte di operazioni finanziarie patrimoniali che abbiano riflesso sul piano generale e su quello delle aziende; *d*) sulle controversie e sulle transazioni concernenti i beni e l'esercizio dei complessi; *e*) sulle questioni di carattere generale, interessanti le aziende e sulla organizzazione delle medesime nel campo corporativo e turistico; *f*) sugli argomenti e sui provvedimenti che potranno essergli deferiti dal Ministero delle Finanze.

Sono sottoposti all'approvazione del Consiglio: *a*) i progetti delle convenzioni per la concessione all'attività privata dell'esercizio delle aziende patrimoniali e delle relative modificazioni; *b*) i progetti per le norme gestionali concernenti le aziende patrimoniali in gestione governativa e delle relative modificazioni; *c*) le proposte ed i casi che possono condurre alla revoca, alla decadenza, alla anticipata scadenza, alla cessazione ed interruzione delle convenzioni di concessione e delle gestioni governative.

Oltre seicento ditte commerciali trasferitesi in A.O.I.

Roma, 31 dicembre.

Fino ad ora si sono trasferite nell'A. O. I. oltre seicento ditte esercenti commercio d'importazione e di esportazione. Esse hanno effettuato in quelle terre Italiane d'oltremare impianti per circa quattrocento milioni di lire.

Le Ditte sono così distribuite nei vari Governi: duecento risiedono nell'Eritrea, ottanta nell'Amhara, trenta nel Galla e Sidamo, duecento nello Scioa e circa un centinaio operano nell'Harrar e nella Somalia.

La tassa per gli autotrasporti pagabile entro il 15 gennaio

Roma, 31 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre 1938-XVII ha pubblicato il R. Decreto Legge 24 novembre 1938 recante nuove norme in materia di tassa unica di circolazione per gli autoveicoli, motoveicoli, motofurgoncini e rimorchi. Allo scopo di facilitare la regolare applicazione delle norme innovative portate dal citato decreto, si comunica che il pagamento delle tasse dovute a norma del decreto stesso possa essere effettuato entro il 15 gennaio 1939-XVII. Fino a tale giorno potranno i detti veicoli potranno circolare anche se non abbiano soddisfatto al pagamento della tassa dovuta. Analogamente i possessori dei veicoli di cui sopra che abbiano diritto all'esenzione temporanea dalla tassa unica di circolazione avranno tempo fino al 15 gennaio 1939-XVII per munirsi presso la competente Intendenza di Finanza del disco «S. E.» (servizio esente) comprovante il diritto all'esenzione suddetta.

Il risparmio italiano

Oltre ottantadue miliardi al 31 agosto scorso

Roma, 31 dicembre.

L'ammontare dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza, nelle aziende di credito aventi ciascuna un ammontare di depositi superiore ai cinque milioni di lire, risulta alla fine di agosto del 1938, secondo quanto riferisce l'Agenzia Economica Finanziaria, di 55 miliardi 491 milioni di lire. Alla medesima data l'ammontare dei depositi presso le Casse postali risultava di 27.311 milioni di lire. Complessivamente quindi, al 31 agosto '38, il risparmio italiano depositato si eleva alla ragguardevolissima cifra di 82.802 milioni di lire.

Al 31 agosto '37 l'ammontare dei depositi dei conti correnti di corrispondenza nelle suddette aziende di credito risultava di 25.814 milioni di lire e l'ammontare dei depositi presso le Casse postali di 24.765 milioni di lire, in totale quindi 72.079 milioni di lire.

Da questi cifre risulta che nel breve giro di undici mesi il risparmio italiano è aumentato di 5.720 milioni di lire, cioè con una media mensile di oltre 476 milioni di lire.

L'elogio del Duce ai Carabinieri in A. O. I.

Addis Abeba, 31 dicembre.

Ricevuto dalle maggiori autorità militari, è giunto proveniente da Asmara, il generale Maizo, che è al seguito di S. E. Teruzzi, che raggiungerà a Mogadiscio. Il generale ha dichiarato di essere venuto nel Impero autorizzato dal Duce a porgere ai carabinieri il suo personale saluto ed elogio per l'opera svolta durante e dopo la campagna per quella che svolgeranno in avvenire.

Il figlio del Prefetto Letta tra i più giovani piloti d'Italia

Novara, 31 dicembre.

Oggi il Federale, nella sua qualità di comandante federale, nei locali della G.I.L., alla presenza dei giovani pre-avieri, ha consegnato al Giovane Fascista Adolfo Letta, figlio di S. E. il Prefetto, le insegne di pilota aviatore civile. Il Letta, che ha conseguito il brevetto al campo di Cameri, è tra i più giovani piloti d'Italia.

Le nozze di Maria di Savoia

I preparativi per il sacro rito - Il corteo reale apparirà in una serra di fiori

Roma, 31 dicembre.

Alla Reggia del Quirinale fervono i preparativi per le prossime nozze della principessa Maria di Savoia con il principe Luigi di Borbone-Parma, fratello, come è stato annunciato, per il 15 gennaio.

Negli uffici del Prefetto di Palazzo si stanno preparando i biglietti di invito per la cerimonia. Gli inviati che nel fausto giorno converranno alla Reggia, troveranno il posto rispettivo al loro grado e preventivamente designato lungo la fuga delle sale attraverso cui si snoderà il corteo nuziale prima di giungere alla Cappella Paolina, fra i pueri specchi e arazzi, corazze nelle scintillanti uniformi e valletti nelle sfarzose livree.

Come si intende, per ragioni di opportunità non meno che di spazio, nella Cappella avrà accesso soltanto un numero eletto e limitato di autorità: i Principi del sangue, il Duce, le Collarese e i Collari dell'Annunziata, il Presidente del Senato del Regno Notaio della Corona, i Ministri, Dame di Corte e Dame di Palazzo, gli Ambasciatori e i rappresentanti diplomatici. Tutti gli altri ospiti, senza eccezione, si schiereranno nelle sale vicine, lungo le cui pareti sono già state alzate ampie tribune coperte di damasco, formanti settori nettamente suddivisi per il rispetto del protocollo severissimo.

Il Corteo apparirà dalla Sala dei Corazzieri, per procedere attraverso la Sala Regia e la Sala degli Ambasciatori, nella quale appunto si attenderanno gli invitati; in prima fila le signore in abito chiaro, dietro le uniformi e le marsine costellate di decorazioni. Il corteo sarà aperto dal Maestro delle Cerimonie. Seguiranno le Case civili e militari dei Reali e dei Principi italiani ed esteri; un barbaglio di uniformi, di decorazioni, di spalline, di seibole, di elmi, di feluche; i cavalieri della Santissima Annunziata e il Prefetto di Palazzo, al quale spetta di annunciare le Loro Maestà.

L'augusta Sposa avanzerà al braccio del padre, il Re Imperatore; il principe Luigi di Borbone-Parma darà il braccio alla sposa. Sovrana. Il principe Umberto accompagnerà S. A. R. la Duchessa Madre Maria Antonia. Verranno quindi i Principi e le Principesse delle due storiche Dinastie; quindi il Duce e poi i Ministri, gli Accademici e gli altri personaggi.

Tra l'omaggio dei presenti assiepati nelle tribune laterali, il corteo attraverserà, come abbiamo detto, la Sala dei Corazzieri che fu edificata da Pio V ed è lunga cinquanta metri ed è con sobrio e riccamente decorato. Lungo il fregio antico, e cioè sotto gli affreschi del Lanfranco e del Veneziano, si scorgono i sovrapposti stemmi delle cento città d'Italia. Due dipinti dell'Ariente si vedono ai lati dell'ingresso. Nella parete di fronte, un grande dipinto del Delfino rappresenta a cavallo Francesca di Valois e Maria Giovanna Battista Duchessa di Savoia, che fu reggente durante la minore età di Vittorio Amedeo II. Il portale che si apre sulla Cappella Paolina è sormontato dall'epigrafe che ricorda i restauri di Pio V e di Pio VII. Sotto l'epigrafe, una targa marmorea col motto augurale: PAX. All'arrivo del corteo i cantorini delle cappelle romane intoneranno l'inno sardo. L'altare sarà sormontato da un baldacchino di velluto rosso con frangia e bocchi d'oro. Sulla sacra mensa, secondo il rito romano, sei candelieri d'argento massiccio posati in piano come negli altari papali; in mezzo, un crocefisso d'argento. Sulle due mensole dorate ai lati dell'altare, sono gli arredi sacri per la celebrazione della messa ed anche un vassoio d'oro per le due fedi matrimoniali.

Secondo le più recenti informazioni il rito sarà celebrato dal cappellano maggiore di Casa Reale, monsignor Beccaria. I fiori più belli saranno disposti a profusione, nella mattina stessa della cerimonia.

La morte del cardinale Kakowski

Il dolore del Pontefice - Il Sacro Collegio è di 62 membri, 35 italiani e 27 stranieri

Roma, 31 dicembre.

L'annuncio della morte del cardinale Kakowski ha profondamente addolorato il Pontefice che ha ordinato venissero subito telegrafate le sue più vive condoglianze alla Curia di Varsavia.

Con la morte del Porporato, il Sacro Collegio si compone ormai di sessantadue membri, di cui 35 italiani e ventisette stranieri. Di essi, 29 son cardinali di Curia e 36 sono capi di diocesi. Si può aggiungere che i Cardinali di Curia sono tutti italiani.

La Polonia perde uno dei suoi due rappresentanti al Senato della Chiesa.

Durante il pontificato di Pio XI, sono morti settantatre Cardinali, dei quali ventiquattro creati dallo stesso Pontefice.

4500 vincite ad Alessandria coi numeri della novena di Natale

Alessandria, 31 dicembre.

In questo ultimo trimestre i fedeli giocatori del lotto hanno realizzato ben cinque clamorose vittorie collettive: l'ultima, di questa settimana, ha fruttato 4410 ambi e 121 terni per un importo totale di oltre 200.000 lire. I numeri fortunati sono stati: 1 (Bambino Gesù), 9 (novena), 59 (Madonna) e 1-9-52 (maturità negli stili rudi di Napoli). Così migliaia di modestissimi giocatori hanno ricavato i mezzi per iniziare in letizia il nuovo anno.

Contemporaneamente sono state pagate nei vari botteghini del lotto di Alessandria oltre cinquecentomila lire.

Le «apparizioni» di Voltago non hanno carattere soprannaturale

Roma, 31 dicembre.

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato della Congregazione del Santo Uffizio, con il quale viene reso noto che le asserite apparizioni della Vergine ad alcune fanciulle di Voltago, nella diocesi di Belluno, sulle quali è stata fatta accurata inchiesta non presentano alcun carattere soprannaturale.

Mercati e fiere sospesi nell'Alessandrino

Alessandria, 31 dicembre.

Con decreto prefettizio sono stati sospesi fino a nuova ordine tutti i mercati, fiere e riunioni di bestiame in seguito all'diffondersi della epizootica nelle provincie vicine. Restano in vigore i mercati settimanali di Alessandria, Acqui, Casale, Novi e Tortona.

Misterioso rapimento di un infante a Firenze

Romanzesco apparato di un'abile simulatrice

Firenze, 31 dicembre.

Un grave straniamento episodio ha suscitato una vivissima impressione nel popoloso rione di Rifredi. La signora Iride Corsani in Degani, di 25 anni, domorante in via Morgagni 60, che il giorno 5 corr. aveva dato alla luce il suo primo figlio, riceveva l'altra sera la visita di una giovane signora di aspetto distinto, dall'accento meridionale, che appariva in stato interessante, e che, fattasi annunziare come consorte dell'avv. Lazzi domorante in viale Principe Umberto 11, diceva di far parte di un comitato di assistenza, incaricato di distribuire corredini ai neonati. Durante la visita la sconosciuta narrava che ad una sua amica milionaria era morto in quei giorni un bimbo, nato lo stesso giorno che la Dragoni aveva avuto il suo e soggiungeva che la madre addolorata era disposta a elargire una cospicua somma in memoria del suo scomparso.

Ieri la gentile signora Lazzi ritornava per portare il corredino e riprendere il compenso della elargizione promessa e di accompagnare il neonato dalla sua amica. La madre accondiscendeva; il bimbo sarebbe stato accompagnato dalla nonna, signora Elena Corsani. Così le due donne e il piccino prendevano posto su di un taxi, al cui conducente veniva dato un indirizzo di via Cosse. Qui, davanti alla presunta abitazione della milionaria, la signora invitava la Corsani a prosseguire fino all'abitazione dell'avv. Lazzi, che l'avrebbe aiutata per migliorare un po' il suo compianto, e tornare poi a prenderla.

La povera vecchia accettava la proposta, ma, giunte in viale Principe Umberto 11, l'avv. Lazzi era sconosciuto, risalta la truffa si faceva condurre in via Cosse, dove ricercava inutilmente la gentile signora, la signora e il neonato. Al colmo della disperazione, la Corsani telefonava al genero Renato Dragoni, di 23 anni, impiegato alle Officine del Pignone, per raccontargli l'accaduto; ed egli si recava subito a sporgere denuncia al Commissariato di Rifredi, che iniziava le più attive indagini.

Tutte le ipotesi sono state avanzate nei commenti del popolo meno quella che sembra avere maggiore consistenza e che la misteriosa signora simulasse la gravidanza avanzatissima e che si sia presentato il bimbo per giustificare la propria apparente maternità.

La morte dello scrittore Riccardo Balsamo Crivelli

Milano, 31 dicembre.

Una luttuosa notizia è giunta nel pomeriggio d'oggi da Bordighera: la morte colà avvenuta dello scrittore e poeta marchese Riccardo Balsamo Crivelli.

La fama di Riccardo Balsamo Crivelli si diffuse nel 1920 con la pubblicazione del *Boccaccesco*. Il poeta aveva quarantasei anni ieri quando nel 1874 a Settimo Milanese e fu una cara impressione, festosa e cordiale, come fosse noto allora allora un libro giovanile e primaverile, qualcosa che sapeva di goliardia e di lepidezza fantasiosa e di appassionato, ma facile, una agevole e scorrevole amor di poesia. Vera nell'impressione anche un certo stupore: dopo tanti anni di raffinatezze, di preziosismi ricercatissimi e un po' stanchi, ecco poema in ottave, alla maniera larga e ariosteggiante dei novellatori di versi, dei poeti popolareschi del 400 e del '500, un poema rifatto su antichi modelli davvero strapassati, tra il Pulci e il Berni, con un gusto, un piacere letterario aperto, vivido, che a lasciarsi prendere da quella vena incantava addirittura... Cosa da far stupire, senza dubbio; ma era poi inevitabile che questa poesia di imitazione, se simulava o riecheggiava e dà al arguto prestigio, con tanta fluidità un mondo poetico alle tanto lontani, forse poco definita, passata la prima gioia della scoperta, esercitazione, vera esercitazione; e il giudizio è forse in parte vero; ma in parte, e purchè nell'idea di esercitazione non si voglia ritenere implicita un'idea di falsità rettorica, d'artificio tutto di testa. Chè se vi fu poeta, o letterato, ingenuo, che sentisse il suo mondo di poesia, e sia pure di seconda mano, riflesso, riflesso sulla tradizione, con trasporto ed entusiasmo autentici, quegli fu proprio l'autore del *Boccaccino*.

La poesia era per lui un sentire la vita nella sua bellezza e nella sua malinconia attraverso uno schermo, un esempio letterario; ma ciò non intaccava la sua sinceri tà, voleva dire soltanto che la rivelazione poetica era in lui strettamente e dichiaratamente congiunta a una precisa frequentazione culturale, ecco tutto. Voleva dire che tutta la sua ispirazione si colorava di quella nostalgia e di quell'amor letterario, ma non era per ciò meno spontanea, meno viva di affetti. La passione della poesia, quella che a suo dire gli faceva tremare il cuore e gli inumidiva gli occhi, era anche e soprattutto candore di fanciullo che crede non solo ai sogni, ma a quei sogni che i libri ci hanno tramandato, e alle parole, ai suoni, alle immagini di quei sogni.

Sicchè si potè dire di lui che scrivere e leggere poesia fu tutto il suo conforto, e che il passare dall'una all'altra operazione era per lui tutt'uno; ossia era un soddisfare nella stessa misura e con la stessa intensità il suo sconfinato e melodioso bisogno di belle favole e di amene invenzioni. E, naturalmente, questo cantore e romanzatore, alla maniera antica, di belle donne, di naturali letizie, di vivaci e carnali avventure che paion quelle stesse della nostra novellistica dei secoli aurei, questo quasi spensierato poeta aveva poi le sue tristezze e una sua saggezza, tra epicurea e sentimentale, che nasal bene si è rivelata in un'opera recente: *Voci alte e fioche*. Qui il suo sentire, tra la gioia — quasi tutta riflessa e a suo modo estetizzante — della natura, del viver lepido, dell'amore, e la capezzo del tempo che fugge, della giovinezza che non ritorna, delle cose che ci sfanno; e al perdono, trova accenti accenti su un tono moraleggiante, dilucidatico, pieno di senso, e di amore e di carattere.

Molto ha scritto Balsamo Crivelli. Del '22 il *Bassin di Marcolina*, leggenda e poesie, del '26 la *Fiaba di Calagonia*, che gli era particolarmente cara per certi suoi elementi autobiografici, e *Carolina, commina...*, itinerari, un libro che dal Pellizzi è fece poco accanto ai Linati di *Sulle orme di Renzo*; del '27 con *Storielle grasse e magre* un altro libro dialogato in ottave, *Il poema di Gesù*, e passato ad argomento così alto e santo egli seppe prendere un fare scarno, arcaico, che ricorda con accertatissima felicità le più antiche sacre rappresentazioni, e ove i sentimenti e le figure della Passione son trattoggiate con un primitivismo ricco di emozione e di molte grazie veramente rozze e popolaresche. Scrisse anche romanzi: *La chioccia*, che fu detta un piccolo capolavoro, che le fece classificare tra i narratori nati, *Il rudero*, *Un po' di baldoria*, romanzo satirico...

A concludere questa notizia dobbiamo dire che nel suo mondo lotto, colorito, sensuale, arguto, avventuroso, egli seppe destreggiarsi ragguardevolmente: il suo dono di scrittore fu abbondante e pieno, lo strumento letterario fu in lui agile, nitido, variato. Egli seppe trattare e piegare il discorso narrativo e poetico con una fortuna animosa e solubile; trivolta il piacere e la preoccupazione della rima, del ritmo, della strofe, prendeva in lui il sopravvento sull'esigenze della vera e intima espressione poetica; ma la poetessa prestanza delle sue sequenze di racconto e di fantasia, e sorprende lettera. Poeta lucidente, poeta giocondo, poeta avventuroso, sentimentale anche secondo il suo stile d'uomo curioso e aperto, egli seppe accordare tante voci antiche della nostra bella letteratura in poemi belli e nuovi, in libri ch'è sono anche un esempio di fedeltà letteraria. E anche per questa fedeltà e per questo gusto, anche per questa ornatezza che aspeva diventare commozione del cuore, egli fu amato da quanti amano non solo la poesia ma il culto della poesia.

Ucciso da una mucca

Aquila, 31 dicembre.

Mentre l'agricoltore Luigi Garofalo, di Cerchio, stava conducendo una mucca, veniva da questa improvvisamente assalito e ferito. Un medico prestava al malcapitato i soccorsi del caso, ma il povero vecchio decedeva poco dopo.

Operai italiani all'estero

Un Tribunale francese poco raccomandabile

Brescia, 31 dicembre.

Dieci anni or sono il muratore ventisettenne Giovanni Valotti mentre si trovava a lavorare in Francia precipitava da una impalcatura e moriva. Il poveretto lasciava a Palermo Brescia la madre Domenica Montini, vedova, con a carico sei nipoti illegittimi da una figlia pure deceduta. La vecchietta, che godeva di una pensione per un altro figlio caduto in guerra, si rivolgeva al Podestà per ottenere aiuti. L'autorità si interessava del caso e accertava che effettivamente nessun indennizzo le era stato versato per il mortale infortunio avvenuto in Francia.

Iniziate le pratiche per provare le circostanze della sciagura si trovava un atto del Tribunale di Nizza secondo il quale, dinanzi a un agente della Compagnia di Assicurazione «La Providence», con sede a Parigi, l'operaio Valotti si sarebbe dichiarato completamente guarito. Il povero Valotti, morto il 1.o agosto 1928, si sarebbe cioè presentato al Tribunale di Nizza sei mesi dopo.

Ora si è iniziata l'azione giudiziaria contro «La Providence», sostenendo l'acmusa dei reati di sostituzione di persona e di falso in atto pubblico. Si apprende che la Compagnia di Assicurazione ha ordinato una inchiesta. Intanto la procedura giudiziaria segue il suo corso e si spera che la madre ed i nipotini vengano risarciti, sia pure alla distanza di dieci anni, dei danni sofferti per il tragico infortunio.

Pochi giorni dopo le nozze abbandona la moglie e si dà a vivere di truffa

La Spezia, 31 dicembre.

E' stato arrestato il sedicente ingegnere Bruno Fassi, da Venezia, residente a Milano, qui stabilitosi da qualche mese insieme alla propria amante Brunn Ferretti, di 23 anni, da Serravezza, che, attratta dalle lusinghe di lui, aveva disertato il tetto coniugale. Il Fassi era riuscito a farsi finanziare da un industriale per una sua strabiliante invenzione circa il radio-comando dei siluri, spillandogli circa 50 mila lire. Ha inoltre truffato due noleggiatori di auto a La Spezia e a Pistoia, facendosi consegnare in affitto lussuose macchine, con le quali, in questo feste di Natale, con la propria amante percorreva tutta l'Italia, impegnandole infine per poche migliaia di lire. Il sedicente ingegnere aveva abbandonato a Milano, pochi giorni dopo il matrimonio, la moglie, che, avendolo poi raggiunto, veniva respinta e minacciata.

Padre e figlio arrestati per feroce assassinio

Trieste, 31 dicembre.

La settimana scorsa, nei pressi di Villa Decani, vicino a Capodistria, il commerciante di bestiame Canziano Bertocchi cinquanta vittima di una mortale aggressione. I carabinieri sono ora riusciti ad individuare gli autori dell'assassinio: tali Giuseppe Boffi ed il figlio di questi, Mario. E' stato accertato che la vittima è stata uccisa dal Giuseppe, il quale, dopo averla colpita con un sasso alla testa ed averla depredata del portafogli, l'ha gettata nel fiume che scorre nelle vicinanze.

L'audace impresa di ladri mascherati

Trieste, 31 dicembre.

Quattro individui mascherati e armati di fucile e di rivoltella, sono penetrati nell'abitazione di Isole Giovanni Benibie, in località Topolo, nel comune di Maresego, e, sotto la minaccia delle armi, sono riusciti a farsi consegnare 3760 lire, frutto sudato delle fatiche dei componenti la famiglia. Le ricerche dei carabinieri hanno portato all'arresto di alcuni individui sospetti.

I macabri auguri di un innamorato respinto

Udine, 31 dicembre.

Una strana lettera di auguri ha ricevuto l'agricoltore Giuseppe Bertolini, al quale l'anonimo auspicava, tra l'altro, che la sua casa si trasformasse col 1.o gennaio in un cimitero, ed aggiungeva che il Bertolini altri non era che un pagliaccio. Della curiosa missiva fu facile scoprire l'autore: questo non poteva essere che l'ex-fidanzato della figlia del Bertolini, Anna, che più volte aveva respinto le offerte d'amore del giovane Ermenio Bertozzi, da Camporomido. Chiamato dai carabinieri, costui ha confessato di avere scritto la lettera in un momento di sconforto, ma è stato ugualmente denunciato.

Egli per diffamazione della fidanzata era già comparso dinanzi al Pretore, che l'aveva condannato a versare alla parte lesa quattrocento lire pei danni morali. Da allora il giovane non aveva più cessato di persecitare la ragazza ed alle 400 lire perdute.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.	Cielo	Mare
Torino	—3	—10	sered.	ner.	—
Genova	11,0	6,0	»	»	mosso
S. Remo	14,0	6,0	»	»	—
Milano	—1	—3	var.	nebbia	—
Verona	2,0	—3	sered.	»	cal.
Trieste	4,0	—0	»	sered.	mosso
Venezia	—	—	»	ner.	—
Bologna	—0	—4	var.	misto	—
Firenze	6,0	—0	sered.	ner.	—
Ancona	2,0	0,0	dom.	misto	mosso
Rimini	3,0	—4	sered.	ner.	cal.
Roma	8,0	0,5	cur.	»	—
Napoli	—	—	»	»	—
Bari	8,0	2,0	ser.	cop.	mosso
Taranto	8,0	3,0	dom.	»	cal.
Catania	15,0	6,0	sum.	misto	agit.
Messina	15,0	9,0	var.	pioz.	»
Cagliari	15,0	4,0	sered.	ner.	»
Tripoli	15,0	6,0	dim.	misto	»
Rim. aut.	16,0	—	sum.	cop.	—
Rodi	16,0	9,0	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: variabile con annuvolamenti frequenti e precipitazioni sparse non con tendenza a miglioramento sulle regioni meridionali. Condizioni discrete sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente poco nuvoloso. Venti moderati settentrionali. Notturni al mattino o Val Padana. Temperature in leggero aumento. Alte Tirreno e Mare.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 dicembre 1938)

TORINO	83	47	37	68	72
BARI	81	27	9	31	12
FIRENZE	42	54	73	29	66
MILANO	99	43	29	48	66
NAPOLI	57	45	59	27	68
PALERMO	85	57	16	30	5
ROMA	42	71	69	43	74
VENEZIA	62	42	31	4	22

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Anche nel periodo che esaminiamo l'andamento della borsa non ha mutato indirizzo. La rarefazione degli scambi continua ad essere la nota dominante, tanto che in alcune riunioni il quantitativo di affari conclusi risulta così esiguo, da non aver riscontro che in un passato molto remoto. Manca per il momento ogni interessamento da parte dei privati e della speculazione con relativi riflessi di ribassi e d'incertezza. Detto tutto questo, non si può trascurare il riflesso che anche nelle condizioni in cui il mercato si viene a trovare esiste un fondo di resistenza assai bullicchiere e dimostrato dai prezzi della totalità dei valori che non hanno perso nel confronto con l'ottava scorsa ma registrano anzi delle leggere plusvalenze. Inoltre, nelle giornate più grigie non sono mancati spunti di ripresa che hanno avuto per oggetto le quotazioni di taluni mercato speciali, come le Telefoni, Italgas ed anche qualche altro nome in Vista e da tempo in letargo, come i Ponti Rastici, Nobel, Salta e Solmine. Nel complesso dei tre-tre tratteri sulla piazza di Milano si sono avuti altri sintomi di ripresa specie sulle Cotonati, Olcese, Stampaggi, ecc. Non è quindi da escludere che superata il senso di apatia contingente, la borsa possa ritrovare le disposizioni favorevoli riscontrate nei altri valori anche ad altri comparti, sopratutto ora il ritmo degli affari e difficilmente quel senso di massima fiducia indispensabile allo sviluppo di qualsiasi mercato. Le premesse per un rilancio a condizioni più normali ed attive non mancano; basta rilevare il costante progressivo aumento nei depositi a risparmio, il brillante e rapido successo della recente emissione del nuovo Prestito a premi Città di Roma ed il contenuto assai sostenuto ed in ripresa dei massimi titoli di stato per averne la conferma. Quindi, anche il settore dei valori a reddito variabile, avvicinandosi le chiusure di un esercizio, che come risultati si può dire sia stato fra i migliori, dovrebbe finalmente trovare la conferma definitiva, non deve mancare di ricevere l'adeguato benefico influsso.

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Riunione incolore, con inattività accentuata. Prezzi nominali pressochè invariati per la quasi totalità dei titoli.

Titoli trattati: N. 5.000.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lordo	74 40	Edison	202 50
Id. 1. c.	74 60	Unes	9 00
Rend. 5% lordo	99 25	S. T. E. T.	102 —
Id. 1. c.	99 25	Marelli	164 —
Red. 3½ lordo	70 70	Savigliano	265 —
Id. 1. c.	70 70	Nebiolo	202 —
Red. 4% lordo	94 95	Telefoni	160 —
Id. 1. c.	95 20	Meccaniche	201 50
B.T.N. 1935	100 05	Viva	211 25
Id. 1936	100 10	Ansaldo	48 —
Id. 1937 I	100 —	Fiat	441 —
Id. 1937 II	99 80	Giardini	98 —
Id. 1938	99 80	C. I. R.	205 —
Id. 1944	97 —	Schlesinger	85 —
Tortona 4%	101 50	Mira Lanza	101 —
Id. 5% 1935	107 —	A. M. I. C.	90 50
Id. 5% 1937	107 —	Rumianca	81 87
S. Paolo 4%	100 —	Montecatini	300 50
Id. 5%	108 50	Tubize Gral.	681 —
Cr. Agr. 4%	425 —	St Anilana	323 —
Fiorent. 5%	108 —	Montecatini	140 75
Stet 4%	108 —	Acqua Pol.	320 —
I.R.I. 4½%	105 50	R. Zucchert	77 —
Elettr. 4½%	108 —	Fiorio	32 —
Istr. Stato	108 —	Veneta-Fin.	65 50
Istituti 4½%	470 75	Linee Bore.	100 —
Sviluppi	100 50	Valli Lanif.	102 50
Mediterr.	101 —	Viscosa	258 —
Meridion.	101 —	Cromieria	72 —
Lloyd Sab.	3 60	F. I. A. C.	75 —
Torino Nord	120 —	Ital Stabil.	109 —
Sanie. A. I.	280 —	Cartiera It.	105 —
Ilalgas	111 125	Burgo	127 —
Sip	68 25	Fonn. Rian	992 50
Ferd	210 —	Paramatti	122 —
Valdarno	177 —	Viatri	105 —
Mont. 13	105 50	Silos	127 —
P. C. E.	78 12	Risnam.	700 —
Sme	90 —		

CAMBI: Parigi 80; Belgio 309,80; Svizzera 445,40; Olanda 7015,50; America 4470; Canada 7052,50; Londra 88,87; Germania 262,45; Svezia 1148,50; Norvegia 1148,50; Polonia 599,25; Canada 19; New York 1930; Danimarca 989,50; Cecoslovacchia 5624; Turchia 1670.

MILANO, 31. — La Centrale 1010; Acciaierie Ter. 3625; Ferr. Meridionali 402; Mediterranei 402; Elettrica Ferr. Alta Italia 47,50; Edison 202,50; Idr. Terni 240; Id. Val d'Ossola 122; Id. Val Tidro 127; Id. Gerre 441,50; De Angeli 804; Cantoni Coats 408; Linif. Can. Naz. 464; Rhon. Bosgan e Varzi 526; Edisonia 415; Id. Tess 42,50; Id. Odontere 96; Italiana 250; Unione Manif. 514; Lanificio 650; Id. Rossi 3000; Id. Turgnano 650; Cucirini Cantoni Coats 714; Bernasconi 72; Cucirini Bella 715; Bernasconi Fratelli Sec. 74,50; Chatillon 79,50; Snia 562; Parchetti e C. Ausonia 48; Alti Forni 211; Metallurgica It. 245,50; Montecatini 147; Montecatini 144,50; Breda 282; Ansaldo 95; Id. Isotta Fraschini 16 e 3,85; Id. Fiat 453; Off. M. Reggiane 80,50; Soc. Idroelettrica di Ri. 162; Obel 89,50; Dinamo 280; Edison 252,50; Id. posteriore 1940; Elba 264; Id. Valdarno 177; Id. Pincentina 270; Emiliana Elettr. 465; Ebalmina privil. 113,75; Id. ord. 100; Esco 79,50; Sip 58; Tirso 109,75; Ri. Lombarda 437; Meridionale di Ri. 385; Terni 240; Unione Elettr. e a. 5%; Tecnomasio 103,75; Ilvellerie It. 202,25; Eridania 1000; Raffineria L. L. 200; Anic 95,50; Italiana Gas 15,50; Mira Lanza 102; Perlier 11 Italia 10,40; Ardea 89,50; Fondi Rustici 99,75; Beni Stabili 184; Saturnia 64; Pastificio Barese 22; Gr. Alberghi 61; Italcementi 230,50; Pirelli It. 1274; Pirelli e C. 424; Silurificio di Fiume 450; Franco Tosi 300; Sarda 62,50; Teti 640; Cartiera Burgo 285; Industrie Elettriche 23,50; Ilcet 592; Marelli 1065; Milano Centrale 38,50.

ROMA, 31. — Tramways 48; Ferroviarie Meridionali 232; Mediterranee 477; Romana Zuccheri 78; Fabbrica 123; Fondi Rustici 99,75; Immobiliare 377,50; Beni Stabili 195; Immobiliare Fondiaria 45,50; Risanamento 79,75; Acqua Marcia 745; Condotte 280; Acquedotto Serino 664; Id. Paterno 750.

GENOVA, 31. — Rotiattino 7; Alta Italia 281; La Polare 310; Ilva 210,50; Ansaldo 48; Metallurgica It. 253; San Giorgio 355; Terni 240,50; Ardee 71; Safa 85; Fin. Ind. Agr. 24; Terni, Soc. Gen. 340; Idroel Sabaudi 320; Colon Liguria 228; Off. Sp. Ligure 288; Mediterraneo 76,50; Navigazione 291; Molini A. I. 290; Silos Genova 175; Cristallerie 600; Raffinerie ord. 991; Ind. Zucchieri 1550.

TRIESTE, 31. — Premuda 660; Assicurazioni Gen. 5650; Assicurazioni It. 4500; Infortuni 2400; Adr. Eserc

L'ARCHIVIO DI COLORNO

IL "SEGRETO„ DI NEIPPERG

Come l'Aiglon seppe - Un singolare presagio: "Ho il triste presentimento di morire senza aver ricevuto il battesimo del fuoco„

Per la seconda volta Maria Luigia è vedova. Una sola persona al mondo lo ignora: suo figlio. Nessuno ha mai avuto dirgli che sua madre ha avuto un amante e che da otto anni lo ha sposato. Egli ignora anche l'esistenza dei suoi due fratellastri. Crede che Neipperg sia soltanto il primo ministro e il devoto consigliere della Duchessa di Parma. E' del resto in relazioni più che affettuose col generale. Gli scrive e lui gli risponde con estrema cordialità. E' anche amico dei suoi figli di primo letto. Ingenuità? No, stima illimitata per la madre, una stima che nessun sospetto può sfiorare. In tutta Vienna, il matrimonio morganatico di Maria Luigia è il grande «segreto» che solo il figlio di Napoleone ignora.

Maria Luigia a trent'anni. Da un ignorato acquerello del pittore Paolo Toschi. (Raccolta Lamberti).

Quando non sapeva...

Lo ignora ancora il 28 febbraio 1829, sei giorni dopo la morte di Neipperg e appena la notizia è giunta a Vienna. Ne è sinceramente afflitto ed immagina che la madre ne sia pure rattristata. Si affretta infatti a scriverle:

Mia cara mamma,

Sarete convinta dell'estrema afflizione che mi ha causato la morte del Generale; soltanto il pensiero che nulla all'infuori della morte potrà mettere fine alle sue vive e lunghe sofferenze è in grado di consolarmi. Mai io stesso avrò un amico più sincero, ed il suo zelo e l'attaccamento che aveva per voi renderanno la sua perdita per voi irreparabile. Voi siete certamente da invidiare, mia cara Mamma, per essere stata presente al suo trapasso e avergli potuto prodigare quelle cure con le quali anch'io avrei tanto desiderato di dimostrargli per l'ultima volta il mio attaccamento. I suoi figli sono proprio da compiangere. Il generale Herzogenberg ha comunicato a Gustavo e ad Ervin la terribile sciagura; io spero di vederli domani; le mie lacrime, unite alle loro, potranno forse addolcire il loro dolore. Il conte Dietrichstein scrive al capitano Stankowski di dirlo a Ferdinando (il terzogenito di Neipperg e della contessa Teresa Pola; Gustavo ed Ervin erano i primi due).

L'imperatore è stato vivamente commosso della vostra lettera; egli vi prega come me di aver cura della vostra salute e non desidera nulla più ardentemente che ricevervi in prossima calata. Vogliate credere alle attestazioni del più profondo rispetto e del più tenero amor filiale che vi porta il vostro ubbidientissimo figlio Francesco.

Il silenzio

Qualche giorno dopo, il nonno, l'imperatore Francesco, unica persona che possa farlo, si assume il compito di svelare al giovane il doloroso segreto. Egli pensa che sia ormai impossibile tenere nascosto al nipote che sua madre e Neipperg erano da otto anni marito e moglie. Il dialogo è senza testimoni. Giorni di cupa tristezza seguono nell'animo dell'aquilotto. Sua madre, da lontano, ne ha una vaga intuizione e scrive al vecchio Imperatore:

«Sono certa che mio figlio le avrà riportato una cattiva impressione. Aveva avuto in passato parecchie conversazioni con lui e tutte mi avevano convinto che egli non avrebbe mai potuto concepire nè perdonare che suo padre fosse stato dimenticato. Io stessa me ne rendo conto e non posso fargliene un rimprovero perchè egli non lo ha conosciuto che dal lato buono ed è solo da questo lato che deve conoscerlo».

Ora l'aquilotto sa. Ma non tutto. Il nonno non ha avuto il coraggio di dirgli che Maria Luigia ha avuto dall'unione con Neipperg due figli quando ancora Napoleone era vivo. Dopo lunghe ricerche, lì apprenderà per altra via, ora che il sospetto si è fatto strada nel suo animo, tanti dopo partimmo per la caccia e non tornammo che la sera. Il mio cuore vorrebbe parlare tutta la giornata con voi; ma quando si tratta di scrivervi, tremo per il timore di incorrere nella vostra disapprovazione per i miei errori inveterati. E' questa la ragione che mi ha fatto stracciare cinque lettere che vi avevo dirette. Avevo la ferma risoluzione di privarmi della gioia di intrattenermi con voi piuttosto che di darvi un dispiacere con queste stesse righe che devono essere interpetri di tutto il calore dei miei sentimenti. Io faccio di tutto per rendermi padrone di uno stile chiaro ed elegante ed ho preso come antidoto alla mia scarsa attitudine la lettura di madama di Sévigné. Se non sono in grado di variare spesso lo stesso tema «Vi amo», credete pure che non per questo lo sento meno. Ma il mio cuore è un terreno incolto; i miei sentimenti non sono ancora sbocciati. Sarete voi, mia cara Mamma, il sole che li farà germogliare. Perdonatemi quindi il mio lungo silenzio e giudicatemi con la vostra consueta indulgenza.

Come descrivervi la mia gioia al ricevere i vostri ricordi, la vostra buona lettera e la notizia del vostro viaggio! Ancora due mesi e il mio più ardente voto sarà realizzato, eccomi nelle vostre braccia dopo una dolorosa separazione di due anni! Io vi amo tanto, mia cara Mamma; e l'idea di rivedervi m'inebria! E' così dolce trovare i suoi lari e con le sue visite. Questo cambiamento nel viaggio del Re di Napoli ha naturalmente sconvolto i piani dell'Imperatore. Siate certa che vi comunicherò immediatamente appena verrò a conoscerli. Quanto a me, non ho altro desiderio che di trascorrere con voi molti bei giorni, come quelli che trascorremmo così bene, due anni fa, a Baden. Sfortunatamente non avremo il campo; è una privazione che mi è causata dallo stato delle finanze; ma ne consolo pensando che forse potrò parteciparvi l'anno venturo alla testa del mio battaglione. Che bel giorno sarà; tutti i miei voli, per il momento, finiscano lì; perchè spingerli sino alla gioia di una guerra sarebbe audacia eccessiva; specialmente in quest'epoca, in cui il ritorno generale dei nostri reggimenti nelle loro caserme non fu supporre intenzioni bellicose nel nostro gabinetto. In verità ho il triste presentimento di morire senza aver ricevuto il battesimo del fuoco. Ho già preso la mia decisione per questa terribile eventualità. Disporrò nel mio testamento di portare la mia bara nel primo incontro che capiterà; perchè la mia anima abbia la consolazione, ovunque essa sia, di sentir fischiare attorno alle sue ossa, i proiettili che ha tanto spesso desiderati.

Sono lietissimo che il vostro Carosello sia stato così animato a Parma. La morte della buona arciduchessa Enrichetta ha rovinato il mio. Figuratevi, cara Mamma, che l'ho condotto al circolo, mascherato, col signor Obenaus. Abbiamo crudelmente mistificato i nostri conoscenti; naturalmente, non erano che nomini ed io non avrei mai creduto che un nonno di principi come il signor Obenaus potesse essere, sotto la maschera, così agile e malizioso. Mentre voi non avete opera, noi ne abbiamo una eccellente e attendiamo la signora Pasta. La «Muta di Portici» fa furore per la bellezza dei cori, per la magnificenza della rappresentazione e per la espressiva interpretazione della signora Dupuy.

Verso il 1831

Permettetemi, cara Mamma, di unire due parole in favore di Maurizio Dietrichstein. E' in procinto di partire per Londra dove è segretario d'ambasciata. Le sue spiccate qualità gli assicurano, presto o tardi, un posto d'ambasciatore. Potete immaginare se, a trent'anni e con la ambizione che ha, ci impiegherà molto ad arrivarci. Il principe Metternich mi ha espresso sovente il suo attaccamento per voi. Se potete parlargli in un biglietto in favore del mio amico, sono certo che ciò aumenterebbe molto i suoi meriti, per riguardo a voi. Vi rivolgo questa preghiera all'insaputa di Maurizio e di suo padre; vogliate rispondere soltanto a me; se l'accoglierete. Che bella occasione per rendere tre persone felici in una volta sola, lui suo padre ed io, perchè io lo amo ed egli mi ha dato numerose prove di un'amicizia indubbia!

Vi bacio teneramente la mano, mia cara Mamma; ricordatevi qualche volta del vostro obbedientissimo figlio Francesco.

Andiamo così, tra viaggi e balli in maschera, verso il 1831: l'anno dei moti di Parma, della fuga di Maria Luigia, degli sfrenati amori del duca di Reichstadt: l'anno in cui si paleserà l'inesorabile male che condurrà l'aquilotto alla tomba.

Il secondo marito di Maria Luigia in una stampa dell'epoca.

La sesta lettera

Le persone citate sono: il conte Gustavo Neipperg, figlio di primo letto del generale Neipperg e intimo amico dell'Aiglon; la granduchessa Sofia, sposa del granduca Francesco Carlo e madre di Francesco Giuseppe, l'imperatore d'Austria che morrà nel 1916 durante la grande guerra; la regina Federica di Baviera nata principessa del Baden (1778-1841); il granduca Giovanni, fratello dell'imperatore Francesco e quindi zio di Maria Luigia; il principe Leopoldo di Salerno, sposo dal 1816 della sorella di Maria Luigia, Maria Clementina, e quindi zio dell'Aiglon; la granduchessa Enrichetta, sposa del granduca Carlo, il vincitore di Aspern; il conte Moriz Dietrichstein, figlio del Governatore del Duca di Reichstadt; il signor von Obenaus, uno dei suoi precettori.

Ecco ora la lettera:

Vienna, 25 marzo 1830.

Mia cara Mamma,

*Avevo già la penna in mano per dedicarvi i primi momenti del mio centesimo anno; ma la commovente bontà dell'Imperatrice, che venne a vedermi stamattino di buon'ora, mi impedì di finire la lettera. Pochi minuti dopo il conte Dietrichstein, che è stato così buono da venire a trovarmi, mi ha portato la vostra lettera del 20 corrente. Non posso esprimervi la gioia che ho provato nel ricevere vostre notizie e nel vedere che avete ricevuto la mia lettera del 25 febbraio. Ho atteso con impazienza il momento in cui avrei potuto parlarvi di me, ma ho dovuto aspettare che il mio cuore fosse calmo per poter scrivere con un po' di ragione. Ho ricevuto

la alterezza, stringeva la mano a qualcuno, rispondeva a qualche altro, badando, per vecchia abitudine, a non cadere nella familiarità. Ci si poteva aspettare che da un momento all'altro egli dicesse con autorità paterna: «Andiamo, ragazzi, al vostro posto; cominciamo a provare... atto primo».

— Venite a vedere la vostra camera — fece la signora Palmira, interrompendo quelle effusioni. — E' provvisoria. Appena se ne libererà una migliore, sarà per voi. — Gli mormorò all'orecchio, per tranquillizzarlo: — C'è qualcuno che non piace!...

Quando la Dora seppe che anche il Volpini era venuto ad abitar lì, dette in lamanie. La febbre le era salita, e s'era messa a letto.

— Non la voglio vedere!... Io questo stato no... in questa camera no. — E tossiva. E intanto s'era fatto portare il ferro per i ricci, la scatola del trucco. — Non la voglio vedere!...

E infatti il Volpini non si faceva vedere. Nessuno gli aveva detto che la Dora alzasse il.

Durante la notte la febbre salì ancora, e al mattino la signora Palmira si mostrò un po' costernata. Disse a Roletti:

— Sapete!... la signora Dora sta peggio.

Il Roletti s'agitò come per liberarsi da qualcuno che l'avesse afferrato; poi, dopo due o tre grugniti:

— La mia camera... ci bello un po' di sole... Se volete passarla nella mia camera... — Poi, facendo la voce più grossa: — Intendiamoci bene... finchè sarà malata... poi... intendiamoci bene! — E si allontanò brontolando.

Il Volpini seppe che la Dora abitava lì, e con era angosciata, soltanto quando venne il medico. E il medico la trovò che era già nella camera del Roletti, con le gote e le labbra dipinte, i pochi capelli nascosti in una cuffietta di pizzo, e avvolta in una camicia di seta rosa orlata di merletti, proprio quella che metteva nell'ultimo atto della Signora dalle camelie. L'altronde non le restava altro. Avvisò il medico con queste parole:

— Buongiorno, caro dottore, come siete gentile a recuperarci di nuovo così in buon'ora.

Il medico le infilò il termometro, le ascoltò i polmoni, il cuore, persino una ricetta, e se ne andò. Rispose alla signora Palmira, che l'attendeva nel corridoio per chiedergli notizie: — Niente; un po' d'influenza.

Quando il medico se ne fu andato, il Volpini si fece animazione. Fu la signora Palmira che l'introdusse. Il Volpini restò un attimo sulla soglia: aveva il suo abito più bello, un alto colletto inamidato, e in mano un fazzoletto che gli serviva per asciugare di tanto in tanto i suoi meriti sfatti, e poteva sembrare che la commissero per la commozione.

Dora, nel vederlo, s'illuminò in volto, gemette con un fioco accento di felicità:

— Oh, no, non può esser tu, non è possibile che Dio mi sia così buono!...

Il Volpini si precipitò verso di lei, le prese le mani.

— Sì, sono io, Margheri... cioè Dora... io...

La signora Palmira li lasciò soli. Appena fuori della stanza, incontrò il Roletti che le domandò:

— Si sono riviati, dunque? Che fanno?

— Recitano!... — E s'allontanò scrollando il capo.

Luigi Chiarelli

18 tribunali ecclesiastici
per le cause di nullità di matrimonio

Roma, 31 dicembre.

Il Pontefice ha ricordato con un motu proprio i Tribunali ecclesiastici d'Italia, autorizzati a trattare le cause di nullità di matrimonio.

Secondo le disposizioni del codice di diritto canonico, ogni Curia vescovile deve avere un proprio tribunale ecclesiastico per decidere sulle cause che vengono sottoposte all'autorità ecclesiastica. Uno degli argomenti principali di tali cause è quello della validità o meno del vincolo matrimoniale. Ogni causa matrimoniale, per essere definitivamente decisa, deve ottenere due decisioni conformi, emanate da due tribunali diversi. Pertanto, ogni volta che una Curia vescovile pronuncia una sentenza in materia matrimoniale, il difensore del vincolo deve appellare definitivamente ad un altro Tribunale vescovile, designato come tribunale di appello, oppure a quello romano della Sacra Rota, affinchè la causa sia nuovamente sottoposta a discussione e decisa con nuova sentenza. Se questa seconda sentenza, così ottenuta, è conforme a quella già emessa in prima istanza, la causa passa in giudicato. Se è difforme, occorre un terzo giudizio.

E' per questo che ogni Curia vescovile deve designare una volta per sempre il proprio tribunale d'appello, e cioè la Curia vescovile che deve giudicare in seconda istanza le cause decise dal proprio tribunale.

Questo ordinamento dei tribunali ecclesiastici risultava finora estremamente difficile nelle Diocesi italiane, dato il grande numero di esse, che sono ben 281. Allo scopo di ovviare a tale inconveniente e di avere anche in Italia dei tribunali locali debitamente organizzati e forniti di tutti gli elementi per giudicare, il Papa ha raggruppato i tribunali ecclesiastici italiani che vengono ora stabiliti non più uno per diocesi, ma uno per ogni regione conciliare, cioè diciotto in tutto. I centri scelti sono: Torino, Milano, Genova, Modena, Venezia, Bologna, Firenze, Perugia, Fermo, Roma, Chieti, Benevento, Salerno, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari.

Per la discussione in appello, salva sempre la facoltà di rivolgersi alla Sacra Rota, le cause secondo così costituite a Torino, verranno deferite le cause trattate in prima istanza a Genova; a Genova, quelle di Milano; a Milano quelle di Torino; ed a Venezia quelle di Bologna. A Firenze, quelle di Perugia e di Fermo. Al Vicariato di Roma quelle di Napoli e di Cagliari. A Napoli quelle di Palermo. Reggio Calabria, Salerno e Benevento; a Benevento, quelle di Bari e Chieti. Il Vicariato di Roma farà sempre appello direttamente alla Sacra Rota.

GLI SPORT

EMOZIONI

Continuiamo la serie delle confessioni di grandi atleti di ieri e di oggi sul momento più emozionante della loro carriera. Oggi è la volta dell'unico ciclista tre volte campione del mondo, di un «asso» della montagna e del più forte lottatore che abbia avuto l'Italia.

BINDA: Una foratura, una caduta e un titolo...

IN tanti anni di corse potete pensare se ne ho passati di momenti d'emozione! Ma quello che non dimenticherò mai è ho vissuto durante il campionato del mondo del 1930. Quando c'è in ballo il maggior titolo al quale si può aspirare — e io tenevo immensamente a fare il poker con quello del '27 — si corre coi nervi tesi e ogni piccolo incidente può far svanire il grande segno.

Dopo 150 chilometri, il gruppo era ancora compatto e si avvicinava alla parte più difficile del percorso, quella delle salite, dove avevo stabilito di giocare la mia carta e dove, comunque, la corsa si sarebbe decisa. A un tratto mi accorgo che la gomma posteriore si affloscia. Maledizione! Scendo, e per ingannare i miei avversari, faccio finta di voler bere a una fontana. Ma belgi e francesi mangiano la foglia e partono al gran galoppo. Che fare? La gomma era bucata o la valvola perdeva? Cambiare gomma voleva dire perdere quasi due minuti e correre il rischio di non riprendere più; gonfiarla soltanto? E se poi non avesse tenuto? Dalla decisione poteva dipendere il campionato. Fu un attimo di riflessione e di emozione che non vi dico. Mi decido a gonfiare la gomma e mi getto all'inseguimento, riuscendo a riprendere i fuggitivi.

Ma non era finita. Temevo sempre di sentire da un momento all'altro la ruota a terra. Sull'ultima salita, dopo aver assaggiato gli avversari, un grosso cane attraversa improvvisamente la strada, mi investe, mi manda a gambe levate. Sono ferito alla testa e a una caviglia; ma non è il dolore che mi abbatte, è il timore di non poter più lottare per la più bella delle vittorie. Mi faccio forza, insegue ancora, riprendo e sul traguardo batto Guerra e Ronsse. Ero per la seconda volta campione del mondo!

Binda

CASSIN: L'appiglio si stacca... cado nel vuoto!

SCALATA della «via Comici» sulla parete nordovest della Civetta, agosto 1935. Bivacchiamo a circa 700 metri dalla base; viene l'alba; sono intirizzito dal freddo: e subito mi trovo impegnato a superare uno strapiombo difficilissimo. Le indicazioni del primo salitore dicevano, a quel punto: «chiodo con staffa». Con uno sforzo arrivo all'altezza del chiodo, lo provo che sia solido, vi aggancio la corda e poi la staffa, e appoggiandomi su questa riesco a superare la sporgenza con metà del corpo, contemporaneamente afferrandomi con la destra a un appiglio verticale.

La manovra è appena all'inizio: per sollevarmi completamente opero uno spostamento alla Dülfer: appoggio il piede sinistro sul labbro dello strapiombo, sollevo il destro dalla staffa e con la mano sinistra raggiungo un appiglio che mi sembra sicuro. Tutto ciò lo aveva compiuto con rapidità, tanto che il mio compagno Dell'Oro, non vedendo più i miei piedi sporgere dallo strapiombo, mi crede arrivato, ed ha lasciato andare le corde per fregarsi le mani intirizzite dal freddo. Mi appoggio su quell'appiglio, ma esso si distacca, io faccio un quarto di giro, i piedi e la mano destra perdono la presa per la brusca mossa e io cado nel vuoto.

Mi balena nella mente che siamo perduti.

Sotto di me c'era un pianerottolo largo due palmi: la fortuna ha voluto che vi cadessi in piedi, ma l'urto è forte, mi capovolge, battendo la testa su una sporgenza della roccia. Un velo mi cala sugli occhi; perdo per un attimo la conoscenza; ma il chiodo ha fatto il suo dovere, ha resistito allo strappo, e quando rinvengo mi accorgo di esser penzoloni quindici metri sotto lo strapiombo. Arrampico lungo le due corde che mi legano in vita, raggiungo il mio compagno. Lo guardo in faccia: è bianco per l'emozione. E io? Chissà come gli sarò apparso. Tento di dirgli una frase allegra, ma non son certo di essere riuscito a farlo sorridere. Prendo fiato; ci rianimiamo a vicenda. Riattacco al punto di prima; arrivo allo strapiombo; ripeto la manovra; cerco a tentoni un appiglio ben sicuro, lo provo un paio di volte, mi affido ad esso; passo su.

Che sospiro mi esce dal petto!

Cassin

RAICEVICH: L'uomo della foresta... affoga!

VI sembrerà strano, ma, se voglio rimandare alla mia più forte emozione, debbo uscire dal campo sportivo ed entrare in quello... cinematografico, l'uno e l'altro così, proprio così. Non c'è stato lottatore al mondo che mi abbia fatto passare momenti così poco... allegri come quello che ho passato per il cinematografo. Ecco come. Si girava una scena del film «L'uomo della foresta», al largo del golfo di Napoli. L'uomo della foresta ero io, coperto solo da una pelle di leopardo. Era una magnifica giornata d'autunno, non il mare molto agitato. La scena era il salvataggio della prima donna che stava per affogare. Maria Denarni era un'abile e coraggiosa nuotatrice, ma, impedita nei movimenti dal complicato abbigliamento orientale, cominciò ad annaspare e ad aggrapparmi al collo e non si accorse che non era proprio per il bell'effetto della scena che insistevo disperatamente. Il momento più che emozionante, era addirittura tragico, anche se nessuno degli operatori se ne accorgeva. Finalmente riuscii a portare in salvo la bella principessa. E tutti mi dissero: «bene, bravo» per l'azione così bene riuscita. Non feci capire quello che avevo passato; ma, quando seppi che la scena doveva essere ripetuta perchè nella lotta con le onde avevo perso la pelle di leopardo, vi assicuro che avrei pagato non so cosa per non essere L'uomo della foresta».

Raicevich

Sui campi di neve
Campioni internazionali al Trofeo Gancia di salto

Sul grande trampolino di Sestriere, l'8 gennaio p.v., avrà luogo per la sesta volta il Trofeo Gancia, la classica gara di salto organizzata dal Circolo Sciatori Torino. La manifestazione si presenta fin d'ora del massimo interesse per la partecipazione di famosi specialisti internazionali. Tra questi hanno già assicurata la loro presenza i campioni svizzeri Kaiserlornfer e Gamma Adi e gli italiani Da Col, Bonomo e Riccardi Rodighiero.

Sono in corso intanto trattative con lo S. C. Grindelwald per la venuta di Fritz e Cristiano Kaufmann e con le Federazioni sciistiche di Germania, di Polonia e di Norvegia. Se esse apprederanno a buon fine, come tutto lascia credere, non è escluso che al Sestriere l'8 gennaio vedremo il fumoso Bradl, l'uomo che ha saltato con gli sci ben 107 metri.

Importanti manifestazioni in programma a Limone

Limone, 31 dicembre.

Limone Piemonte che, grazie alla sua ineguagliabile posizione, offre a mille metri della neve in quantità e qualità pari a quella dei più rinomati centri sportivi, varà nell'anno decimosettimo, ossia il numerosi e importanti competizioni sportive. Segnaliamo il programma delle gare che si svolgeranno sui vari percorsi già tracciati fra il colle di Tenda, l'ampia Gheria dell'Ortel e Monte Felt (altitudine 1500 metri): Campionato provinciale di fondo, 21-22 gennaio; Campionati di 2.a zona, 6 febbraio; 3.a Coppa delle due riviere, gara internazionale discesa libera slalom speciale, 12 febbraio; 5.a Coppa Franco Remondino, gara a staffette, 19 febbraio; Coppa Monte Tesi, gara discesa libera, 5 marzo; Coppa città di Cuneo, gara nazionale di discesa obbligata slalom speciale, 12 marzo; Coppa G. B. Bottero, gara nazionale a staffette (1.a, 2.a, 3.a categoria). Oltre a queste manifestazioni si svolgerà il Campionato nazionale del 10.o Regg. Alpini.

La Coppa Parioli al Sestriere
Vittoria dell'alpino Lacedelli

S. E. Ricci e Bruno e Vittorio Mussolini assistono alla gara

Sestriere, 31 dicembre.

La Coppa Parioli, la bella gara di discesa, che da tre anni la Società Sportiva Parioli organizza al Sestriere, in occasione del suo Raduno natalizio sulle nevi della nostra celebrata stazione invernale, ha ottenuto anche quest'oggi un lusinghiero successo. La S. S. Parioli, il sodalizio romano che ha per presidente Bruno Mussolini e per vice-presidente Vittorio Mussolini, può essere soddisfatta della manifestazione che segna per essa l'inizio di un periodo di intensa attività sciistoria.

I minimi realizzati sul dislivello di oltre settecento metri che intercorre fra la stazione della Banchetta e la borgata Sestriere, danno un'idea della severa preparazione alla quale si era assoggettata la grande maggioranza dei partecipanti alla gara. I concorrenti, d'altra parte, furono favoriti dalle splendide condizioni della neve, leggera e velocissima.

Erano al traguardo il presidente della F.I.S.I. S. E. Renato Ricci e gli animatori della Società Sportiva Parioli, nelle persone del presidente e del vice-presidente Bruno e Vittorio Mussolini. Le coppe per le due classifiche, che come gli altri numerosi premi furono personalmente consegnate ai vincitori in serata all'Albergo Duchi d'Aosta, dagli illustri dirigenti della Società romana, rimangono in Italia nonostante l'indubbio valore dimostrato da alcuni concorrenti stranieri, e specialmente dagli americani.

Ecco le classifiche:

Uomini: 1. Lacedelli (Scuola Militare di Alpinismo) in 2'40" e 1/5; 2. Schwarzenbach C. (U. S. A.) in 2'45"2/5; 3. Page (U. S. A.) in 2'47"2/5; 4.a pari merito Schwarzenbach B. (U. S. A.) e Besson (Circolo Sciatori Sestriere) in 2'48"2/5; 6.a pari merito Fassat F. e Allemand (C. S. Sestriere) in 2'50"1/5; 8. Armand (id.) in 2'52"2/5; 9. Babini (Sci 18 di Roma) in 2'54" e 1/5; 10 Contrini (Scuola Militare d'Alpinismo) in 3'1"; 11 Travaglia (S. S. Parioli) in 3'3" e 2/5 e Simiand (C. S. Sestriere) a pari merito; 13. Mattheud (id.); 14. Nagele (Scuola Mil. Alpinismo); 15. Gros (C. S. Sestriere). Seguono altri diciassette concorrenti.

Signore (percorso accorciato): 1. Nives Del Rosa (S. S. Parioli) in 2'2"2/5; 2. Schwarzenbach (U.S.A.) in 2'7"2/5; 3. Quintavalle I. (C. S. Sestriere) in 2'12" e 4/5; Solcay (Belgio) in 2'12" e 4/5; Nasi (C. S. Sestriere) in 2'20"4/5; 6. Hutton (U.S.A.) in 2'40"; 7. Quintavalle L. (C. S. Sestriere) in 2'44"3/5; 8. Grillo (C. S. Sestriere) in 2'50"4/5; 9. Cieja (Francia) in 2'52"1/5; 10. De Lacutre (Francia) in 4'21".

Il Campionato di calcio
La Juventus affronta il Milan squadra affamata di punti

Rava ancora sostituito da Buscaglia

Non si può dire che la squadra milanista si stia comportando in modo troppo brillante nel corrente campionato. Il fenomeno rassomiglia piuttosto misterioso: la squadra possiede elementi e inquadratura che parrebbero fare di essa una delle vedette di serie A, ma il suo rendimento, almeno in questa prima fase del torneo, appare del tutto sproporzionato alla qualità.

L'undici di S. Siro appare nuovamente relegato all'ultimo posto, che divide assieme alla Triestina. Un programma gli si impone quindi, imperiosamente: quello di riprendersi al più presto per risalire e riportarsi, se non in linea con i primissimi, almeno in una posizione tale da non dover ravvelare il peggio.

Venire a far visita alla Juventus e ripartirne verosimilmente con dei punti non dovrebbe essere una possibilità troppo facile a verificarsi per i rossoneri. A parte che la Juventus gode migliore classifica per aver fornito prove più convincenti, vi è anche l'indicazione dell'ultima partita di domenica scorsa. Nella giornata di «Coppa Italia» tanto i milanisti che gli «zebroni» hanno vinto nettamente i rispettivi confronti: ma i rossoneri giocavano sul terreno di casa, mentre i torinesi hanno dovuto andare a strappare la loro vittoria sul campo del Padova, che è una tra le più agguerrite unità della serie B.

Oltre il vantaggio del fattore campo la Juventus denuncia, almeno sulla carta, una leggera preponderanza su i suoi ollerni avversari. Ma Rosetta deve ancora oggi allineare la sua squadra in una formazione che non è quella normale. La Juventus è, infatti, tuttora costretta a tenere a riposo il suo terzino sinistro Rava, che è rientrato a Torino con un forte colpo al calcagno sinistro, ricevuto nel corso della partita internazionale di Napoli.

In un primo tempo l'incidente è apparso non grave, comunque di rapida soluzione; veceversa Rava, dopo aver giocato a Novara, ha dovuto nuovamente ricorrere alle cure del medico. Successivi esami radiografici hanno riscontrato una leggera lesione ad un osso del piede, per cui al calciatore è stato prescritto un periodo di riposo sino all'8 gennaio.

Buscaglia deve perciò scendere in campo a fianco di Foni, per quanto anche lui non si trovi in splendenti condizioni fisiche, angustiato com'è dai soliti dolori al ginocchio.

Il resto della squadra sarà quello solito che ha funzionato nelle ultime partite e che ha anche offerto spunti di gioco assai buoni a Padova.

La Juventus, malgrado il sempre discreto valore della squadra milanista e l'ardore da cui questa sarà sicuramente animata, ha molte probabilità di vittoria dalla sua. Le occorrerà, però, molta circospezione ed elevato impegno per venire a capo di questa nuova, affatto facile prova.

La partita avrà inizio alle 14,30. I biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio abbonamenti, nel Salone di via Roma.

La formazione probabile delle squadre sarà la seguente:

Juventus: Bodoira; Foni, Buscaglia; Depetrini, Monti, Varglien I; Borel II, Varglien II, Gabetto, De Filippis, Busidoni.

Milan: Zorzan; Perversi, Sonizzoni; Traversa, Bortoletti, Loetti; Coppa, Moretti, Boffi, Buscaglia, Capra.

Campionato riserve

A Cornigliano: Liguria-Napoli 2-1. A Roma: Roma-Bologna 1-0.

Progetti di corse all'esame della F.C.I.

Roma, 31 dicembre.

Dopo il Giro ciclistico dell'Asse, una risurrezione: la Berlino-Roma e la Roma-Berlino. Questo progetto di corsa che unisca idealmente le capitali delle due Nazioni amiche è vecchio di quattro anni. Fu, infatti, elaborato dalla Federazione Ciclistica italiana e poi messo da parte per difficoltà di carattere organizzativo. Sfumata la Berlino-Roma, si attuò in sua vece la Milano-Monaco e questa anzi oggi si disputa con pieno successo tecnico ed organizzativo.

Che attualmente il progetto tornato a galla formi oggetto di discussione e di esame da parte della F.C.I. e della Federazione tedesca, non ci risulta; anzi, diremo a questo proposito che lo stesso Presidente della F.C.I., da noi richiesto, non ha avuto difficoltà a dichiararci che finora la Federazione Italiana non è stata interpellata in proposito dalla Federazione germanica. Comunque, tanto del Giro dell'Asse che della Roma-Berlino, il direttorio della F.C.I. si occuperà alla prossima occasione, se non altro per fare conoscere in proposito il suo punto di vista ufficiale, da noi ufficiosamente illustrato a suo tempo.

GIORNO PER GIORNO

CALCIO

I campi di giuoco

Le condizioni in cui la Squadra Nazionale B italiana ha dovuto disputare i suoi due primi incontri internazionali della stagione ha reso di attualità il problema dei campi di giuoco. A Lugano, i Cadetti nostri hanno dovuto giuocare su un terreno tutto cosparso di buche e pieno di ondulazioni come un mare increspato ed improvvisamente irrigidito. A Nizza, stessa condizione di cose, peggiorata da una parte di qualità d'erba assolutamente irrazionali e migliorata dall'altra da cure affrettatamente approntate in pochi giorni.

Come conseguenza, in nessuno di questi centri la squadra nostra ha potuto svolgere il giuoco che sapeva e voleva svolgere. Metà della sua attenzione la ha dovuta dedicare allo studio di dove porre i piedi correndo e camminando ed all'esame dei rimbalzi strani ed irregolari della palla. Non solo, ma, a Lugano, uno degli uomini che componevano questa squadra, il genoano Sardelli, ha riportato una distorsione ed un piede di tale gravità, che il risultato dell'incontro avrebbe potuto esserne seriamente compromesso.

Non lo si ripeterà mai abbastanza: condizione essenziale per lo sviluppo del buon giuoco, è il buono, il sano ambiente tecnico. I bei fiori non crescono nella serra imperfetta, quando l'atleta, correndo, movendosi, spostandosi non ha bisogno di guardare al centimetro qualsiasi di terreno su cui pone il piede perchè sa che la sua superficie è perfettamente regolare ed uniforme, quando il giuocatore nel prendere posizione tattica nel corso del giuoco non ha necessità di attendersi dalla palla l'imprevisto, perchè sa che incontro il suolo essa ne deflette in quel dato modo, tutte le facoltà sue si possono convenientemente, possono puntare ad altri scopi, a quelli cioè della tattica e della tecnica vere e proprie. Il Presidente di Società che cura o fa curare il proprio campo con continuità e con meticolosità di attenzione fa vincere da solo mezza battaglia ai suoi giuocatori, e porta un contributo di valore incalcolabile al successo ed allo sviluppareni di elementi di eccezione. Egli allontana gli ostacoli di natura, spiana il cammino, schiarisce la via.

In Italia è scomparsa, grazie al Fascismo, la mentalità gretta e meschina per cui qualcuno, specie in provincia, preservava a bella posta il campo proprio, perchè le squadre ospitatrici — più tecniche e più evolute — vi si trovassero a disagio. Era la mentalità del lattone di strada. Esistono in Italia terreni di giuoco ai quali i più esigenti, i più schizzinosi dei tecnici di qualunque paese, ben poco, praticamente potrebbero trovare a ridire: terreni ampi, regolari, uniformi, soffici, rispondenti in tutto e sempre alla migliore qualità. Ve ne sono a Torino, a Milano, a Genova, a Roma, a Firenze ed in una quantità di altri centri.

Ma questa mentalità non è scomparsa in certe località straniere. Varcando il confine, si deve ancora troppo spesso constatare che certi recinti destinati ad incontri internazionali hanno meritato non volutamente, le caratteristiche dell'imbarazzo. Insomma per colui che giuoca meglio.

La Federazione Internazionale ha prescritto le dimensioni minime per i campi delle partite internazionali. Le dimensioni non bastano. Le dimensioni sono l'ampiezza dell'involucro: al suo contenuto occorre guardare.

Pozzo

Riflessi

Il troppo stroppia

Si è già detto altre volte il caso che gare di ogni genere cessino per cause eccezionali... neviche, lafati, pene e tormenta, avevano fatto sparire le segnalazioni dei percorsi di gara, per cui il rivale delle gare stesse era quello a rendersi necessario. Ma in Russia, un po' sempre, si reagisce. Infatti, se anche molte di queste agenzie di informazione, a Mosca questa settimana hanno dovuto essere rinviate delle gare di hockey sul ghiaccio e di pattinaggio. Per una ragione semplicissima: per il freddo eccessivo. Infatti, le medie termometriche di Mosca sono state in questi ultimi giorni, oscillanti tra i — 35 e il — 38. Troppo freddo per gli sport del ghiaccio...

Remi vaganti...

I Campionati Europei del 1938 non sono stati sotto buona stella. La Cecoslovacchia, che aveva avuto l'incarico, per decisione del Congresso Internazionale tenuto a Rigano, di organizzarli, malgrado molti sforzi di buona volontà, ha dovuto rinunciare. Per un certo periodo non si sapeva a chi offrire l'onore e l'onere della nuova organizzazione della massima prova continentale. Finalmente è stato annunciato che i Campionati Europei del 1938, diretta ora richiesta, sono stati affidati alla Federazione Olandese di canottaggio. La prova avranno luogo ad Amsterdam, sul fiocchiano, abituale teatro i primi tre giorni del mese di settembre. Ecco un campionato di canottaggio, che per un certo periodo, si è trovato in cattive acque...

Ciclisti renitenti

Un grande industriale tedesco della gomma aveva offerto un premio di 5000 marchi e uno di 1500 marchi per quei ciclisti germanici che, nel corso del 1938, avessero battuto il primato mondiale e quello nazionale tedesco dell'ora senza allenatore. Nessun pretendente a questi premi si è avuto nel corso dell'annata, per cui il benemerito industriale ha versato bene di ritirare l'importo dei premi offerti, che egli aveva depositato. In pari tempo l'offerente ha annunciato, però, che è disposissimo ad aumentare le cifre per i tentativi riusciti da successo che si effettueranno nel corso del 1939. Spera di essere più fortunato...

Difficile da risolvere

Marsiglia ha ordinato solennemente presso la Federazione Francese di calcio contro il Lens. Per quale motivo? Evidentemente la restituzione del suo allenatore Kaumböller, il quale, prestatosi i suoi servizi alla squadra di Marsiglia, un bel giorno se ne era partito, piantando al campo avverso. Le condizioni del Marsiglia sono chiare e la restituzione del tecnico, una congrua lista di trasferimento, futuri. Marsiglia se ne infischia di Kaumböller «chiarire, ma fa una il prezzo della sua pelle che vale giocatore. La società reclamante ha risposto alla «Federazione» come in Francia si usano le loro federazioni calcistiche. Il contrasto con il quale Kaumböller era ad esso legato non soltanto in quello di allenatore, ma anche in quello di giocatore. Effettivamente quest'anno l'esso aveva giocato una sola partita nelle file del l'Olimpique marsigliese: quella contro il Valenciennes.

G.U.F. Ginnastica-G.U.F. Trieste pel campionato di pallacanestro

Per il campionato nazionale di pallacanestro, sezione maschile, l'incontro unico, nella palestra di via Mercerie 11, tra squadre del G.U.F. Ginnastica e del G.U.F. Trieste. La partita, che si annuncia interessante per l'equilibrio delle forze in campo, avrà inizio alle ore 16,30.

Sosta a Capo Corso terra senza uomini

La vecchia ha sette figli ma sono andati tutti a lavorare lontano - al Congo al Madagascar a Marsiglia - e non si sa se torneranno...

Le povere vecchie case di Erbalunga.

(DAL NOSTRO INVIATO)

BASTIA, dicembre.

Se mettete piede in Corsica, e non avete ragioni particolari che vi spingono da una parte più che dall'altra, fate subito il giro del Capo Corso. Lo consigliano anche le guide, e questa volta non sbagliano; soltanto le ragioni mie e quelle dei bedeckers autorizzati non sono le medesime. Ad ogni modo non andateci per vedere se vi sono ammassi di pietre poste due verticalmente, la terza orizzontalmente a forma di primitiva tavola; o se spaccature di scogli, buttati là dalla furia di antichissimi terremoti, o coni ridotti dai secoli, e dall'acqua e dal vento, possono essere presi per dolmani, monumenti druidici che più furono cari a Prospero Mérimée, quando viaggiava in Corsica per ordine del Ministero di Luigi Filippo « affinché vedesse, e se poteva capisse, e comprendesse, o no, di quanto aveva veduto ragguagliasse ».

Parole di cent'anni fa

Mérimée si interessava molto alla avventura dei banditi e faceva l'occhiolino alla figlia di Colomba. « Pavirebbe anche sposata, se la madre, « donna che principiava nel fabbricare cartuccie », non gli avesse detto che di lui magro e francese, « pinzuto » dunque anche se non portava più la berretta a tre cocche come i soldati che avevano trucidato le milizie di Paoli a Pontenovo, che di lui non sapeva che farsene, nemmeno come genero. Il signor Prospero Mérimée, dunque, tra le fantasticherie, che poi dettero vita alla vicenda di Colomba, ebbe anche quella di sostenere che quei sassoni, posti a quel modo da antichi pastori per aver riposo durante le grandinate, o resi a quel modo dal tempo, dolmani o menhirs che siano, stessero lì a dimostrare l'origine comune dei Corsi e dei Francesi, cioè Celti entrambi. Tra i primi a dargli sulla voce, a rimbeccare quello stupido gallo, con cui doveva giustificare il viaggio ed il denaro presso il Ministero, fu un còrso, il Monsignor Mario Felice Peraldi, con un opuscoletto che vide la luce nel 1853, nella tipografia Fabiani a Bastia. Le parole scritte quasi cent'anni or sono, vanno bene anche oggi: e La nostra derivazione è più plebea di quella che ci vorrebbe dare un filosofo uno straniero scrittor di romanzi, che senza ben conoscerci presume parlare di noi a noi, e con una passeggiata, che ricordi aver fatto in Corsica, decidere francamente di un punto di storia cotanto importante, e praticata la sua barba arbitrio ». [Tra parentesi, vedete come scriveva un còrso nel 1853; mi spiace non conta molto, perchè anche lui, come tutti i suoi compatrioti fecero una alla metà dell'ottocento, venne in Italia a studiare]. *Ed un altro, Francesco Domenico Guerrazzi che abitò la Corsica dal 1853 al '56, dopo aver detto che Francesi e Corsi « mescolansi così bene come le lancie e le mannaie », annota argutamente, sempre per quei ragguagli di Mérimée e il ministro, che in grazia degli antichi e dei nuovi ragguagli militari conosceva di che razza fosse stata l'attinenza dei Corsi verso i Francesi, non gli dette retta e fece bene. Malgrado questa preliminare scienza, anzi a cagione propria di questa, Prospero Mérimée, non so se solo o accompagnato, fu assunto all'ufficio di soprantendente ai musei ed ai monumenti di Francia. Ed il di Dio che li spende bene i suoi quattrini la Francia!* ».

Ragazzetti e vecchioni

Non volevo andare a vedere il Capo Corso per poter dire anch'io che Mérimée potrebbe dar il braccio a non so più quale archeologo suo compatriota che nei giorni scorsi scoprì una Venere nuova sotto terra un mese prima delle scuffiate Cremonese; si avevo altre curiosità. Non volevo vedere i sassi volevo vedere degli uomini, e, come li vidi, la colpa non è mia: ci sono soltanto ragazzetti e vecchioni, ma gli uomini non ci sono.

Intanto ci vuole pazienza per fare il giro del Capo Corso, una pazienza da pioniere, un'astuzia quasi da poliziotto, e poi, con tutta la pazienza e l'astuzia, bisogna aspettare il momento buono. Mi dicono: « C'è il servizio P.L.M., basta andare all'ufficio ». Ci vado, e l'impiegatina che legge Marie-Claire per vedere come deve vestire alla francese, meraviglia che io voglia fare il giro del Cap Corse, proprio adesso. Qui i turisti devono fiorire in una sola stagione, maggio settembre; va bene, io potrei essere un fiore di serra, ma, se voglio andare con l'autobus P. L. M., devo tornare in primavera. Come sia difficile sapere da dove partono le autocorriere, e a quale ora; come sia impossibile partire ed arrivare ad orario, e quanti siano i misteri di questi viaggi, dirò più tardi. A Bastia scovo una macchina del servizio postale che impiega un giorno intero per fare cento chilometri, e con quella mi metto in cammino.

Questa è una provincia francese, e più abitanti sono francesi in quanto sono ammessi al servizio dello Stato, e possono eleggere deputati e senatori proprio come quelli del continente e della Martinica; ma, quando strillano perchè vorrebbero una ferrovia, o un servizio regolare tra A e B, allora chiudono la porta in faccia. Il governo francese preferirebbe aumentare del dieci per cento le pensioni, per tenerli buoni, piuttosto che fare una nuova strada o un nuovo tronco ferroviario. « Incoraggiare un'industria. Misera lì, e miseri deve restare, la Corsica.

Quattro case: un paese

Simile miseria, in una cornice leggiadra e poetica, e anche selvaggia, la vidi in tutto il Capo Corso; e più qui che altrove, o così mi parve per quel contrasto tra la natura e le case degli uomini. L'autista canticchiava « Quando le fiori - cominciò a sbocciò - tanda l'amori - cominciò a cantà - e'n tutti li cori - si mit'a bollì ». L'autista canticchiava così, e prese a pera così, e la macchina trabalzava su una strada stretta, che un velo di cotenne faceva sera. Ogni tanto si fermava per far salire qualche donnetta, qualche giovinetto che stavano alla posta dell'autobus come un cacciatore della lepre. Pareva sempre che fossimo sul bordo della strada, o in piazza, o ad una curva dove sapevano che sarebbe stato facile farci scorgere, da ore e ore, da giornate intere. Andavano lì un poco all'uno, brevi percorsi di dieci o quindici chilometri, e qualcuno diceva che, qualche volta, meglio era percorrerli a piedi e con il mulattiero. L'autista si fermava davanti a certe casette delle lattee pasticcerie in aperta campagna, all'incrocio di due sentieri, parevano le cassette dei militari, fisse al paio, in qualche punto dell'accampamento. Apriva con una sua chiavetta, toglieva due o tre lettere, le metteva in un succano, e sul sedile accanto a sè, lo vedevo gli indirizzi che riempivano tutta la busta, scritti con mani incerte. Ad ogni ufficio postale l'autista si fermava, scaricava un sacco, ne prendeva un altro, e i paesi restavano così alle nostre spalle.

Prima ci furono le montagne, la gola di Lancone, ferrata strada, strada da capre, con il Bevinco che cerca di andare al mare per la strada più ghiribizzosa di quasto mondo; poi, passato Olette, si andò per un terzano piuttosto sano a San Fiorenzo e, lungo il fiume, raggiungemmo Centuri. I chilometri scattarono sul tachimetro, impossibili, e io non vedevo un uomo. Nei paesi tutto era silenzio, « Patrimonio » e Cuneri a Barrettali le case erano chiuse, i ragazzi giocavano in piazza, le ragazze s'affacciavano alle finestre, i vecchi si svegliavano per un attimo. I ragazzi le ragazze i vecchi parevan non mutassero mai, come fossero sempre quelli, uguali, anche a Ruglione a Macinaggio a Luri a Erbalunga. Quattro case fanno un paese, e intorno terreno abbandonato, qualche vigna, e la macchia che sembra un tappeto cosicchato dai lupi, a chiazze, e zone bizzarre. Di quando in quando, nel mezzo di desolatin cipressi, che van su a punta come in fiamma della candela, qualche tomba, chè qui i ricchi, quando tornano a casa dopo quarant'anni di lavoro all'estero, dimenticano di farsi la casa nuova, ma non di farsi una bella tomba. E scelgono posti vaghi, di faccia al mare, sui cornicioli delle colline, e ogni famiglia all'ingresso ci mette il proprio nome.

Ma tutto era disabitato, e, di certo, i morti che stanno nelle tombe devono essere più numerosi dei vivi. Tutto era disabitato, un pastore sembrava aver, in quella solitudine, la stranezza d'una presenza umana in un deserto, una automobile incontrata sul nostro percorso sembrava compiere un viaggio misterioso; tutto era disabitato e povero, ma d'una povertà mediterranea, senza tristezza. « Questa era la regione più fertile di tutta l'isola » mi dice l'autista. « Ma, ormai, più nessuno da noi vuol prendere la zappa in mano ». I chilometri continuarono a scattare sul tachimetro, ma non provavo nessuna noia, il paesaggio attorno era selvatico e malvezzo, ogni paese aveva una sua chiesa dall'architettura italiana, un suo monumento ai caduti, magari una statua con sopra un gallo, da far vedere. (Per lo più era stata Parigi la donatrice). Canari aveva in giuoco anche due cannoncini dipinti in verde come si fa con le seggiole del giardino, erano i cannoni con cui Pasquale Paoli sparava contro i francesi, all'epoca della sognata libertà. Vedevo, dunque, chiese monumenti cannoni, ma umani, uomini non vedevo.

E' un viaggiare come nei tempi antichi, a tappe fisse. Ed una di queste tappe era a Pino, dove da Bastia avevano telefonato annunciando del mio arrivo, affinchè mi si preparasse da mangiare. L'autista fermò l'autobus, mi mostrò un vicolo, dicendo: « Là, la prima porta in fondo, il c'è da mangiare ». E' l'unico albergo di Pino, voglio dire una casa che pare disabitata, ed in cui la padrona vecchietta in una sua camera ospita e dà da mangiare. Batto la mazza di ferro che è sulla porta, una donna mi apre, « bon giorno » marmotta, e mi fa passare nella camera da pranzo. Resto solo. Alle pareti fotografie di ignoti e di ignote mi sorridono, in una scrivania Napoleone in posa, in falso bronzo, Napoleone a cavallo, con il cappello sulla fronte medita sopra una calamaio, sopra una cartella vuota, in un angolo della tavola. Il soffitto è sbiancato da una parte, sul camminetto una trionfale pendola, fuso sott'occhio gli archi della Pace, s'è stancata di dire che il tempo passa. Un album di fotografie sta sopra un altro tavolinetto, ma, appena mi metto a sfogliarlo, provo quasi vergogna. Bambini con le fasciole alle ginocchia, in tenta nuora pelati, mostrano il loro corpo tutto nudo e sorridono; e ci sono ragazzone ben pettinate, con vestiti che sembrano fatti soltanto per mettersi davanti all'obiettivo; e poi giovanotti in divisa, e questo è fante, e questo è gendarme, uno anche portava un mantello strano da ballo mascherato.

Attesi, attesi che la donna tornasse. Venne con uno stufato eccellente, portò un pezzo di capretto ben cotto, e un formaggio dall'odore penetrante, insopportabile. Aveva un'aria stanca, una voce sottile e una premura tutta cortese. Le domando se è sola. « Aghiu un zitello con me » dice. Metto allora la mano sull'album delle foto, perchè sapere dove sono andati a finire tutti quei ragazzi. Le vecchia alza l'indice verso la finestra, quasi di là fossero scappati, dice che sono andati tutti a lavorare lontano. Ho sette figli, e son tutti buoni, gentili, scrivano sempre. Cinque son nell'impero coloniale francese, al Congo, al Madagascar e più non so dove, gli altri due sono a Marsiglia. Allora guardai negli occhi la vecchia, erano gli occhi lucidi di chi si sente abbandonata, troppo sola, di chi sta ad aspettare, ad aspettare nemmeno ben bene su lei che sono. Dopo, quando continuai il mio giro, m'accorsi che tutte le donne avevano quello stesso sguardo.

Enrico Emanuelli

La partenza da Marsiglia

dei rinforzi per Gibuti

Marsiglia, 31 dicembre.

A mezzogiorno hanno lasciato oggi il porto le due navi che trasportano a Gibuti i rinforzi senegalesi ed il materiale da guerra che il Governo ha deciso di inviare di urgenza.

Proclami giapponesi

per la lotta ad oltranza

Tokio, 31 dicembre.

In occasione del Capodanno, il Primo Ministro principe Konoye e altri membri del Gabinetto hanno diretto vari proclami al popolo.

Interessante è specialmente quello del Presidente del Consiglio, in cui, fra l'altro si afferma che « ogni giapponese deve dare il suo contributo alla liberazione dell'Estremo Oriente dal giogo applicato in un'epoca in cui il Giappone non aveva ancora il suo posto nel mondo ».

Il ministro della Guerra, Itagaki, ha pure pubblicato un proclama per dire che i successi militari nipponici sono alla base di una futura intesa, intesa che ha cominciato a manifestarsi con un movimento anti-comunista e pro-Giappone in Cina. Il ministro della Guerra stigmatizza l'atteggiamento di certe Potenze che incoraggiano il generale Ciang Kai Scek sulla resistenza. « Certe Potenze — aggiunge il ministro — minacciano la pace aumentando ostensibilmente i loro armamenti in Estremo Oriente. E' per questo che il Giappone dovrà continuare le attuali operazioni militari, e nello stesso tempo preparare il terreno alla nuova Asia Orientale nella Cina occupata. L'anno prossimo richiederà dunque altri formidabili sforzi da parte di tutto il popolo ».

Gli Stati Uniti respingono

il progetto giapponese per la Cina

Washington, 31 dicembre.

Gli Stati Uniti hanno nettamente respinto il piano giapponese per la creazione di un ordine nuovo in Cina, sotto l'esclusiva direzione del Giappone. Una nota in tal senso è stata consegnata al Ministero degli Esteri giapponese dall'Ambasciatore americano Grew a Tokio. Contemporaneamente, però, gli Stati Uniti nella nota suddetta suggeriscono che il Giappone e le altre Potenze interessate intavolino negoziati sulla possibilità di rivedere i diritti e gli interessi degli stranieri in Estremo Oriente, e aggiungono che sebbene essi siano al corrente delle mutate condizioni non possono ammettere una soluzione unilaterale del problema cinese da parte del Giappone.

Economie su tutta la linea

alla Società delle Nazioni

Ginevra, 31 dicembre.

La Società delle Nazioni sta versando in pessime condizioni finanziarie. Infatti, la Segreteria della Lega, nella sua relazione annuale, annuncia che pel prossimo anno sarà necessario realizzare economie per circa 30 milioni di lire italiane, allo scopo di tenere in sesto, il più possibile, il bilancio.

La Compagnia di Suez

MANOVRE

per sottrarsi all'inevitabile

Alessandria (Egitto), 31 dicembre.

(L.) - *Negli ambienti egiziani corre insistente la voce che la compagnia del Canale di Suez ha proposto al Governo egiziano il prolungamento per cinquanta anni della concessione alle seguenti condizioni: versamento annuale di dieci milioni di sterline alla Stato egiziano, aumento della partecipazione egiziana agli utili del canale, impiego di personale egiziano negli uffici e nei lavori della compagnia nella proporzione del quaranta per cento sul totale degli impiegati. Nelle sfere responsabili egiziane si assicura che tale progetto è studiato con interesse.*

Pessima impressione hanno qui prodotto le severe critiche del Times al discorso di Sidki Pascià alla Camera, dove egli ha rilevato il danno derivante all'Egitto dall'alleanza con l'Inghilterra, la quale minaccia di coinvolgerlo in una eventuale guerra per questioni europee che non lo interessano mentre l'Egitto dovrebbe vivere in ottime relazioni con tutti i vicini ed essere sempre in grado di dichiarare la propria neutralità in caso di guerra europea.

La modesta attrezzatura

del porto di Gibuti

Roma, 31 dicembre.

Mentre il battaglione di senegalesi al è ormai imbarcato da Tolone e Marsiglia alla volta di Gibuti, non ostante che lo stesso Quai d'Orsay abbia smentito le tendenziose notizie che circolavano di concentramenti di forze italiane alla frontiera della costa francese dei Somali, tutta la stampa coloniale della vicina Repubblica si scatena a dimostrare, oltrechè l'importanza politico-strategica, anche l'efficienza del porto di Gibuti.

Per documentare queste pretese efficienze i numerosi giornali coloniali francesi pongono in grande rilievo che una petroliera di dodici mila tonnellate avrebbe per la prima volta attraccato al porto di Gibuti.

Risulta invece all'Agenzia « Le Colonie » che l'attrezzatura del porto di Gibuti continua ad essere delle più modeste. Essa si riduce soltanto ad una cinquantina di chiatte di ferro con portata variabile da 120 a 150 tonnellate e a sette piccoli rimorchiatori e due chiatte a pompa, di un pontone galleggiante da 55 tonnellate, e di un numero non certo ragguardevole di gru fisse e mobili, la cui portata va da 3 a 15 tonnellate.

Con tali mezzi di disponibilità media, il movimento giornaliero si può calcolare sulle tremila tonnellate, dato che spesso per la bassa marea molte chiatte restano inutilizzate, non potendo accostare: è sottinteso che i piroscafi fermano tutti in rada.

L'Agenzia infine, mentre rileva che la funzione strategico-politica di Gibuti, che evidentemente rappresentava una testa di ponte per la penetrazione in Etiopia, è finita all'atto stesso del crollo del regime negussita, ricorda che, dopo la conquista italiana dell'Impero, molte promesse erano state fatte da parte francese a proposito dell'attrezzatura di Gibuti per le esigenze dei nostri traffici. Ma di esse non è seguito alcun provvedimento radicale.

Chamberlain batte Eden

nel referendum per il « fascino 1938 »

New York, 31 dicembre.

Un comitato comprendente la granduchessa Maria di Russia e numerosi fotografi, pittori, cineasti e impresari americani, si è riunito per designare i « re » e le « regine » del « fascino 1938 ». Sono stati scelti: Neville Chamberlain, il Primo ministro dell'Inghilterra « perchè ha reso l'America cosciente della necessità di esser sempre pronta tanto alla pace quanto alla guerra »; Eden, ex-ministro degli esteri che nel Regno unito « ha impressionato più coi suo sorriso e con i suoi baffetti che con la firma di una dozzina di trattati e di patti di non aggressione »; seguono poi l'attrice Bette Davis, la miliardaria Barbara Hutton e in ultimo il cineasta Orson Welles la cui bruttezza fisica avrebbe creato un nuovo tipo di bellezza maschile a tal punto che le ragazze d'America desiderano che i loro fidanzati gli rassomiglino.

Accordo ceko-ungherese

per una amnistia politica

Praga, 31 dicembre.

(G. FL.) — Si informa stamane che il Governo cecoslovacco e quello ungherese hanno firmato un accordo col quale si impegnano a concedere reciprocamente una larga amnistia per tutti i reati di carattere politico commessi nei territori già passati all'Ungheria dagli ex-sudditi cechi e slovacchi e rispettivamente in Slovacchia dai membri della minoranza ungherese.

Il vero volto di Cristo scoperto

in un monastero palestinese?

Gerusalemme, 31 dicembre.

Si ha notizia che dopo venti secoli il vero volto di Cristo sarebbe stato rivelato da un documento scoperto presso il milionario monastero del Monte Carmelo in Palestina. Questo cimelio, di valore inestimabile, supererebbe per importanza quelli venuti alla luce fino ad ora poichè parrebbe assodato che le sembianze del Salvatore siano state ritratte da un suo contemporaneo. (Radiotelefoto).

Gamelin nell'alto comando nipponico in Cina. Il generale Terauchi saluta il generale Sugiyama, suo successore come comandante delle forze giapponesi.

DONNE E BUOI...

FAMIGLIE IN SFACELO nella Babele americana

NEW YORK, dicembre.

Come riescono i matrimoni tra giovani di razze che sia per la costituzione e l'aspetto fisico come per tradizioni e costumi secolari sono tanto differenti dipende da una quantità di fattori a riferire i quali non basterebbe un volume. Influisce moltissimo il grado di americanizzazione dei componenti la coppia che si unisce in matrimonio.

Se ambedue i coniugi hanno acquistato completamente la maniera di pensare e di agire americana e si sono staccati in modo definitivo dai legami sentimentali, affettivi, linguistici che li univano ai loro progenitori, l'unione ha maggior probabilità di riuscita. Ma se una differenza esiste a questo riguardo, se uno dei due conserva più o meno tenacemente la sensibilità, i criteri morali e le valutazioni sociali della razza da cui proviene, mentre l'altro si sente puramente americano per idee, educazione, attaccamento al paese dov'è nato o dov'è stato allevato fin dai teneri anni, il matrimonio difficilmente avrà un esito felice. Mille cause s'interporranno a rendere la famiglia così formata un campo di battaglia perenne: i criteri di allevare i figli, il luogo dove passar la serata, le amicizie da scegliere. Se interviene anche la differenza di religione, come spesso accade, lo sbandamento finale sarà completo.

La lingua e la cucina

Gli stessi matrimoni tra italiani e italo-americani offrono un campo interessante. Quando un italiano d'Italia sposa una italo-americana (il caso contrario di un italo-americano che sposi una ragazza italiana è assai raro) non prevede mai i fastidi e gli inciampi a cui andrà incontro. Parlano la stessa lingua (quando la parlano) e lo stesso dialetto e credono che questo basti. Ma non basta. Se ne accorgono dopo. La ragazza, anche se educata in una famiglia dai rigidi principi morali propri della nostra razza, quasi sempre finirà col sentirsi superiore al marito che tratterà con un mal dissimulato disprezzo. Questi parla male o non parla affatto la lingua del paese, non si sa regolare nelle faccende più comuni, è impacciato, inesperto fuori di casa. Per sbrogliare una qualsiasi difficoltà della vita quotidiana deve intervenire lei perchè il marito non ne sa cavare le mani. Nel presentarlo alle nuove conoscenze deve sempre scusarlo in antecedenza perchè è straniero. E qui straniero significa inferiore. Tutto ciò finisce per conferirle un senso di superiorità che porta ad una delle due conseguenze: o il marito si acconcia a cedere le redini di casa alla moglie che lo comanderà a bacchetta e lo tollererà con grande sopportazione, o si ribella e il matrimonio va a finire sugli scogli dell'abbandono e del divorzio. I giovani qui s'innamorano e si sposano con grande facilità. Con altrettanta facilità si separano o divorziano. Quando s'incontrano nelle « dancing halls », sulle spiagge, negli « skating rings », nei ritrovi d'ogni genere, dopo aver ballato le danze più moderne, nuotato assieme, fatto nell'acqua le capriole più audaci e parlato del più e del meno si simpatizzano, scambiano la simpatia per amore e qualche settimana dopo si sposano. Ma solo dopo aver vissuto per qualche mese la vita coniugale si rendono conto come non basta amare lo sport e il cinematografo perchè il matrimonio proceda senza intoppi. E' incredibile come cose in apparenza trascurabili riescano a rovinarlo. Una di queste è la cucina. Ricordo sempre il pianto disperato di una ragazza americana che aveva sposato un giovane italiano. Questi era americanizzato in tutto fuorchè nella cucina. Si amavano teneramente ma la maniera di cucinare era una causa di perenne dissidio.

— Non so che cosa fare — diceva la giovine sposa in lagrime — non gli piace la mia cucina. Rifiuta di mangiare ogni pietanza che gli preparo e non fa che ricordare le cose buone e gustose che gli apparecchiava sua madre.

Gusti e abitudini

Finirono col separarsi. Più spesso non sono cause in apparenza futili a distruggere la felicità comune, ma il temperamento delle due razze com'è stato temprato da secoli dalle condizioni di vita e dalle latitudini in cui ciascuna è vissuta. Ricordo sempre il fine pietoso del matrimonio tra un italo-americano, d'origine siciliana e una ragazza prodotto di una unione di elementi nordici: scozzese, svedese, irlandese. Come al solito erano stati seduti accanto per anni sugli stessi banchi di scuola, avevano giocato alla palla nella stessa strada, erano stati compagni nelle gite e nei divertimenti. S'erano sposati per amore come conseguenza naturale degli anni della fanciullezza e dell'adolescenza passati in comune durante i quali s'erano considerati appartenenti l'uno all'altro per il resto della loro vita. E per i primi tempi le cose procedettero bene. Avevano avuto due bambini e lei si dimostrava sposa affezionata e premurosa, madre esemplare per le cure instancabili che prodigava ai figli. Ma dopo alcuni anni cominciarono i primi dissapori: in principio robe da nulla che non si poteva neanche concretare in lagnanze vere e proprie. Lei desiderava qualche sera uscir fuori, pranzare nei ristoranti, specialmente nei ristoranti cinesi ch'ella preferiva perchè era abituata a frequentarli da ragazza, nonchè in altri locali dove oltre a mangiare si ballava, si faceva il chiasso, si stava allegri. E il marito a farle capire che tali desideri oltre ad esser causa di grave dispendio, erano assurdi dal punto di vista del buon andamento della famiglia e dell'educazione dei bambini. Lui da buon italiano preferiva la sera ritirarsi nella pace familiare, gustare il pranzo casalingo invece di andarsi ad avvelenare con gl'intrugli di una cucina esotica, godere della compagnia della moglie e dei bambini. Ma ella diventava sempre più restia e insofferente. In quell'ambiente patriarcale siciliano tra suoceri, cognati, cugini e zie strettamente associati tra loro come in un clan si sentiva soffocare. Non poteva muovere un passo senza trovarsene qualcuno tra i piedi. Al contrario della sua parentela sparsa un po' dovunque e che vedeva solo a grandi intervalli. Il marito nel ritornare a casa dopo una giornata di lavoro anticipava col pensiero la gioia di rincasare con i bambini festanti che gli andavano incontro sulle scale e gli montavano sulle spalle, mentre la moglie interrompeva sorridente le sue faccende per dargli un bacio di affettuosa accoglienza.

Una sera...

Nell'avvistare dalla strada le finestre illuminate del suo appartamento e nell'intravedere l'andirivieni affaccendato della moglie tra la cucina e la sala da pranzo il cuore gli balzava dalla contentezza. Ma una sera rincasando, con l'anima che gli si sprofondava in un terrore oscuro, vide che l'appartamento era immerso nel buio. Affrettò il passo, fece le scale a quattro a quattro presentendo una disgrazia e sul pianerottolo gli vennero incontro due buoni vicini, una coppia di tedeschi anziani senza figli assai affezionati ai suoi bambini che li consideravano come buoni zii e nella cui casa ruzzavano ogni volta che faceva loro piacere. Gli dissero che la moglie era uscita a prima sera pregandoli di badare ai bambini che sarebbe tornata subito. Gli raccomandarono di non preoccuparsi, qualche ritardo spiacevole aveva dovuto trattenerla; i bambini li avevano messi a letto. Ma la moglie non tornò nè quella sera nè il giorno seguente. Si presentò dopo una settimana come se nulla fosse stato. E gli confessò la cosa. Non ne poteva più di quella vita. Aveva incontrato in un bar uno che girava il mondo, uno della sua razza che faceva parte del personale di comando di una nave mercantile. Avevano stabilito di andarsene assieme altrove, assai lontano. Viaggiare, vedere il mondo: era quella l'esistenza che preferiva. Il marito ebbe l'impressione che il cielo gli crollasse sulla testa. Pregò, implorò, si umiliò: avrebbe perdonato, dimenticato il passato, accontentata in tutto, ma che non avesse disgregata la famiglia: se non per amor suo per amore dei bambini. Sembrò persuasa e si riappattumarono. Ma dopo qualche mese la storia si ripetè e continuò a ripetersi per varie volte di seguito, ogni volta, cioè, che il marinaio ritornava da uno dei suoi viaggi. Alla fine, dopo un'assenza più lunga delle altre la donna fece al marito questo discorso:

— Sono venuta per abbracciare i bambini per l'ultima volta. Vado via per non tornare più. Andremo in Australia o nell'America del Sud. So bene quello che mi vuoi dire. Mi credi del tutto perversa, incapace di redenzione. Non avrei dovuto fare un matrimonio come quello che ho fatto. Il temperamento nomade della mia razza mi ha ripreso. Non posso star piantata in un posto per tutta la vita. E' più forte di me: debbo andare, andare, andare verso luoghi ignoti, verso paesi nuovi. Ti auguro di trovare una ragazza tranquilla e « pioniera » del tuo sangue e della tua terra che ti dia la felicità che io non ho potuto darti.

Così, alla pari d'infiniti altri, finì un matrimonio tra esemplari di due razze disimili.

L'incubo dei negri

Non sono solo quelle riferite le catastrofi causate dai contatti tra le diverse razze. Si svolgono qui drammi quotidiani a base economica tipicamente americani. Un commerciante prospera da anni tra gente della sua terra d'origine: il suo negozio è avviato; niente fa prevedere un capitombolo a breve scadenza. Che è e che non è, le vendite scemano rapidamente, nel locale entrano sempre meno avventori. Si moltiplica in quattro; aumenta la sua attività e la sua diligenza, si prodiga in buone maniere. Tutto inutile: il negozio faticosamente accreditato in tanti anni di lavoro assiduo è avviato irremissibilmente verso il precipizio. Non sa spiegarsene le ragioni. Ma se si fosse guardato attorno si sarebbe accorto che il vicinato è cambiato, che i suoi compatrioti sono dirodati fin quasi alla scomparsa totale, che il quartiere, per uno di quei rapidi fenomeni di sostituzione etnica propri dell'America è abitato da gente d'altra razza. Deve chiudere e andarsene altrove. Lo stesso avviene per i valori edilizi. Chi credeva di avere un capitale in immobili se lo vede liquefar tra le mani come un pugno di neve. Un mio amico per trent'anni aveva tenuta aperta una farmacia in un quartiere di Brooklyn abitato da italiani. Le cose gli erano andate assai bene e gli avevano permesso di acquistare il casamento in cui è situata la farmacia oltre a un altro palazzo poco distante. Costituivano il risparmio accumulato in tutta la sua vita quelle case pagate faticosamente a rate privandosi e limitandosi in tutti i suoi bisogni. Lo trovai qualche mese addietro in un profondo abbattimento come se colpito da una grave sciagura.

— Sono rovinato — mi disse appena mi vede. — Il lavoro di tutta la mia vita è andato in fumo.

Pensai a un fallimento, a cambiali scadute e roba simile. Davanti alla mia faccia attonita mi prende per un braccio e mi conduce alla finestra.

— Guarda là — mi accenna — in un appartamento del palazzo di rimpetto c'è una famiglia di negri. Ma non è tutto. Un po' più giù ci sono due case isolate occupate da negri.

Chi vive in America sa questo che cosa significa. Per un proprietario di case è il disastro. In pochi anni il quartiere diventa negro, la proprietà viene deprezzata fino ad un valore irrisorio.

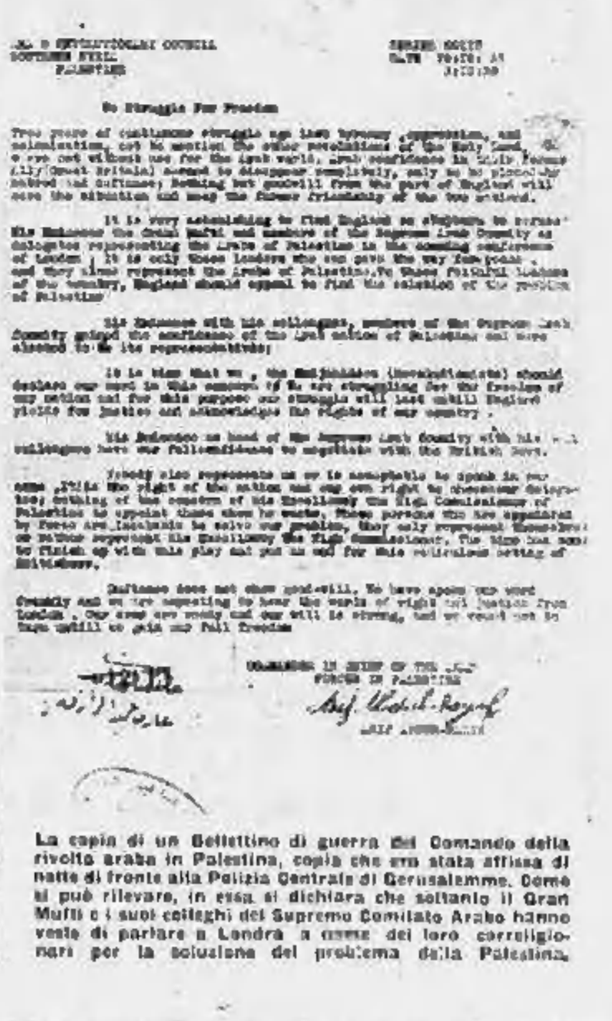
— Ed ora — mi aggiunge — debbo non solo trasportare la farmacia altrove, ma anche andarmene con la famiglia in un altro quartiere. Non posso mica lasciar crescere i miei figli e soprattutto le mie figliuole in mezzo ai negri. Oltre al marchio indelebile che li avvilirebbe per tutta la loro vita e la impossibilità di formarsi delle amicizie, la permanenza qui costituirebbe un serio pericolo per il loro onore ed anche per la vita di noi tutti. E mi toccherà di vendere le case subito, barattarle a qualsiasi prezzo, prima che perdano completamente ogni valore.

La stessa cosa mi riferì un altro mio amico medico. Aveva investito tutti i suoi risparmi in un grande palazzo situato in un quartiere che prima della guerra era abitato dal miglior elemento della città.

— Aveva un valore di centomila dollari circa tra quello che pagai e i miglioramenti che vi apportai — mi disse l'ultima volta che ci incontrammo. — Non avevo mai voluto azzardare il mio denaro in speculazioni incerte o rischiose. Mi ero affezionato a qualche casa di scrivo su cui riporre la sicurezza della mia vecchiaia. Ed ecco quello che mi capita. Finisco come quelli che hanno speculato in borsa. Il palazzo tra qualche anno non varrà più nulla. Nel quartiere ci sono arrivati i negri.

E che cosa significa la presenza di una enorme massa negra nel cuore di una grande città vedremo prossimamente.

Amerigo Ruggiero



La copia di un bollettino di guerra del Comando della rivolta araba in Palestina, copia che era stata affissa di notte di fronte alla Polizia Centrale di Gerusalemme. Come si può rilevare, in essa si dichiara che soltanto il Gran Mufti e i suoi colleghi del Supremo Comitato Arabo hanno veste di parlare a Londra a nome dei loro correligionari per la soluzione del problema della Palestina.

CRONACA CITTADINA

Grandiosa bonifica alle porte di Torino

Nella tenuta della Mandria a Venaria Reale sono stati messi in coltivazione 500 ettari di terreno prima improduttivi - La popolazione è salita da 300 a 900 abitanti - Un esempio da seguire

Com'erano i terreni prima della bonifica.

Una grande importante opera di bonifica agraria è stata compiuta nella tenuta della Mandria a Venaria Reale. Si tratta, come è noto di una tenuta storica perchè originariamente appartenente a Casa Savoia e particolarmente importante per la sua vastità. Basti infatti dire che essa comprende 30 cascine e si estende per una superficie di 3000 ettari. In undici anni, per volontà del suo proprietario S. E. il marchese Giacomo Medici del Vascello che ha avuto come collaboratore il figlio marchese Luigi, la Mandria ha veramente cambiato volto; ciò è costato molto denaro e molta fatica, ma già oggi i risultati compensano, se non ancora finanziariamente, almeno come soddisfazione morale, la grande impresa. Cinquecento ettari di terreno sono stati bonificati e soltanto l'elenco di alcune cifre può rendere appieno l'idea della vastità del lavoro compiuto: il terreno è stato spianato per un milione di metri cubi di terra; sono stati costruiti 55 chilometri di strada, 70 di canali, 40 mila metri cubi di fabbricati e 22 alloggi per i salariati. Una grande importante opera di bonifica agraria è stata compiuta nella tenuta della Mandria a Venaria Reale. Si tratta, come è noto di una tenuta storica perchè originariamente appartenente a Casa Savoia e particolarmente importante per la sua vastità. Basti infatti dire che essa comprende 30 cascine e si estende per una superficie di 3000 ettari. In undici anni, per volontà del suo proprietario S. E. il marchese Giacomo Medici del Vascello che ha avuto come collaboratore il figlio marchese Luigi, la Mandria ha veramente cambiato volto; ciò è costato molto denaro e molta fatica, ma già oggi i risultati compensano, se non ancora finanziariamente, almeno come soddisfazione morale, la grande impresa. Cinquecento ettari di terreno sono stati bonificati e soltanto l'elenco di alcune cifre può rendere appieno l'idea della vastità del lavoro compiuto: il terreno è stato spianato per un milione di metri cubi di terra; sono stati costruiti 55 chilometri di strada, 70 di canali, 40 mila metri cubi di fabbricati e 22 alloggi per i salariati. Una grande importante opera di bonifica agraria è stata compiuta nella tenuta della Mandria a Venaria Reale. Si tratta, come è noto di una tenuta storica perchè originariamente appartenente a Casa Savoia e particolarmente importante per la sua vastità. Basti infatti dire che essa comprende 30 cascine e si estende per una superficie di 3000 ettari. In undici anni, per volontà del suo proprietario S. E. il marchese Giacomo Medici del Vascello che ha avuto come collaboratore il figlio marchese Luigi, la Mandria ha veramente cambiato volto; ciò è costato molto denaro e molta fatica, ma già oggi i risultati compensano, se non ancora finanziariamente, almeno come soddisfazione morale, la grande impresa. Cinquecento ettari di terreno sono stati bonificati e soltanto l'elenco di alcune cifre può rendere appieno l'idea della vastità del lavoro compiuto: il terreno è stato spianato per un milione di metri cubi di terra; sono

Oggi: dopo la bonifica.

che sono evidentemente antarchici: 1200 ettolitri a 9700 ettolitri; in che, dove perciò essere segnalato produzione dei cereali da 200 a perchè sia ad un tempo d'esempio e di sprone. Di questa grande bonifica attuata nella nostra provincia sino ad ora poco s'è detto sia per la modestia di coloro che l'hanno realizzata, sia perchè è diffusa convinzione che le campagne piemontesi siano tutte quante perfetti ed intensamente coltivate. Purtroppo invece non è così e potranno ancora molte cose fare e potranno fruttifere e grandi lavori di bonifica ottenere, essenzialmente con una migliore irrigazione se di ciò ci si sarà occupati altra volta dimostrando la necessità di dar acqua alle estensioni terre che stanno sopra il canale Cavour e ottimi risultati di maggior produzione.

La bonifica che abbiamo recentemente visitata è quella che è stata attuata nella vasta tenuta della Mandria a Venaria Reale. Si tratta, come è noto di una tenuta storica perchè originariamente appartenente a Casa Savoia e particolarmente importante per la sua vastità. Basti infatti dire che essa comprende 30 cascine e si estende per una superficie di 3000 ettari. In undici anni, per volontà del suo proprietario S. E. il marchese Giacomo Medici del Vascello che ha avuto come collaboratore il figlio marchese Luigi, la Mandria ha veramente cambiato volto; ciò è costato molto denaro e molta fatica, ma già oggi i risultati compensano, se non ancora finanziariamente, almeno come soddisfazione morale, la grande impresa. Cinquecento ettari di terreno sono stati bonificati e soltanto l'elenco di alcune cifre può rendere appieno l'idea della vastità del lavoro compiuto: il terreno è stato spianato per un milione di metri cubi di terra; sono stati costruiti 55 chilometri di strada, 70 di canali, 40 mila metri cubi di fabbricati e 22 alloggi per i salariati. Una grande importante opera di bonifica agraria è stata compiuta nella

Esalazioni venefiche

Chi muore e chi rischia di morire

Bolzano, 31 dicembre.

Per asfissia prodotta dalle esalazioni di una stufa, è deceduta all'ospedale la ventiseienne Luigia Della Corte e sono stati ricoverati il marito e la figlia della poveretta, pure in preda a gravi sintomi di asfissia, messi fuori pericolo.

Rischio di morire asfissiati hanno pure corso l'autista Giuseppe Nones e Luigi Trentin, che mentre riposavano nella cabina di un autocarro alimentato a gassogeno, per infiltrazioni di gas venefici si accasciavano tramortiti sui sedili. Alcuni operai accorsi del fatto li mettevano in salvo.

Milano, 31 dicembre.

Questa mattina l'infermiera Anna Alfieri, recatasi alle 8 nella casa n. 16 di via Filippo Carcano, per ragioni del suo lavoro, ha trovato il cancello chiuso. La portinaia Virginia Perolla vedova Corti, di 51 anni, né i figli Ermanno, di 18 anni, e Claudio, di 13 anni, hanno risposto alle sue chiamate. Finalmente ha risposto il figlio della portinaia, affacciandosi ad una finestra barcollante e senza parlare. La donna ha dato l'allarme, e poco dopo la portinaia ed i due figlioli, i quali dormivano in una stanza al pianterreno, erano trovati in preda a gravi sintomi di asfissia. All'ospedale i tre sono stati messi fuori pericolo. E' stata iniziata una inchiesta per stabilire la provenienza delle infiltrazioni venefiche.

Revisione di un grave processo alle Assise di Sassari

Sassari, 31 dicembre.

La Corte d'assise ha concluso il processo per l'uccisione di Ernesta Marica e per rapina, commessi la notte di Natale del 1935 da Salvatore Marongiu e Salvatore Zeddia. Costoro erano stati giudicati dalle Assise di Cagliari, che condannava il primo a 28 anni di reclusione ed assolveva l'altro per insufficienza di prove. Ma la Cassazione annullava il processo, su ricorso del Pubblico Ministero, rinviandolo alle nostre Assise.

Al nuovo processo il P. M. chiedeva la pena di morte pel Marongiu e trenta anni di reclusione per lo Zeddia. La Corte, ritenendo gli imputati colpevoli di omicidio preterintenzionale, condannava il Marongiu a anni trenta di reclusione e lo Zeddia a anni venti.

La morte del macchinista

gettatosi dalla locomotiva investita

La Spezia, 31 dicembre.

In seguito alle gravi ferite riportate, è deceduto all'ospedale civile il macchinista Eugenio Zanello, gettatosi, come si ricorda, dalla locomotiva che ieri è stata investita da un treno merci al bivio della Dorgia, presso Migliarina.

Cento anni fa

«Il giuramento» di Mercadante a Torino e Novara

Il «giuramento» di Mercadante al Teatro Regio dopo tante opere e critiche o insuccessi da cui furono lungamente crivellati! Il passavano in rassegna i cantori: la Boccabadati famosa per ottava scheda, il Poggi chiarissimo, il Marini lo Stentore dei bassi, la Tagliani giovine contralto allieva delle prime parti, e poi l'orchestra governata dal Polledro. Che spettacolo non dovevano mettere! Quasi certo tutto spariva ad un tratto l'opera non era adattata al cantante, ne i cantanti all'opera, insufficienza irrimediabile nel momento interpretativo. Ma quando la Boccabadati, la Tagliani, il Marini, il Poggi, il Mariani, il Tadolini giudicavano ottima la musica, e non vi era che dire, e non si poteva che ripetere: «Il giuramento» di Mercadante è un capolavoro! Ed il pubblico, se volete subire il giudizio, è d'uopo che si trasportiate a Novara, lo ci fui per contare a me stesso l'opera non era adattata al cantante, ne i cantanti all'opera, insufficienza irrimediabile nel momento interpretativo,

SE IL SEMAFORO SEGNA ROSSO: UN VIGILE ESIGENTE.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 1 Gennaio 1939 - Anno XVII - Num. 1

LA BATTAGLIA IN CATALOGNA

Continua l'avanzata dei nazionali
ad onta della disperata difesa dei rossi

Il nodo stradale di Artesa avvicinato anche da sud - Un battaglione marxista catturato col suo comando - Altra fascia fortificata distrutta e presa d'assalto - Il valido contributo dell'aviazione legionaria

Frontiera franco-spagnola, 31 dicembre.

La battaglia continua su tutto il fronte di Catalogna; e continua il successo delle truppe nazionali, accentuato soprattutto nel settore mediano di Balaguer e nel settore meridionale del Segre-Ebro. In quest'ultimo settore le truppe hanno dato nuove prove inestimabili di slancio, di valore, di sacrificio. E ogni bollettino ufficiale ha annunciato il rastrellamento di villaggi, di posizioni che, nelle vicende con alterne degli ultimi giorni, era stato conteso con accanita furberia tra le due parti contendenti, strada per strada, casa per casa.

Nel settore settentrionale di Tremp, dalla stretta di Beumont al rio Salado, la nebbia fitta ha ostacolato le operazioni; tuttavia i nazionali hanno segnato il passo sulle ultime importanti posizioni conquistate al nemico nei giorni scorsi. Essi sono venuti rafforzando e rafforzando l'occupazione della zona e rinsaldando convenientemente la propria estrema linea.

Tenacissima resistenza rossa

L'avanzata nazionale è invece proceduta vittoriosamente nel settore mediano di Balaguer, sulla sinistra del Segre e verso il canale di Urgel. Questo canale si diparte dal Segre nel suo medio corso tra Ponts e Alos; e con lunghi rigiri e andamento serpeggiante volge approssimativamente a Sud e a Sud-Sud-est, attraversa il rio Sio, poi il rio Acequia Prima, l'Acequia Seconda, l'Acequia Terza, l'Acequia Quarta, tutti affluenti di sinistra del Segre, raggiunge Borjas Blancas e taglia la grande strada di Lérida che va appunto a Borjas Blancas, a Mont Blanc e a Tarragona; gira intorno a Borjas Blancas da oriente a sud, volge a occidente e torna al Segre a sud di Lérida. Ora, l'avanzata nazionale da Balaguer e dalla testa di ponte di Vallfogona, che l'altro ieri e ieri si era inoltrata specialmente nella zona tra l'Acequia Prima e l'Acequia Seconda, oggi è dilagata impetuosamente verso nord-est, riunendo il rio Sio e la strada di Balaguer a Ponts ed a Solsona.

In questa direzione, su questa strada, i nazionali hanno percorso di oltre una ventina di chilometri rastrellando e occupando il grosso villaggio di Cubells, appunto sulla strada per Ponts e Solsona. I rossi hanno resistito duramente. In questa zona la loro linea era costituita da poderosi trinceramenti in cemento armato con postazioni blindate per mitragliatrici, di bombardamento costruite delle artiglierie e degli accaniti nazionali aveva lentamente battuto queste opere fortificate in parte sotterranee e semisotterranee. Tuttavia le fanterie nazionali, muovendo all'attacco precedute dai carri armati, incontravano ancora una tenace resistenza. Il terreno davanti a loro era folgorato dai fuochi incrociati delle armi automatiche dei rossi che trovavano appigli per l'estrema resistenza nelle stesse rovine delle proprie fortificazioni, al riparo dei blocchi di cemento armato che le esplosioni del bombardamento aereo avevano franti e rimossi, ma che non potevano certo aver annullato e polverizzato. Le fanterie nazionali guadagnarono terreno perciò, a prezzo di dolorose perdite. Anche riuscirono finalmente a superare la fascia delle difese dei rossi. Allora i rossi furono costretti a cedere, essendo sfondato il loro fronte anche in questo punto. E i nazionali si spingevano, come dicevo, a Cubells e saldamente la occupavano ogni dopo mezzogiorno.

Furiosa lotta a Borjas Blancas

Stanera una comunicazione radio annunciò che le pattuglie nazionali d'avanguardia avrebbero raggiunto, o starebbero per raggiungere non si capisce bene, il canale di Urgel, qualche chilometro ad oriente di Cubells. I rossi si vanno ritirando dietro il canale e sulla riva orientale di esso stanno affannosamente ricostruendo una linea di difesa.

Nel settore meridionale, ad Est ed a Sud di Lérida, cioè nel settore Segre-Ebro, si combatte accanitamente verso Borjas Blancas che i rossi sono decisi a riprendere. In realtà, diversamente dalle notizie trasmesse in questi giorni, notizie del resto imprecise e contraddittorie, in realtà essi non l'avevano mai perduta. Si combatteva alle porte di Borjas Blancas ed i nazionali guadagnavano terreno. Poi i rossi sferravano furiosi contrattacchi impiegando in questo punto le loro forze migliori, lanciando avanti ogni riserva; e i nazionali furono costretti ad arretrare. Ora si continua a combattere verso Borjas Blancas; e la lotta pende ancora indecisa.

Finalmente si sono avute altre notizie e fluttuazioni nella parte meridionale di questo settore di combattimento, da Grenadella a Pobla de Grenadella e alla Serra de Llena. Ogni, in questa zona i nazionali hanno riportato un rilevante successo, affiancandosi sempre, parallelamente, verso Pobla de Grenadella e a Cavallera della Serra de Llena. Una generale e fortunata manovra per la quale, effettuata con centro a Pobla de Grenadella, mirando le posizioni nemiche, ha dato modo ai nazionali di catturare un ingente numero di prigionieri. Tra questi, un battaglione rosso al completo, compreso l'intero comando, un battaglione di fanteria di marina che il Comando rosso aveva proiettato sul fronte di resistenza, attingendolo dalle proprie riserve.

Il successo dell'offensiva nazionale viene confermato dal complesso delle notizie che pervengono da Barcellona. Non soltanto, come già riferivo l'altra sera, i comunicati ufficiali del Governo di Barcellona e i giornali rossi nel loro autoritario di guerra non tentano più di nascondere la gravità della situazione; ma questa è anzi confermata dagli stessi governanti nelle loro comunicazioni e allocuzioni radiofoniche; i quali insistono appunto sulla gravità e sull'imminenza del pericolo, per incitare i soldati a resistere fino all'estremo sulle posizioni della difesa; e per esortare la popolazione a sostenere la lotta e a collaborare alla resistenza con una severa disciplina e con una completa solidarietà nell'interno del Paese. Questo è anzi il ritornello, oggi, di Barcellona: «La situazione è tremenda; bisogna raccogliere e unificare tutte le forze per la suprema difesa».

Si segnalano anche numerose fughe da Barcellona di capitani rossi, i quali prendono la strada di Francia e passano frettolosamente il confine per sfuggire di là. Alcuni di essi recano con sè notevoli somme di denaro, oggetti, opere d'arte. Stanera circolava voce che lo stesso Governo abbia già preso tutte le misure per lasciare la Capitale catalana. Sarebbe già stata scelta la città dove esso si trasferirebbe qualora la situazione dovesse precipitare. Non si conosce naturalmente quale sia questa città: si fanno i nomi probabili di Valenza, o Cartagena, od Albacete.

L'offensiva nazionale coopera alla battaglia prodigandosi con meravigliosa attività. In questo momento, le linee rosse sono bombardate dai trimotori dell'aviazione legionaria, mentre gli altri apparecchi dominano il cielo della battaglia, contrapponendosi vittoriosamente alle squadriglie dei rossi, scendono a mitragliare a bassa quota le colonne nemiche che affluiscono verso il fronte, incendiano in sosta o sorprendendole in marcia, e compiono servizi di osservazione per le artiglierie e di collegamento tra le colonne delle truppe operanti. L'aviazione rossa subisce quotidiane perdite nei combattimenti aerei e per i tiri delle batterie nazionali antiaeree. Dal principio di questa offensiva a oggi, l'aviazione rossa ha avuto abbattuti non meno di quaranta apparecchi.

Mario Bassi

La battaglia oltre il Segre

Contrattacchi rossi respinti dai legionari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bajocca, 31 dicembre.

Lo combattività del nemico nel settore legionario è il fatto nuovo della battaglia. Da tre giorni le due migliori unità dell'esercito rosso — la Divisione Lister e la Divisione Campesino — sono schierate di fronte alle unità legionarie e unite nel settore compreso fra il Segre e Grenadella. Queste truppe sono dal principio della guerra le più temibili dell'esercito repubblicano. I cui prigionieri che si fanno alle Divisioni Lister e Campesino hanno un aspetto ben diverso da quello dei molti prigionieri che si raccolgono alle altre unità.

Questi, laceri, smunti, scamiciati, si lasciano dal cattivo trattamento della Intendenza rossa fanno proteste di neutralità politica; mostrano di essere digiuni di educazione militare; sono, in realtà truppe «passive», a cui è affidato soltanto un compito di copertura. Gli uomini della Lister e della Campesino, invece, sono ben vestiti, ben nutriti, ancora quadrati; esprimono la concezione che l'esercito rosso può resistere a lungo. Le due Divisioni, ricostituite con forze fresche dopo il disinquadramento subito nella battaglia dell'Ebro, vengono all'appuntamento che da due mesi si verifica regolarmente fra le unità scelte dell'esercito repubblicano e le unità legionarie. In ogni battaglia è accaduto lo stesso. Dove sono schierati italiani il nemico cede, a torto od a ragione, che verrà esercitata la spinta più forte. In quel punto esso concentra le sue migliori truppe.

La facile raccolta di prigionieri conseguente alla rottura iniziale del fronte, durò da qualche giorno; poi oppongono i nuclei di resistenza delle truppe più sperimentate, i prigionieri diventano più rari e finalmente si assiste la reazione. Quattro contrattacchi, appoggiati da cari d'assalto, sono venuti a cozzare contro la linea tenuta dai legionari fra il Segre e Grenadella. Il primo, scatenato alle 2 della mattina, è stato facilmente infranto; il secondo è avvenuto verso le 11; il terzo alle 2 del pomeriggio; il quarto poco prima del tramonto.

Tutti gli attacchi hanno trovato la linea legionaria salda e ben difesa; sui volontari spagnoli ed italiani hanno dovuto impegnarsi a fondo per mantenere le posizioni in loro possesso e ricacciare i corpi rossi che avanzavano compatti.

Questa manifestazione di combattività del nemico coincide con una ripresa di attività aerea dei rossi, i quali sorvolano frequentemente le linee del fronte ed attaccano i paesetti occupati nei giorni scorsi dai legionari. Alcuno è stato bombardato da un gruppo numerosissimo di aerei nemici, i quali hanno causato la morte di un ufficiale. Tra Alcano e Aspe la strada che corre lungo il fronte è impraticabile, perchè battuta dalle mitragliatrici rosse, situate a pochi metri di distanza sui primi contorni delle colline.

I legionari fanno la caccia a questi nuclei di resistenza e li snidano ad uno ad uno. La battaglia subisce uno stato, che è dovuto tanto all'accresciuta resistenza nemica, quanto alla necessità di attendere i movimenti che debbono essere compiuti negli altri fronti. Fino ad oggi il corpo legionario è all'avanguardia dell'intero fronte catalano.

Riccardo Forte

Le perdite auree del fondo britannico dei cambi

Londra, 31 dicembre.

Dopo le distruzioni di fortune private e di risorse nazionali verificatesi nell'anno che tramonta, il mercato britannico in questi ultimi giorni e oggi soprattutto ha dato luogo ad eccezionale ottimismo per l'anno che sorge.

Le zucchero e lo stagno chiudono al massimi dell'annata rispettivamente a scellini 6.4 e 1/2 per «Hundred-Weight» e a 217 sterline per tonnellata, mentre nel mercato immobiliare le azioni della Banca d'Inghilterra, dopo avere avuto oscillazioni dell'ampiezza di 40 sterline nell'annata, hanno chiuso stamane allo stesso prezzo di 328 sterline del 1° gennaio '38. Ma il mercato mobiliare, complessivamente considerato, chiude l'anno sul «minimo di resistenza» che nel 1938 ha raggiunto per ben tre volte nei periodi più turbinosi.

Il curioso è che, mentre tutti gli indici più reputati registrano un aumento dei profitti industriali aggiratisi sul 7 per cento rispetto al 1937, i titoli quest'anno chiudono a prezzi del 7 per cento inferiori a quelli di fine dicembre dell'anno scorso. Alla congiuntura non sono sfuggiti nemmeno i titoli di Stato. I Consolidati sono del 3.50 inferiori rispetto a un anno fa; i prestiti di guerra meglio tenuti sono passati nell'anno da 98.375 a 98.625; mentre i Consolidati prebellici in dodici mesi sono passati da 73.125 a 64 - nella notte di crisi - e chiudono a 70.375.

Ma la storia del 1938 è meglio riflessa da alcuni titoli esteri. L'8 per cento cecoslovacco, che nel gennaio scorso era ricercato a 107, ha chiuso stamane trascurato a 47, mentre la situazione mediterranea ha fatto ripiegare a 4 per cento l'unificato egiziano — il quale per lunga tradizione ha le stesse oscillazioni dei titoli di Stato britannici — da 104 a 85 sterline. Il 7 per cento austriaco dal 90 di gennaio è passato oggi a 42. Molto minori falcidie hanno subito i prestiti tedeschi. Il prestito Young è calato nell'anno da 39 a 33,25 e quello Dawes da 54 a 44.

Quanto la situazione britannica generale sia rimasta danneggiata dagli eventi del '38 è rivelato da diversi fatti. Innanzi tutto la sterlina che nei dodici mesi è passata da 5 a 4,64 rispetto al dollaro. Segue la perdita di circa metà delle sue disponibilità registrata dal fondo di stabilizzazione dei cambi britannico nel periodo dal 30 marzo al 30 settembre. Tale perdita è stata esattamente di 21 milioni 862 mila once di oro metallico per un valore di circa 146 milioni di sterline.

Si ha ragione di credere che anche dopo il 30 settembre, il fondo abbia perduto molte delle sue disponibilità auree e si ritiene che esse oggi si aggirino sui 100 milioni di sterline soltanto.

La riserva aurea della Banca d'Inghilterra è rimasta inalterata a 76.884.000 once di oro metallico pari a un valore di 538 milioni di sterline; ma si sa che il fondo di stabilizzazione ha il diritto di chiedere aiuto alla banca in caso di necessità.

Anche il mercato dei metalli è ottimista per l'avvenire.

La guerriglia in Palestina

Poliziotti ebrei uccisi per errore dagli inglesi

Gerusalemme, 31 dicembre.

Questa sera il Governatore militare di Gerusalemme ha ordinato l'applicazione del coprifuoco alla popolazione araba di una parte della città con la seguente ordinanza: «In considerazione della recrudescenza di assassini nella «città vecchia» e particolarmente dell'attività assassina degli insorti nei riguardi degli ebrei, ordino un coprifuoco di ventiquattro ore a partire dal momento in cui tre colpi di cannone saranno sparati dalle batterie della città.

Si apprende che nella regione di Tulbo è avvenuto un violento scontro tra ribelli e truppe britanniche, con numerose vittime da ambo le parti. Dopo che già era caduta la notte, un plotone di poliziotti ebrei in soprannumero, incaricato della guardia della colonia giudaica presso Tiberiade è stato attaccato a colpi di fucile da un altro plotone di poliziotti britannici. Il tragico errore ha arrecato la morte a sei poliziotti.

Lo scandalo Natan

Chi è l'uomo politico che proteggeva il truffatore?

Parigi, 31 dicembre.

Il giudice istruttore Ledoux ha interrogato oggi il signor Caron circa l'affare Natan ed i suoi complici. Come già sapete l'ingegnere greco Joannides era l'animatore della società S E B A G I. le cui attività consisteva nello sfruttare dei brevetti rubati all'inventore Charlin e che il greco Joannides si era attribuito.

Ieri lo Joannides, messo a confronto col Cerf, aveva accusato quest'ultimo, fornendo notevoli precisazioni e dicendo che era stato il Cerf stesso a dargli i piani e i disegni dei brevetti rubati.

In seguito a queste affermazioni il giudice aveva pensato bene di convocare stamani il Charlin Caron per avere ulteriori dettagli. Il Caron, che è stato interrogato come testimonio, ha fornito al giudice delle precisazioni sui delitti veramenti, precisazioni che confermano, a detta di alcuni, le accuse del greco contro il Cerf. Egli ha dichiarato inoltre, uscendo dal gabinetto del magistrato, di essere un uomo onesto e che farà tutto il possibile affinchè luce completa venga fatta sull'affare.

Il lato giudiziario della faccenda intanto, non fa dimenticare gli altri aspetti. Ieri come vi abbiamo informati Doriot ha scritto su di essa un articolo nella *Liberté* chiedendo al Governo di avere il coraggio di andare fino in fondo. Oggi Daudet ritorna alla carica nella *Action Française* ponendo la domanda seguente: «Qual'è l'uomo politico che proteggeva Natan e lo sottraeva, senza dubbio dietro compenso finanziario, ai rigori della giustizia e alle inchieste della polizia?». Lo stesso giornale pubblica in risalto: «Blum non ha ancora detto ciò che pensa dell'arresto di Cerf. Perchè?».

L'aviatore che voleva rapire la propria moglie in Russia

condannato ed espulso

Londra, 31 dicembre.

Si ha da Mosca che l'inglese Brian Grover il quale l'11 novembre scorso partì dall'aerodromo di Stoccolma a bordo di un aeroplano per raggiungere la moglie russa barbaramente obbligata a rimanere a Mosca, e farla fuggire all'estero, è stato condannato a 500 rubli di multa da un tribunale sovietico per essere entrato nell'U.R.S.S. senza passaporto. Lo aeroplano è stato confiscato e il Grover è stato espulso dal territorio dell'Unione. L'infelice consorte è stata gettata nelle prigioni dell'U.R.S.S.

Bruno Mussolini al Sestriere.

Microscopio che ingrandisce un milione di volte

L'atomo appare di 2 cm. e mezzo

Londra, 31 dicembre.

Un microscopio capace di ingrandire un milione di volte è stato inventato e presentato a un gruppo di scienziati dal dott. Vladimiro Zmorykin, uno studioso ben noto nel campo delle ricerche sugli elettroni. I giornali neviorchesi e londinesi dicono che questa invenzione sconvolgerà il mondo della scienza non meno di quanto sia avvenuto duecento anni addietro, allorchè Van Leeuwenhoek costruì il primo rozzo microscopio.

La prima dimostrazione è avvenuta ieri nel laboratorio di Richmond, in Virginia, alla presenza di un centinaio di tecnici e scienziati, che sono rimasti completamente ammirati di fronte alle visioni del regno dell'infinitesimale, rappresentato con assoluta chiarezza sullo schermo visivo dell'apparecchio. Per dare un'idea della potenza del microscopio, basta dire che un atomo è stato ingrandito fino ad assumere un diametro di due centimetri e mezzo; molecole di gas sono state viste muoversi nella provetta in cui erano racchiuse; bacilli globulari sono apparsi ingranditi un milione di diametri, e con precisioni di contorni assoluta.

Il nuovo strumento impiega elettroni anzichè luce. Un potente campo magnetico sostituisce le lenti, uno schermo fluorescente sostituisce l'oculare, cosicchè un grande numero di persone, anzichè una sola, può assistere contemporaneamente al fenomeno ingrandito, seguirlo, e discuterlo. L'inventore ha spiegato che il limite dell'ingrandimento non è stato ancora raggiunto, e ha detto che sarà possibile presentare all'occhio umano lo spettacolo di un germe che emette il virus nel corpo, causando le malattie. Egli spera inoltre di fabbricare uno strumento tanto potente che possa rendere visibile la divisione fra due oggetti separati l'uno dall'altro da un millionesimo di millimetro. Allora quelle micromisure, il cui concetto è stato finora seguito soltanto attraverso il calcolo matematico, e la cui nozione era difficile come quella intensamente infinita delle distanze astronomiche, diverranno una realtà sensibile alla vista.

Una improvvisa ispezione di S. E. Starace a un corso premilitare

Roma, 31 dicembre.

Proseguendo nelle sue visite senza preavviso ai corsi premilitari, il Segretario del Partito ha ispezionato oggi il corso che si svolge nella caserma del 1.o reggimento Granatieri. Erano presenti il Comandante federale dell'Urbe, il vice-Comandante federale per i Giovani Fascisti, il colonnello comandante e gli ufficiali del reggimento.

Al termine delle esercitazioni, il Segretario del Partito ha ordinato gare di corsa veloce tra i sottufficiali e graduati presenti, fra i componenti la banda della 112.a Legione M.V.S.N., che ha prestato servizio durante le istruzioni e tra i Giovani Fascisti, consegnando premi in denaro ai vincitori. Primi arrivati, nelle singole batterie, sono stati i caporali dei Granatieri Tinelli Spartaco, Quaresima Ottilio e Peydomello Remo; i capisquadra della M.V.S.N. Gianmarco Gaetano, Leoni Levino e Cattani Domenico; i Giovani Fascisti Fragnazzini Giorgio, Michelini Redesildo, Menarelli Luigi, Spolvi Ugo, Natella Fernando, Papa Francesco, Sgabarra Romolo e Fiore Pietro.

Funzionari e dopolavoristi alla Mostra del Minerale

Roma, 31 dicembre.

Hanno visitato la Mostra del Minerale italiano e quella della Bonifica integrale, altri settecento funzionari del Ministero dell'Interno e del Dopolavoro del Ministero stesso, con intervento del Sottosegretario Buffarini e di tutti i direttori generali.

Il freddo diminuisce nella valle padana

Ma nel Meridione nevica

A *Alessandria* ed a *Tortona* la temperatura, già rigidissima, si è mitigata ed il termometro, da 17 e 19 sotto zero, è salito a 6 sotto zero.

Anche a *Valenza* la temperatura artica si è attenuata e da circa 19 sotto zero il termometro è salito a 8. Il sole è comparso favorendo timidamente l'inizio del disgelo.

Ad *Alberoni* i danni del freddo alle colture agricole sono rilevanti. Maggiormente colpiti sono i carciofi, per i quali il danno si fa ascendere a 700.000 lire, mentre gli oliveti della costa hanno sofferto poco o nulla. Danneggiati invece sono gli oliveti dell'entroterra. Anche le colture floreali hanno sofferto enormemente.

A *Trento* il freddo continua intenso. In città sono stati registrati 15 gradi sotto zero, mentre nelle località di montagna il termometro è sceso fino a 22. I laghi, le cascate, i torrenti e i corsi d'acqua sono gelati. Tutti i passi e i valichi, ad eccezione di quelli di Rolle e del Tonale, sono chiusi al transito. Le stazioni turistiche sono affollatissime.

A *Rieti* è caduta un'abbondante nevicata. Un bianco manto ricopre la città, e le campagne circostanti presentano un panorama di indicibile bellezza. Sui monti in alcuni punti la neve ha superato il metro.

Presso *Fachio* il monte Epomeo è meta di numerosi turisti per l'insolito spettacolo prodotto dalla neve che l'ha ricoperto.

A *Sella Superiore*, presso *Reggio Calabria*, le abbondanti piogge hanno seriamente danneggiato alcune case, le quali minacciano di crollare con grave pericolo del sottostante quartiere. Il Podestà ha emanato un'ordinanza per lo sgombero immediato ed ha chiesto il pronto intervento del Genio civile.

L'arrivo a Genova dell'equipaggio salvato dall'«Atlantide»

Genova, 31 dicembre.

Proveniente da Anversa, è giunto nella nostra città l'equipaggio del piroscafo *Atlantide*, affondato, come è noto, il giorno di Natale nel delta della Schelda, presso Baich, al confine belga-olandese. L'equipaggio è totalmente incolume.

Tre morti e cinque feriti per un camion che si sfascia

Imperia, 31 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri un camion militare, percorrendo la via Aurelia carico di trenta militi della M.V.S.N. comandati ad un esperimento di servizio, per un improvviso abbandamento, dovuto al tentativo di cedere il passo a un'altra macchina, andava ad urtare contro un palo sporgente dal muraglione che fiancheggia la via. Tutto il lato destro del camion si sfasciato ed i militi sono stati proiettati fuori della vettura e raggiunti dalle schegge di legno e di ferro del veicolo. Otto militi gravemente feriti venivano subito soccorsi e trasportati negli ospedali San Giovanni e San Maurizio. Tre di essi, Renato Delmonte, Filippo Occello ed Attilio Turello, decedevano per le gravi ferite riportate. Gli altri militi feriti sono Filippo Mazzabò, Angelo Zanin, Nilo Lupi, Vincenzo Di Maglio, Ernesto Vinai. Gli ultimi due sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Nei due ospedali si sono subito portati il Prefetto di Imperia, il Federale, il comandante della 33.a Legione e tutte le autorità locali. Appena conosciuta la notizia della morte dei tre militi il Ministro Segretario del Partito ha fatto giungere alle loro famiglie, per il tramite del Federale, espressioni di vivo cordoglio.

Dodici bracconieri fermati da un milite in alta montagna

Udine, 31 dicembre.

Per le eccezionali nevicate dei giorni scorsi erano scesi dalle alte vette nella vallata di Sauris numerosi caprioli, oggetto prediletto dei cacciatori di frodo, per cui a Rio Storto una forte squadra di bracconieri agiva impunemente da più giorni, essendo le vie di comunicazione tutte bloccate dalla neve. Il maresciallo della Milizia forestale Casini, abilissimo sciatore, partito al mattino da Ampezzo, dopo aver valicato il monte Pura dove la neve oltrepassava i due metri, nel pomeriggio giungeva a Rio Storto, e, seguendo le loro piste, si portava a tu per tu con dodici bracconieri, che avevano già fatto un cospicuo bottino di caprioli. Sorpresi dall'audacia inaspettata del milite, i bracconieri deponevano, senza alcuna resistenza, armi e cacciagione, che venivano sequestrate. Essi sono stati fermati e denunciati.

Due omicidi presso Napoli per motivi di interesse

Napoli, 31 dicembre.

Presso Francolise, per motivi di interesse, il contadino Nicola Sanna ha ucciso a rivoltellate l'insegnante Amerigo Boraggione.

Nei pressi di Saviano, pure per motivi di interesse, le famiglie coloniche di tali Giovanni Notaro e Luigi Imperatore sono venute a rissa. Il Notaro ha sparato un colpo di rivoltella contro l'avversario, uccidendolo; sono rimasti inoltre gravemente feriti tre congiunti dell'Imperatore, certo Antonio Napoletano e due donne. L'assassino, che si è dato alla fuga, è attivamente ricercato.

700 mila lire di danni in un incendio a Genova

Genova, 31 dicembre.

Un grave incendio si è sviluppato oggi alle 11 nello stabilimento per la fabbricazione di pavimenti in legno, della ditta Giuseppe Vitali, in corso Giulio Cesare. Il fuoco si è sprigionato da un fornello del reparto falegnameria ed in breve si è esteso al reparto segheria, prendendo in un batter d'occhio vaste proporzioni. Gli operai mettevano mano agli estintori e alle bombe pirofughe, ma i loro tentativi non riuscivano a nulla. Arrivati i pompieri, nei quadre accorrevano e ben diciassette pompe in breve rovesciavano veri torrenti d'acqua sul braciere.

L'incendio veniva in un primo tempo isolato e finalmente alle 14,30 poteva considerarsi spento. Sono andati distrutti, oltre al capannone che occupava un'area di cinquemila metri quadrati, il macchinario, gli uffici e i depositi di legname. Si calcola che il danno superi le 700.000 lire. Sul posto si sono recate le autorità.

Ragazza bruciata viva sotto gli occhi della madre

Firenze, 31 dicembre.

E' deceduta all'ospedale di Santa Maria Nuova certa Gemalda Di Pisa, di 22 anni, che mentre si trovava vicina ad una stufa si vedeva d'un tratto le vesti incendiate. La disgraziata stanziava si metteva a correre all'impazzata per la casa nella quale si trovava soltanto la madre gravemente malata, che nulla poteva fare.

Per le gravi ustioni riportate in tutto il corpo la poveretta ha cessato di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CARRARA

Un grosso blocco di marmo, segato in due dal filo elicoidale, in località Scalaro, si abbatteva improvvisamente al suolo e investiva l'operaio Fiaschi Desiderio, di 43 anni, pensionato di guerra, che rimaneva schiacciato e moriva sul colpo.

DA MILANO

I dati demografici della città per il periodo corrente dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1938, sono: 9.298 coppie si sono unite in matrimonio; nati 19.848; morti 13.479.

DA TRIESTE

Per i restauri della storica cattedrale di Capodistria, la città che diede i natali a Nazario Sauro, su proposta di S. E. Cobolli Gigli sono state accordate 180 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Deutsche Reichspost
= 0 = Bildtelegramm

7 marlin 1226 175 29/12 15,03 =

an Herrn Kurt Schulze

Schützenstr 57 Berlin

Una felice iniziativa tedesca: i telemessaggi augurali a tariffa ridotta. Contengono, oltre le parole autografe anche la fotografia del mittente. L'iniziativa ha incontrato vivo successo.